

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**199<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 28 SETTEMBRE 2010**

Presidenza del presidente Cascio

indi

del vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE**

<b>Assemblea regionale siciliana</b>	
(Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'onorevole Maira).....	83
<b>Commissioni parlamentari</b>	
(Comunicazione di richiesta di parere).....	7
<b>Congedi e missione</b> .....	4, 6
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione).....	6
(Comunicazione di apposizione di firma).....	6
<b>Governo regionale</b>	
(Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale):	
PRESIDENTE.....	21
ARDIZZONE (UDC).....	21
BONOMO (Misto).....	23
INCARDONA (Sicilia).....	24
ADAMO (Sicilia).....	25
POGLIESE (PDL).....	27
BENINATI (PDL).....	29
CRACOLICI (PD).....	31
CORDARO (UDC).....	34
MANCUSO (PDL).....	36
FORMICA (PDL).....	39
BARBAGALLO (PD).....	40
FALCONE (PDL).....	43
CAPUTO (PDL).....	45
BUFARDECI (Sicilia).....	47
CARONIA (Misto).....	50
LO GIUDICE (Misto).....	52
CORONA (PDL).....	53
MARROCCO (Sicilia).....	55
BUZZANCA (PDL).....	56
MUSOTTO (MPA).....	58
LUPO (PD).....	61
VINCIULLO (PDL).....	64
LIMOLI (PDL).....	66
RINALDI (PD).....	69
D'ASERO (PDL).....	71
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	73
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte).....	4
(Annunzio).....	7
(Comunicazione relativa alla numero 700).....	6
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio).....	14
<b>Ordini del giorno</b>	
(Annunzio numeri 399, 402, 403, ritiro numero 399 e votazione numeri 402 e 403)	
PRESIDENTE.....	77, 79, 82
PARLAVECCHIO (UDC).....	79
MAIRA (UDC).....	79
ARDIZZONE (UDC).....	80
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	81
SPEZIALE (PD).....	81

XV LEGISLATURA

199<sup>a</sup> SEDUTA

28 Settembre 2010

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	18, 20, 21, 70
APPRENDI (PD) .....	18
CAPUTO (PDL) .....	19
MANCUSO (PDL) .....	20
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	20
GIANNI (UDC) .....	70

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 248 dell'onorevole Lo Giudice .....	86
numero 363 dell'onorevole Pogliese .....	88
numero 700 degli onorevoli Pogliese, Vinciullo .....	91
numero 707 dell'onorevole Barbagallo .....	93
numero 708 dell'onorevole Rinaldi .....	93
numero 807 dell'onorevole Oddo .....	95
numero 818 dell'onorevole Vinciullo .....	96

**La seduta è aperta alle ore 16.21**

VITRANO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Missione**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi, è in missione per ragioni del suo ufficio, dal 3 al 6 ottobre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 248 «Iniziativa per consentire il regolare funzionamento del convitto per audiolesi di Marsala (TP)»

Firmatario: Lo Giudice Giuseppe.

- Con nota protocollo numero 112 del 16 gennaio 2009, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 6893 del 19 giugno 2009 l'Assessore per la sanità ha rappresentato che la materia in oggetto rientra nell'esclusiva competenza dell'Assessorato Beni culturali; con nota protocollo numero 930/IN. 15 del 28 maggio 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

- numero 363 «Piano di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel comune di Catania».

Firmatario: Pogliese Salvatore.

- Con nota protocollo 575 del 12 febbraio 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 935/In. 15 del 28 maggio 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione (Modifica competenze ai sensi della legge regionale numero 19 del 2008 e relativo Regolamento di attuazione). Nel corso della seduta numero 195 del 14 settembre 2010, per accordo tra le parti, è rimasto stabilito che all'interrogazione venisse fornita risposta scritta. (Vedi resoconto stenografico della seduta numero 195 del 14 settembre 2010).

- numero 700 «Revoca dello sfratto dell'Istituto statale d'arte di Catania (ISA) dall'ex Collegio dei gesuiti».

Firmatari: Pogliese Salvatore; Vinciullo Vincenzo.

- Con nota protocollo numero 2645 del 29 ottobre 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 993/In. 15 del 9 giugno 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione. (Modifica competenze ai sensi della legge regionale numero 19 del 2008 e relativo Regolamento di attuazione). Nel corso della seduta numero 195 del 14 settembre 2010, per accordo tra le parti, è rimasto stabilito che all'interrogazione venisse fornita risposta scritta. (Vedi resoconto stenografico della seduta numero 195 del 14 settembre 2010). Con nota protocollo numero 2090/Gab. del 21 settembre 2010, l'Assessore per l'istruzione ha eccepito la propria incompetenza (Comunicato nella seduta numero 199 del 28 settembre 2010).

- numero 707 «Interventi per salvaguardare gli insegnanti di sostegno e per la difesa del diritto allo studio nella Regione siciliana».

Firmatario: Barbagallo Giovanni.

- Con nota protocollo numero 2646 del 29 ottobre 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 995/IN. 15 del 9 giugno 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

- numero 708 «Provvedimenti per scongiurare la soppressione di 693 posti di insegnanti di sostegno nella scuola siciliana, prevista dalla riforma Gelmini»

Firmatario: Rinaldi Francesco.

- Con nota protocollo numero 2647 del 29 ottobre 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 996/IN. 15 del 9 giugno 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

- numero 807 «Tempestiva emanazione dei provvedimenti di finanziamento dei piani regionali offerta formativa 2008, 2009 e 2010».

Firmatario: Oddo Camillo.

- Con nota 2916/In. 15 del 20 novembre 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il lavoro; con nota protocollo numero 1051/In. 15 del 14 giugno 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione (Modifica competenze ai sensi della legge regionale numero 19 del 2008 e relativo Regolamento di attuazione). Nel corso della seduta numero 195 del 14 settembre 2010, per accordo tra le parti, è rimasto stabilito che all'interrogazione venisse fornita risposta scritta. (Vedi resoconto stenografico della seduta numero 195 del 14 settembre 2010).

- numero 818 «Iniziative atte a scongiurare la chiusura a Sortino delle classi serali distaccate dell'Istituto per l'agricoltura di Palazzolo Acreide (SR)».

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

- Con nota protocollo numero 2936 del 23 novembre 2009 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali; con nota protocollo numero 1053/In. 15 del 14 giugno 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione (Modifica competenze ai sensi legge regionale numero 19 del 2008 e relativo Regolamento di attuazione). Nel corso della seduta numero 195 del 14 settembre 2010, per accordo tra le parti, è rimasto stabilito che all'interrogazione venisse fornita risposta scritta. (Vedi resoconto stenografico della seduta numero 195 del 14 settembre 2010).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

### **Comunicazione relativa all'interrogazione numero 700**

PRESIDENTE. Comunico che, nel fornire risposta scritta all'interrogazione con richiesta di risposta orale numero 700 «Revoca dello sfratto dell'Istituto statale d'arte di Catania (ISA) dall'ex Collegio dei gesuiti», testé annunciata, l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale ha eccepito la propria incompetenza.

Sarà pertanto cura della Presidenza della Regione assicurare riscontro all'interrogazione in questione provvedendo a rispondere direttamente ovvero tramite altro Assessore appositamente delegato.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Norme per la raccolta, la lavorazione, la validazione biologica, la distribuzione del sangue umano e degli emocomponenti per l'uso trasfusionale e per l'autosufficienza regionale» (numero 609),

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo in data 23 settembre 2010;

- «Norme in materia di polizia mortuaria, di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali» (numero 610),

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Gucciardi in data 24 settembre 2010.

- «Istituzione della provincia regionale di Gela» (numero 611),

- di iniziativa del consiglio provinciale, presentato ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale numero 1/2004 in data 27 settembre 2010.

### **Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ardizzone, in data 22 settembre 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 537 «Istituzione dell'elenco delle guide enogastronomiche e delle risorse agroalimentari e dell'elenco dei ristoranti di qualità. Circuiti gastronomici».

L'Assemblea ne prende atto.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Cimino per la corrente seduta e l'onorevole De Benedictis per l'intera settimana, entrambi per motivi di salute.

I congedi testé comunicati sono conformi alla recente normativa in materia.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla Commissione:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- «Consorzio ASI di Ragusa. Designazione presidente del collegio dei revisori dei conti» (numero 114/I),
- reso in data 22 settembre 2010,
- inviato in data 23 settembre 2010.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

nel luglio 2006, ben ottanta ettari di terreno di pineta nell'isola di Marettimo e oltre cinquanta ettari nell'isola di Levanzo (isole Egadi) sono stati messi in vendita mediante asta pubblica dalla Parmatour S.p.A., proprietaria di una vasta area di straordinario interesse paesaggistico e naturalistico;

nel riepilogo generale della perizia di stima giurata (pagina 7) dell'ingegnere Giovanni Cascio del 21 luglio 2006, si indicano 9 lotti (920.730 mq) di proprietà della Parmatour S.p.A. per un valore di euro 1.568.594,75 e nell'isola di Levanzo sette lotti (54.524 mq) per un valore di euro 747.550,00;

si tratta di un territorio caratterizzato da una massiccia presenza di pini di Aleppo e ricoperto da macchia mediterranea ricca di essenze rare che rendono l'isola uno dei più belli e incontaminati luoghi della Sicilia e per questo meta di turisti da tutta Europa;

a seguito della messa in vendita di tali beni, Marettimo diventò oggetto di trattative di compravendita, con l'evidente fine di realizzare, su lembi di territorio ancora integri, speculazioni turistico-edilizie che avrebbero messo a rischio di distruzione veri e propri paradisi naturalistici;

considerato che:

in seguito all'allarme lanciato dalle associazioni ambientaliste per salvaguardare il patrimonio dell'isola di Marettimo, la Regione siciliana ha formalizzato la volontà di acquisire al proprio demanio regionale i terreni di proprietà della Parmatour, precisando, nella nota del 12 settembre 2006 protocollo 1684/C1, che 'le modalità di acquisto dei terreni dovranno essere effettuate secondo le regole imposte dal quadro normativo vigente', ossia secondo il rispetto dei vincoli naturalistici a cui sono sottoposti gli ottanta ettari di zona boschiva;

la dichiarazione di volontà da parte della Regione siciliana non ha avuto seguito e quindi sembra essere lontano un accordo, permanendo un'enorme distanza fra le richieste, che il sottoscritto interrogante giudica esorbitanti, della Parmatour e le disponibilità economiche a disposizione della Regione stessa;

tenuto conto che:

la Parmatour S.p.A, società turistica proprietaria di questa vasta area di importante valenza paesaggistica, risulta essere controllata dal gruppo Parmalat che, in seguito al ben noto crac dell'azienda, è stata assoggettata a procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi della legge n. 39 del 18 febbraio 2004;

il grave stato di insolvenza, secondo quanto rilevato nella sentenza del 2004, mette a rischio la legittima soddisfazione dei creditori del gruppo Parmalat, tra i quali gli innocenti azionisti;

l'amministrazione comunale delle isole Egadi sta già valutando l'opportunità di valorizzare con fondi comunali una parte di tale proprietà, in modo da farla divenire un'area attrezzata per i bambini, finalizzata ad attività ludiche con tematiche ambientali;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative intendano assumere per la salvaguardia del patrimonio delle isole di Marettimo e Levanzo». (1395)

MARROCCO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

il Castello della Colombaia, ex fortezza difensiva e prigione costruita su di un isolotto all'ingresso del porto di Trapani, monumento di rilevanza storica e paesaggistica, simbolo della città di Trapani, rischia seriamente di crollare a causa dello stato di degrado ed abbandono in cui versa;

tale stato di degrado rende assolutamente necessario stringere i tempi per un intervento volto a salvaguardare una struttura che sta a cuore ai cittadini trapanesi ed ai siciliani tutti, tanto da divenire 'luogo del cuore' a seguito dell'iniziativa del Fai per individuare i beni paesaggistici a rischio, più amati dagli italiani;

recentemente, da notizie giornalistiche, si è appreso che il Castello della Colombaia non sarebbe stato più inserito nell'elenco dei 143 beni demaniali che lo Stato intende trasferire alla Regione siciliana;

questa circostanza, ove confermata, comprometterebbe il percorso di recupero che era stato già individuato da codesto Assessorato anche attraverso lo stanziamento, approvato con l'ultima finanziaria, di fondi dal bilancio regionale per gli interventi urgenti;

in ogni caso il mancato trasferimento non consentirebbe di accedere ai fondi europei per il recupero definitivo alla pubblica fruizione del Castello della Colombaia, come già ipotizzato nel già richiamato percorso di recupero, rendendo ancor più probabile il totale degrado del bene culturale;

sulla questione la capitaneria di Porto di Trapani, con nota numero 36785 del 13 settembre 2010, ha affermato che il procedimento di 'sdemanializzazione' è comunque in corso, essendo totalmente autonomo e preliminare alla cessione da parte dello Stato alla Regione siciliana;

la stessa capitaneria di Porto ha poi affermato di avere posto in essere tutte le attività che le erano state richieste dall'Agenzia del demanio in merito al procedimento, inviando in data 14 luglio 2010 la documentazione tecnica necessaria alla valutazione del compendio di immobili della 'Colombaia' al fine di fornire l'agenzia degli elementi tecnici necessari per il procedimento di 'sclassifica';

per sapere:

se non ritenga utile porre in essere ogni possibile intervento al fine di ottenere un immediato trasferimento al patrimonio della Regione del Castello della Colombaia di Trapani, onde procedere con urgenza ed immediatezza agli interventi di messa in sicurezza necessari ad evitare danni irreparabili;

se non ritenga utile intervenire nei confronti dell'Agenzia del demanio e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al fine di chiarire lo stato della procedura di 'sdemanializzazione' del Castello della Colombaia e le sue correlazioni con il trasferimento al patrimonio della Regione». (1398)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il sindaco di Militello in Val di Catania (CT) ha emesso un'ordinanza di chiusura per inagibilità, per motivi di sicurezza, della scuola del plesso scolastico dell'atrio del Castello, anche il plesso di via Concerie;

il provvedimento si lega ai risultati di accertamenti, verifiche ed indagini geologiche, eseguiti da consulenti e tecnici del genio civile per conto del comune di Militello, in ordine alle condizioni antisismiche del fabbricato, allo stato dei materiali edili e dei terreni circostanti;

oltre alla precaria staticità delle strutture, le verifiche hanno messo in luce la mancanza di una rete stradale che, in caso di calamità naturali e terremoti, assicurerebbe una via di fuga del personale scolastico e dei studenti;

considerato che tali ragioni sono sostenute da un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei competenti organi della Protezione civile;

atteso che:

le attività scolastiche della scuola elementare si svolgeranno presso l'istituto di viale Regina Margherita, mentre le aule della scuola media inferiore sono state ubicate presso i locali dell'Isis Vittorio Emanuele Orlando di contrada Piano Mole, sempre a Militello Val di Catania, che ospita corsi di istruzione superiore, in orario pomeridiano;

la zona Piano Mole è carente di una idonea viabilità pedonale e di segnaletica stradale;

tali trasferimenti comporteranno, quindi, notevoli disagi per gli studenti che, a causa degli orari, dalle 14,00 alle 19,00, dovranno tralasciare attività ludiche e sportive, intrattenimenti e incontri, perdendo o, comunque, riducendosi le opportunità di sana crescita;

per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere, se abbiano ipotizzato un soccorso regionale, attraverso un sostegno finanziario della pubblica istruzione e/o della Protezione civile, al fine di garantire sicurezza degli immobili e soprattutto ristabilire la normalità delle attività didattiche e di studio, nonché la qualità della vita degli adolescenti e il contrasto al disagio sociale per l'intera comunità militellesse». (1400)

FALCONE- POGLIESE

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

nel febbraio 2007, il direttore generale dell'AUSL 6 di Palermo ha approvato la graduatoria del concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di dirigente medico di pronto soccorso;

tale graduatoria sarebbe ferma ad una sola assunzione, e ciò nonostante sia notevole la carenza di dirigenti medici nei pronto soccorso dei vari presidi ospedalieri dell'ASP di Palermo;

i vuoti nell'organico sarebbero stati coperti da medici di guardia medica abilitati al 118;

considerato che altre aziende (ospedale 'Civico', ASP di Trapani) hanno da tempo attinto alle relative graduatorie, in alcuni casi fino al loro completo esaurimento;

per sapere se sia possibile per ovviare ai problemi sopra enunciati, procedere allo scorrimento della graduatoria citata in premessa e quali iniziative ritenga eventualmente di adottare in proposito, soprattutto al fine di assicurare normalità di prestazioni all'utenza». (1401)

GUCCIARDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premessi che:

il consiglio di amministrazione ed il presidente dell'Istituto regionale per il credito alle cooperative - ente economico dotato di personalità giuridica di diritto pubblico - con sede in Palermo - istituito con legge regionale numero 12/63 - sottoposto a vigilanza e tutela della Regione - nominati con d.p. numero 95 del 13/04/2004 sono scaduti da oltre due anni e non sono stati ancora rinnovati;

al fine di garantire la gestione ordinaria dell'ente ed il compimento degli atti indifferibili ed urgenti con d.p. numero 279 del 27 maggio 2008, d.a. numero 3331 del 26 novembre 2008, d.a. numero 1386 del 21 maggio 2009, d.a. numero 2343 del 3 settembre 2009, d.a. numero 2874 del 28 ottobre 2009, d.a. numero 3065 del 20 novembre 2009, numero 157 del 29 marzo 2010, è stato nominato commissario straordinario dell'ente il dottor Antonio Carullo, il cui mandato, giusta il citato ultimo decreto, è scaduto il 18 settembre 2010;

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge regionale 20/6/1997, numero 19: 'Nessuno può ricoprire lo stesso incarico per più di tre mandati consecutivi, fatta eccezione per gli incarichi ricoperti da soggetti che non siano dipendenti pubblici e che siano nominati sulla base della vigente legislazione, per designazione di associazioni rappresentative di interessi economici e sociali';

la richiamata disposizione di legge, la quale applica un principio di ordine generale, previsto dall'articolo 97 della Costituzione e dalla legislazione nazionale (cfr. articolo 6 legge numero 14/1978), per assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'attività amministrativa, ha trovato ampio ed univoco riscontro giurisprudenziale, specie nella giurisprudenza della magistratura contabile, la quale ritiene illegittimo il conferimento di ulteriori incarichi oltre quelli previsti nella legge (cfr. Corte dei conti Reg. sic., sezione controllo, 05.02.1999);

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la situazione di legalità, palesemente violata con la nomina del dottor Antonio Carullo quale commissario straordinario dell'Istituto regionale per il credito alle cooperative per oltre tre mandati consecutivi;

quando ed entro quali termini intendano procedere alla nomina del consiglio di amministrazione e del presidente dell'Istituto regionale per il credito alle cooperative». (1396)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

MATTARELLA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,*

premessi che:

in data 24 giugno 2008 veniva approvato, con decreto ministeriale dalla direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, il Programma AR.CO. ('programma di sviluppo del territorio per la crescita dell'occupazione');

Italia Lavoro S.p.A., in qualità di organismo di assistenza tecnica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è soggetto attuatore del programma AR.CO.;

per l'intesa intervenuta fra la Regione siciliana e il Ministero del lavoro, Italia Lavoro S.p.A. è in ambito regionale soggetto attuatore del programma AR.CO.;

con avviso pubblico a sportello rivolto ad imprese per la richiesta di contributi finalizzati all'inserimento occupazionale, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 153 del 30/12/2009, in coerenza con le finalità del programma AR.CO., si prevede l'erogazione di contributi per l'inserimento occupazionale a favore di micro e piccole imprese dell'artigianato e del

commercio (turismo), per un importo complessivo disponibile di euro 15.191.200,00, equamente ripartito per i due settori - artigianato e commercio (turismo);

l'importo complessivo disponibile per la Regione siciliana è anch'esso equamente ripartito per i due settori - artigianato e commercio (turismo) - ed ammonta a euro 1.523.200,00;

rilevato altresì che:

in ragione dell'intervenuta disponibilità del budget progettuale prevista dal Ministero del lavoro - direzione generale degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione - come da nota numero 14/0019791 del 06/08/2010, le risorse finanziarie a disposizione sono state incrementate di euro 10.000.000,00, raggiungendo così un ammontare complessivo di euro 25.191.200,00;

la data di scadenza dell'avviso, prima fissata al 31 agosto 2010, è stata prorogata al 31/03/2011;

atteso che:

il programma AR.CO. è finalizzato al miglioramento competitivo dei settori artigianato (tipico - anche con riferimento alle produzioni agroalimentari - del manifatturiero tradizionale, delle lavorazioni di qualità e dei servizi di riqualificazione energetica ed ambientale connessi al patrimonio edilizio) e commercio (turismo), ed allo sviluppo di reti e *network* di cooperazione sostenibili per favorire la crescita dell'occupazione;

gli interventi si integrano con una serie di iniziative di programmazione regionale volte a far fronte a specifiche situazioni di difficoltà in cui versano alcune realtà locali, acuite dalla crisi globale, per ricondurre le azioni programmate alle effettive peculiarità dei territori interessati;

preso atto che:

così come previsto dal decreto di approvazione del 24 giugno 2008, il Ministero del lavoro ha approvato con apposite note direttoriali le schede operative regionali nelle quali sono stati individuati, tra l'altro, i territori su cui attivare le azioni del programma AR.CO.;

per la Regione siciliana sono stati individuati 225 comuni, tutti ricadenti in otto province dell'isola, ad esclusione della sola provincia di Enna, e precisamente: tutti i comuni delle province di Siracusa e Ragusa, 80 comuni della provincia di Palermo, 57 della provincia di Catania, 16 della provincia di Caltanissetta, 15 della provincia di Agrigento, 12 delle province di Messina e Trapani;

considerato che i criteri proposti dal progetto per l'individuazione dei territori sono più che compatibili con tutte le realtà economiche, sociali ed ambientali dei comuni della provincia di Enna, specialmente in riferimento al verificarsi di situazioni locali di crisi di competitività e di 'disagio economico', alla presenza di aziende che hanno difficoltà ad ampliare il proprio mercato uscendo da quello locale, all'elevato pregio paesaggistico, naturalistico e culturale ed alle grandi potenzialità in termini di attrazione turistica, non adeguatamente valorizzate attraverso la messa a regime di servizi di fruizione 'commerciale';

per sapere:

alla luce delle considerazioni sopra esposte, con quali criteri siano stati individuati i comuni siciliani e che ruolo ha svolto codesto Assessorato regionale nella scelta;

quali determinazioni si intendano assumere per sanare tale incomprensibile esclusione, anche in ragione del fatto che è presumibile, alla luce del rifinanziamento, che il programma AR.CO. diventi uno strumento stabile per il rafforzamento delle politiche occupazionali ed il sostegno a favore di micro e piccole imprese». (1397)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GALVAGNO

*«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,*

premessi che:

in data 26/03/2010 il comune di Messina ha pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana - serie speciale concorsi due bandi di concorso, per titoli ed esami, relativi, rispettivamente, a numero 1 posto di 'Dirigente Amministrativo' e a numero 1 posto di 'Dirigente di Ragioneria';

l'articolo 42, comma 1, legge regionale numero 11 del 12 maggio 2010 prevede che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 è differito al 31 dicembre 2013. (...)';

ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, 'ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali nonché dell'effettiva applicazione della riserva di cui al precedente comma, per un triennio dalla entrata in vigore della presente legge, i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli. Per la determinazione dei titoli e dei criteri per la loro valutazione si applica il decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali del 3 febbraio 1992. La presente norma prevale su quelle previste nei regolamenti delle amministrazioni, enti e aziende';

il comma 5 del citato articolo 19 della legge regionale numero 25/1993 recita testualmente: 'Le norme di cui al comma 4 si applicano anche ai concorsi già banditi ancorché non espletati';

con circolare del 13/09/1993, protocollo numero 19738/2, la Presidenza della Regione siciliana, sulla base del prevalente orientamento giurisprudenziale (per tutte, T.A.R. Lazio, I, 21 novembre 1979, numero 911), ha chiarito che devono ritenersi non espletati 'i concorsi che non risultano, alla data di entrata in vigore della legge, 'avviati' in alcuna delle loro fasi procedimentale. Conseguentemente, qualora sia stato bandito un concorso, bisogna attenzionare se la commissione già insediata abbia posto in essere una attività deliberativa portata all'esterno che realizzi o meno l'avvio di una delle fasi procedimentali';

con circolare numero 20 datata 9/12/1993, l'ex Assessorato Famiglia ha chiarito che per 'concorsi già banditi ancorché non espletati', ex comma 5 dell'articolo 19 legge regionale numero 25/1993, devono intendersi quelli 'che non si trovino in una fase, successiva della procedura', facendo espresso richiamo al parere in tal senso espresso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, appositamente adita dalla Presidenza della Regione siciliana, stabilendo, nel contempo, che, ricorrendo la suddetta ipotesi, 'le Amministrazioni in indirizzo provvederanno alla modifica del

bando di concorso con conseguente riapertura dei termini', pena l'attivazione da parte dell'Assessorato di un intervento in via sostitutiva senza preventiva diffida a norma di legge;

il comune di Messina, dopo aver pubblicato i suddetti bandi di concorso, non ha posto in essere alcun atto amministrativo consequenziale, ivi compresa la nomina della commissione esaminatrice;

per sapere se l'articolo 42, comma 1, della legge regionale numero 11 del 12/5/2010 possa applicarsi, secondo l'orientamento interpretativo e le modalità applicative indicati dalla Presidenza della Regione siciliana con circolare del 13/09/1993, protocollo numero 19738/2, e nello specifico, ai sensi della circolare numero 20/93, se la citata norma sia applicabile alla fattispecie concorsuale de qua, e in particolare ai bandi di concorso per dirigenti, pubblicati da comune di Messina nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana - serie speciale concorsi numero 4 del 26/03/2010, ma non ancora espletati alla data di entrata in vigore del predetto provvedimento legislativo». (1399)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 216 «Immediata attivazione dei posti in deroga richiesti dall'Ufficio scolastico provinciale di Messina», degli onorevoli Rinaldi, Picciolo, Laccoto, Ardizzone, Panarello, Beninati, Buzzanca, De Luca e Corona,

- presentata il 21 settembre 2010;

- numero 217 «Campagna a sostegno della vita - Contro la lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani», degli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo,

- presentata il 22 settembre 2010;

- numero 218 «Iniziative atte a inserire la Sicilia negli accordi bilaterali tra Italia e Libia», degli onorevoli Adamo, Marrocco, Greco e Aricò,

- presentata il 23 settembre 2010.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VITRANO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

l'organico di diritto per l'anno scolastico 2010-2011 della provincia Messina prevede l'assegnazione di 1.160 insegnanti di sostegno a fronte di 2.128 alunni diversamente abili, di cui 998 con connotazione di particolare gravità (vedi nota U.S.P. allegata);

l'Ufficio scolastico provinciale di Messina ha richiesto all'Ufficio scolastico regionale l'assegnazione di 380 posti in deroga, in aggiunta ai 1.160 già assegnati;

l'Ufficio scolastico regionale ne ha assegnati soltanto 200;

la circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Dipartimento per l'istruzione - numero 59 del 23 luglio 2010 (protocollo numero 2375) dà mandato al Direttore regionale di attivare altri posti in deroga e, dunque, in più rispetto a quelli già assegnati alla Regione siciliana (vedi allegata tabella circolare numero 37 del 13 aprile 2010);

pertanto, l'assegnazione di soli 200 posti da parte dell'Ufficio scolastico regionale costituisce un comportamento anti giuridico, gravemente lesivo dei diritti dei soggetti diversamente abili, in quanto in contrasto con la predetta circolare e con le vigenti disposizioni di legge in materia;

considerato che:

l'attuale sistema normativo attribuisce al soggetto disabile un vero e proprio diritto soggettivo perfetto, costituzionalmente garantito, tutelabile con l'attivazione in favore degli alunni in situazione di handicap, secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, numero 104 e successive modifiche e integrazioni, di percorsi individualizzati attuabili con apposite misure organizzative, nonché utilizzando la possibilità di assumere, con contratto a tempo indeterminato e determinato, insegnanti di sostegno in deroga al rapporto docenti-alunni, indicato al comma 3, in presenza di handicap gravi (articolo 40, comma 1, legge numero 449 del 22 dicembre 1997 e successive modifiche e integrazioni e sentenza Corte Cost. numero 80/2010);

anche le pronunce giurisprudenziali riconoscono espressamente che 'il diritto alla piena integrazione scolastica del disabile in condizione di gravità può ritenersi realizzato solo attraverso l'assegnazione da parte dell'Amministrazione scolastica di un insegnante di sostegno in deroga per un monte ore settimanali adeguato alla specifica patologia certificata dall'ASL di competenza, sì da vedere garantito il pieno diritto allo studio dell'alunno ed il suo completo inserimento nell'ambiente scolastico' (T.A.R. Campania Napoli, sezione III, 27 febbraio 2009 numero 1148; Consiglio di Stato, sezione VI, 21 marzo 2005, numero 1134);

pertanto, il diritto all'insegnante di sostegno costituisce diritto riconosciuto dall'articolo 13 della legge numero 104 del 1992, la cui inviolabilità discende dall'essere esso strumento necessario per la tutela del diritto all'educazione ed istruzione, alla salute e per la tutela dello sviluppo della personalità all'interno delle formazioni sociali, con specifico compito per lo Stato di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che possono impedire il pieno sviluppo della persona umana (articoli 3, 32, 34 e 38 Cost.);

ne deriva che l'organizzazione dell'attività di sostegno da parte delle istituzioni scolastiche non può comprimere quel diritto riconosciuto alla persona dalla Costituzione (cfr., fra le altre, sentenza Corte Costituzionale numero 215/87) e dalla legislazione ordinaria, e che il servizio reso dall'insegnante di sostegno deve essere garantito in via sostanziale (T.A.R. Liguria Genova, sezione II, 28 novembre 2008, numero 2068; T.A.R. Liguria Genova, sezione II, 18 dicembre 2008, numero 2144);

considerato, altresì, che:

come è noto, la Corte Costituzionale, con sentenza numero 80 del 22 febbraio 2010, ha abrogato la disposizione che fissava il tetto massimo di posti di sostegno (comprensivo delle deroghe) attivabili in organico di fatto a livello nazionale (tetto stabilito dalla legge finanziaria numero 244

del 2007 e successive modifiche e integrazioni per problemi di contenimento della spesa pubblica), nonché la disposizione relativa al graduale raggiungimento del rapporto nazionale di un docente ogni due alunni disabili;

la '*ratio*' della norma, che prevede la possibilità di stabilire ore aggiuntive o posti di sostegno, è, infatti, quella di assicurare una specifica forma di tutela ai disabili in condizioni di particolare gravità;

a tale principio si è uniformata la giurisprudenza amministrativa (vedi pronunce del Tribunale amministrativo regionale di Catania e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

pertanto, il provvedimento sopra citato dell'Ufficio scolastico regionale che non ha proceduto all'assegnazione dei posti in deroga nella misura richiesta dall'Ufficio scolastico provinciale costituisce atto illegittimo e '*contra legem*',

impegna il Governo della Regione

all'immediata attivazione dei posti in deroga richiesti dall'Ufficio scolastico provinciale di Messina, al fine di assicurare ai soggetti diversamente abili il giusto riconoscimento dei diritti inviolabili, tra i quali il diritto allo studio, costituzionalmente tutelati e garantiti» (216);

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

gli articoli 2 e 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata dall'Italia con legge 4 agosto 1955, numero 848, sanciscono rispettivamente il 'Diritto alla vita' e il 'Divieto della tortura';

la lapidazione è un tipo di pena di morte nella quale il condannato è ucciso attraverso il lancio di pietre;

considerato che:

una donna di 43 anni, madre di due figli, Sakineh Mohammadi - Ashtiani, rischia nella Repubblica islamica dell'Iran l'esecuzione per lapidazione; che la signora Sakineh Mohammadi - Ashtiani ha già ricevuto, come pena, 99 colpi di frusta, come conseguenza del presunto adulterio, ritenuto tale dall'ordinamento islamico;

a seguito della mobilitazione internazionale delle ultime settimane contro la sua esecuzione, la pena è stata sospesa in attesa del giudizio di revisione. Quindi, il pericolo dell'inflizione della condanna alla lapidazione non è del tutto cessato;

rilevato che:

durante il processo, Sakineh ha ritrattato una 'confessione' rilasciata sotto minaccia durante l'interrogatorio e ha negato l'accusa di adulterio. Due dei cinque giudici hanno ritenuto la donna non colpevole, facendo presente che era già stata sottoposta a fustigazione e aggiungendo di non

aver trovato le necessarie prove di adulterio a suo carico. Tuttavia, i restanti tre giudici, tra cui il presidente del tribunale, l'hanno ritenuta colpevole sulla base della 'conoscenza del giudice', una disposizione della legge iraniana che consente ai giudici di esprimere il loro giudizio soggettivo e verosimilmente arbitrario di colpevolezza anche in assenza di prove certe e decisive. Giudicata colpevole dalla maggioranza dei cinque giudici, Sakineh è stata condannata alla lapidazione;

atteso che:

il Ministro delle pari opportunità, Mara Carfagna, ed il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, hanno lanciato un appello ai cittadini e ai comuni italiani perchè partecipassero alla petizione contro la lapidazione di Sakineh, nonché aderissero alle iniziative da essi stessi promosse a sostegno del diritto alla vita, fra le quali quella di esporre all'esterno dei palazzi comunali una gigantografia di Sakineh;

molti Comuni, Province e Regioni italiane hanno già risposto all'appello partecipando alla petizione ed esponendo la gigantografia;

la pena della lapidazione è stata sospesa ma non commutata in via definitiva, in attesa del giudizio di revisione;

l'Assemblea regionale siciliana non può rimanere inerte di fronte ad una campagna di sensibilizzazione di tali dimensioni nazionali ed internazionali per il diritto alla vita e contro le misure di tortura, essendo un gesto di doveroso impegno morale oltre che politico,

impegna il Presidente della Regione

ad inviare, al Ministero delle pari opportunità un documento di sostegno all'azione diplomatica intrapresa dal Governo italiano, perchè questo possa sensibilizzare le autorità iraniane per commutare definitivamente la condanna inflitta a Sakineh;

ad aderire alla mobilitazione promossa dal Governo italiano - così come è stato già fatto in altre sedi comunali, regionali e provinciali - mediante esposizione, in uno spazio esterno ai palazzi della Regione, di una gigantografia della signora Sakineh Mohammadi Ashtiani, con la scritta 'A SOSTEGNO DELLA VITA - PER LA VITA DI SAKINEH', ed il logo della Regione siciliana, la quale farà da monito nei confronti delle future battaglie a sostegno del diritto alla vita e contro le misure di tortura imposte ancora in alcuni ordinamenti orientali. E l'impegno a lasciarla esposta fino a conclusione della vicenda giudiziaria;

a pubblicare nel sito della Regione siciliana il *link* ufficiale di 'Amnesty International' e della petizione contro la lapidazione, così che i cittadini possano seguire la vicenda e aderire alla petizione con facilità» (217);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il Governo nazionale, nel corso dell'ultima visita in Italia del premier Muhammar Gheddafi, ha consolidato i rapporti privilegiati tra l'Italia e la Libia, rapporti che prevedono, tra l'altro, l'incremento degli interscambi commerciali, l'aumento della presenza di industrie italiane privilegiando nel Paese arabo l'Italia nell'esportazione di greggio libico;

visto che alla luce di quanto sopra, è stato firmato un accordo bilaterale che prevede, tra l'altro, la realizzazione di grandi infrastrutture in Libia tramite tre consorzi di imprese italiane;

considerato che:

la Sicilia, da sempre vittima di innumerevoli 'incidenti' con il Governo libico, avrebbe dovuto essere al centro di qualsiasi intesa tra i due Stati;

di contro, nessuna azienda siciliana rientra nei consorzi di imprese che lavoreranno in Libia, nonostante le continue dichiarazioni del Governo nazionale in tema di rilancio delle industrie meridionali, in particolar modo di quella siciliana;

soprattutto, nessun accordo fattivo e realmente operativo è stato raggiunto per tutelare la marineria siciliana, continuamente perseguitata dalle motovedette di Gheddafi. Solo un deciso intervento del Governo nazionale presso la Comunità europea può far recedere i libici dalla decisione unilaterale di allargare la loro zona di acque territoriali fino a 72 miglia, ben oltre le 12 previste dalla Convenzione internazionale di Montego Bay,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché la Sicilia entri a pieno titolo negli accordi bilaterali tra Italia e Libia, sia con l'inserimento di aziende ed imprese siciliane nei progetti industriali concordati tra i due Paesi, sia con la firma di precisi accordi immediatamente operativi che tutelino l'incolumità del personale imbarcato sui pescherecci siciliani nell'espletamento del loro lavoro». (218)

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Sull'ordine dei lavori**

APPRENDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella finanziaria abbiamo votato un provvedimento che riguardava il personale di 'Emergenza Palermo' e vorrei segnalare, a tal proposito, che in questi giorni sono accaduti fatti molto strani. Ultimo in ordine di tempo, è accaduto questa mattina in via Thaon de Revel, davanti la sede degli uffici regionali, quando un incaricato dell'Assessorato che stava curando le pratiche di questi addetti, gli ex PIP, è stato malmenato, preso a schiaffi e pugni, ed anche minacciato di morte, cosa che ovviamente non sarebbe accaduta mai, se questi avesse continuato ad interessarsi delle pratiche di questo personale. Racconto questo, proprio per segnalare la tensione che è in atto a Palermo e che nasce, appunto, dalla gestione di questi ex PIP, di queste 3200 unità.

Quando è stata votata in finanziaria la norma per la stabilizzazione, nessuno di noi aveva ipotizzato che queste unità lavorative, onorevole presidente Lombardo, potessero tornare in mano ad un caporalato, ad una dipendenza politica, ad un ricatto politico che è possibile avvenga qualora questo personale tornasse ad essere gestito da una *onlus*, da una associazione, sfuggendo al controllo democratico della struttura amministrativa della macchina regionale.

Allora, da un articolo di stampa della scorsa settimana abbiamo appreso la notizia di una associazione *onlus*, che si chiama Trinacria, nata proprio per la gestione di queste unità lavorative.

Onorevole Presidente, non credo che in questo momento abbiamo bisogno di queste sovrastrutture, credo che il momento che stiamo attraversando abbia bisogno piuttosto di serenità. Lei, più volte, ha parlato di voler eliminare il precariato, la dipendenza di questi lavoratori dal sistema clientelare che ormai è vecchio nella nostra Regione. Allora, faccio appello a lei, al Presidente dell'Assemblea regionale, al Presidente della Commissione antimafia, per capire cosa c'è attorno a questo movimento, per capire chi sono i soci fondatori di questa associazione, perché c'è un silenzio assordante rispetto a questo sia da parte del mondo politico, sia da parte di chi dovrebbe vigilare rispetto a questa sovrastruttura che sta nascendo.

Per questo chiedo un intervento forte e chiedo che il Parlamento su tutto ciò assuma un atteggiamento deciso e determinato, signor Presidente.

Stiamo attraversando una fase storica per i mille problemi presenti in campo, questo è un gesto di buona volontà e le chiedo, Presidente, un gesto forte di coinvolgimento anche della Commissione antimafia.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il mio collega e amico onorevole Apprendi mi ha preceduto nel sollevare il problema degli ex PIP.

Nella giornata di ieri, ho depositato alla segreteria della Commissione regionale antimafia una nota dettagliata su questa vicenda, chiedendo che venga nominata, e sottoposta a lei la richiesta di una Commissione parlamentare di indagine su una vicenda che è l'esempio del caporalato, portato ai massimi sistemi, che interessa 3.800 soggetti lavorativi della città di Palermo.

E richiamo, a tal proposito, la lettura dell'articolo del Giornale di Sicilia di qualche giorno addietro che riportava la foto di un consigliere comunale di Palermo, a suo dire molto vicino alle posizioni politiche del Presidente della Regione. In tale articolo, contrariamente a quanto ha voluto questo Parlamento nel creare un sistema di assistenza in regime di cooperative per avviare al lavoro queste 3.800 unità, quel consigliere comunale ha dichiarato di avere creato una struttura, un'associazione dove fare convogliare le 3.800 domande per avviare al lavoro quelle unità negli enti che ne faranno richiesta.

Personalmente, ho comunicato la mia nota anche alla DIGOS di Palermo, perché ritengo si tratti di un fatto gravissimo, uno scambio di voti ed una gestione clientelare senza precedenti in Sicilia, che vede ancora una volta vicino il presidente Lombardo, perché - ripeto - parliamo di un consigliere comunale che ha dichiarato di essere vicino al suo partito politico in quanto iscritto al gruppo consiliare dell'MPA al comune di Palermo.

Onorevole presidente Lombardo, a furia di scherzare sulle cose serie di questa Regione certamente si prenderà qualche dispiacere politico. Non sottovaluti i segnali preoccupanti che giungono dalla città di Palermo.

Ho già informato e chiesto al presidente Speciale di nominare e di acquisire tutti gli atti e stamattina ho letto - e spero sia vero - che un dirigente regionale ha avvocato gli atti ed ha invitato i soggetti a presentare richiesta presso gli uffici dell'Assessorato. Questo certamente grazie all'intervento dell'onorevole Apprendi.

Credo che il Parlamento, anche in una seduta importante come quella odierna, dove diremo ben altre cose, onorevole Presidente della Regione, debba immediatamente adottare un provvedimento, perché bisogna stroncare sul nascere un'operazione politica clientelare in danno di soggetti

economicamente svantaggiati di questa città. E' un episodio vergognoso che impone alla politica la massima attenzione.

Signor Presidente, le verrà mediata la richiesta da parte del Presidente della Commissione antimafia, ma le chiedo ufficialmente, perché venga messo a verbale, che questo Parlamento nomini subito una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda, sulla gestione e sull'avviamento al lavoro degli ex PIP di Palermo.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per chiedere, a chi di competenza, di verificare quanto sta accadendo alla Cassa regionale, quindi alle tesorerie presso gli Istituti bancari dove vengono trasferite le somme per il pagamento delle *tranche* ai comuni.

Se chiedessimo al Presidente della Regione, come abbiamo già fatto con l'assessore Chinnici, risponderà che le *tranche* dei trasferimenti regionali ai comuni sono state fatte, e questo risponde al vero, nel senso che il mandato è stato fatto, ed è stato inviato presso la tesoreria dei comuni.

Però, *ahimè*, quasi tutti i comuni sono obbligati a prendere le anticipazioni dalle banche, quindi pagando gli interessi, non avendo ancora ricevuto la prima *tranche* dei trasferimenti regionali, che doveva avvenire già nel marzo di quest'anno.

Alcuni comuni non hanno esaurito l'anticipazione massima concessa dalle banche dove hanno aperto i loro conti correnti, ma altri, invece, hanno addirittura finito il loro *budget* per l'anticipazione. Quindi, ci troviamo nelle condizioni, da un lato di pagare interessi esorbitanti e dall'altro vediamo i sindaci giornalmente messi nelle condizioni di elemosinare una parte di quel trasferimento che è loro dovuto.

Signor Presidente, la invito ad incaricare la Commissione 'Bilancio' ad analizzare l'accaduto, al fine di fare un'operazione verità, per capire ciò che oggi ha in cassa la Regione in modo da evitare questo stillicidio giornaliero di telefonate presso le casse regionali e per capire se questi fondi ci sono oppure no. Se ci sono non si capisce perché la Cassa regionale non eroghi le somme, e se non ci sono vorrei capire come sono stati firmati i mandati, chi li ha firmati e con quale responsabilità contabile perché è chiaro che un danno erariale è in capo a chi si prende questa responsabilità.

Questo è un obbligo che il Parlamento ha nei confronti di funzionari che, in modo molto spicciolo, firmano mandati senza copertura finanziaria su trasferimenti ordinari della Regione ai Comuni.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, gli Uffici hanno preso nota delle sue osservazioni e nei prossimi giorni convocheremo l'Assessore per l'economia insieme al Ragioniere generale della Regione per verificare nella sede più opportuna, cioè la Commissione Bilancio, come stanno le cose.

Per quanto riguarda, invece, il problema sollevato dagli onorevoli Apprendi e Caputo, invito l'onorevole Presidente della Regione a prendere la parola.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, su quanto sollevato dall'onorevole Mancuso vorrei precisare che farò una rapida verifica attraverso gli uffici interessati affinché questa disfunzione venga colmata.

Per quanto riguarda, invece, il problema sollevato dagli onorevoli Apprendi e Caputo, assicuro che - avendo preso a cuore questa Assemblea ed il Governo il lavoro di queste 3.200 persone, cui mi sento particolarmente legato - non ci sarà alcuna sovrapposizione di strutture, società, *onlus* o

quant'altro. Ricordo che questi lavoratori, tutti insieme, costituiscono una grande cooperativa, ovviamente con tutti dentro, e potete star certi che questa struttura verrà governata secondo criteri di assoluta obiettività, senza nulla chiedere ad alcuno e con il massimo di efficienza, perché questa è gente che vuole lavorare, vuole riprendere il lavoro che faceva, vuole che gli si assegni anche un nuovo lavoro.

Posso rassicurare l'onorevole Caputo, l'onorevole Apprendi e quanti altri sono intervenuti in materia, anche con interrogazioni, che ogni tipo di problema sollevato verrà comunque rimosso e vi invito a verificare che ciò avvenga e a darmene, vi prego, riscontro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che l'Assemblea possa fidarsi delle rassicurazioni del Governatore.

### **Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale.

Onorevoli colleghi, darò a ciascun deputato un limite massimo di dieci minuti, ma ovviamente, se si riuscisse a utilizzarne meno sarebbe utile, perché tutti avremmo la possibilità di intervenire.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla settimana scorsa, da quando il Presidente Lombardo in quest'Aula ha esposto il suo nuovo programma, l'aggiornamento del programma, è come se fosse passato quasi un secolo. Sono maturate tante altre questioni.

Il programma, che è stato accompagnato con qualche integrazione successiva dalla composizione della nuova Giunta, è quasi il principio dei corsi e ricorsi storici e, perché no, di quest'Aula. Mi venivano in mente, ad esempio, le tribolazioni vissute insieme all'onorevole Mancuso, con il quale siamo in quest'Aula da oltre dieci anni, più o meno da protagonisti, e abbiamo visto come è cambiata la geografia politica, come si sono determinate nuove compagini politiche, come si è frantumato, signor Presidente, il cosiddetto sistema bipolare.

In questi giorni sulla stampa - se ne è discusso fino a ieri sera - questo siciliano rappresenta un nuovo esperimento, rappresenta un laboratorio. Io direi - come è stato più autorevolmente detto - che il sistema Sicilia rappresenta la metafora di un sistema bipolare che ormai è frantumato, ed è sotto gli occhi di tutti. Oggi, qualche altro autorevole parlamentare, ha detto che è saltato non solo il sistema politico e il sistema sociale, ma si va verso qualcosa di nuovo.

E quanto incida il sistema Sicilia nel sistema Italia se lo sono chiesto ieri anche in trasmissioni televisive, in collegamento diretto era presente pure il Presidente della Regione, e stranamente ho visto molta sintonia fra il sindaco di Verona, Flavio Tosi, e il Presidente Lombardo, come se Flavio Tosi desse ragione al nuovo corso che è stato intrapreso dalla Giunta regionale siciliana.

Io sono stato uno di quelli, insieme all'onorevole Mancuso, che probabilmente più di altri abbiamo guardato, non so se con stupore, quasi a volte con rassegnazione, proprio nel quattordicesimo Governo, all'entrata in Giunta di persone altrettanto autorevoli come quelle indicate dal Presidente Lombardo e che provenivano dal Gruppo di appartenenza, dall'UDC.

Non può non dimenticare l'onorevole Dina la graditissima presenza del magistrato Agata Consoli, ed in quel momento non ci siamo assolutamente allarmati, l'abbiamo pure in qualche modo sostenuta ed apprezzata per il suo lavoro, per quello che aveva fatto, perché c'era l'esigenza - che si avvertiva già dal 2006 - di supportare l'azione di governo con la presenza dei tecnici.

Per uno come me che ha fatto politica, mi rendo conto che diventa difficile dire che dobbiamo delegare ad altri, come se la politica registrasse la sua incapacità a fare sintesi delle esigenze del

popolo siciliano - certo, diventa obiettivamente difficile - ma viviamo in una situazione di estrema emergenza, dove diventa obiettivamente difficile andare a distinguere le ragioni, se da una parte o dall'altra.

E' come se dovessimo, da un momento all'altro, fare una divisione, è come se in questi due anni possiamo dire che il bene sta tutto da un lato e il male sta tutto dall'altro. A me non interessa sapere ciò che è successo fino adesso, perché obiettivamente la politica ne è uscita consumata, questo sì. La politica non ha espresso il meglio di sé, con responsabilità che appartengono a più parti, che appartengono a quest'Aula, che appartengono ad alcune indicazioni.

Ma guardiamo al nuovo corso, a quello che è stato intrapreso.

Io, insieme ai miei colleghi dell'UDC, di quell'UDC che va verso il partito della Nazione e - consentitemi di fare questa parentesi di carattere politico - non posso che guardare con soddisfazione anche al nuovo percorso politico che si è avviato, quando dicevo la metafora della frantumazione del sistema politico, del sistema bipolare; perché ci ritroviamo - e questa è la domanda ricorrente che spesso viene fatta in Sicilia - con la creazione di un terzo polo, possiamo dire che in entrambi i partiti di maggioranza, nel PDL e nel PD, i due cofondatori, da un lato Fini, cofondatore del PDL insieme a Berlusconi, e dall'altro Rutelli, cofondatore del PD insieme a Veltroni, non possiamo non salutare positivamente questo nuovo corso che è stato avviato, dal punto di vista politico.

Come parlamentare regionale siciliano, quando si discuteva dei fatti di Giampileri, ho avuto modo di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di fare le riforme.

Bene, è arrivato il momento che il Parlamento faccia le riforme, non dobbiamo delegare assolutamente al Governo quello che è il nostro compito. E lo possiamo fare!

Il Governo ci ha dato una dritta, possiamo essere o non essere d'accordo, ma ci misureremo in Aula, per esempio sull'abolizione delle province. Il mio partito, l'UDC, verso il partito della Nazione, nel programma elettorale del 2008 poneva tra i primi punti l'abolizione delle province ed è inutile nascondersi dietro un dito. E' stato proprio a livello nazionale lo strapotere della Lega che ha bloccato quelle riforme, perché oggi non solo non si parla più di abrogare le province, ma si parla addirittura di moltiplicarle, proprio nel Nord d'Italia.

Chi mi è testimone, io presidente della prima Commissione 'Affari istituzionali', insieme all'onorevole Gino Joppolo, allora eletto nelle liste di AN, sostenevamo l'esigenza della doppia scheda, perché questo non può essere patrimonio del PD oggi, del PDS ieri o della sinistra in generale. Perché è chiaro che la doppia scheda per l'elezione diretta del sindaco rende più consapevole l'elettore nella scelta della massima carica ad un vertice amministrativo.

Abbiamo apprezzato positivamente insieme ai due colleghi, Forzese e Parlavecchio, le indicazioni date dal presidente Lombardo in ordine alla necessità di riformare la formazione mangiasoldi, perché se prendiamo atto purtroppo che dal '99 ad oggi gli enti di formazione si sono moltiplicati da 44 ad oltre 1400, obiettivamente dobbiamo dire che qualcosa in questo settore assolutamente non funziona.

In questo momento non può non mancare il nostro appoggio al governo Lombardo, e non solo per l'autorevolezza del messaggio culturale notevole, su questo noi vigileremo.

Dicevo l'autorevolezza delle persone indicate, massimo apprezzamento per Giosuè Marino. Ricordavano e facevano bene ed avevano ragione ad evidenziarlo i miei colleghi della "vecchia" UDC, che quel progetto di riforma della sanità l'abbiamo anche noi, e soprattutto noi, quindi un apprezzamento nei fatti all'attività dell'assessore Massimo Russo.

Noi non possiamo dire no ad un Governo che ha la faccia di Caterina Chinnici. E non perché diventino dei vessilli, ma perché in questo momento è necessario inviare un messaggio culturale forte alla Sicilia che vuole cambiare. Ciò significa, onorevole Presidente, che il nostro non è un sì incondizionato, noi infatti verificheremo, giorno per giorno, l'attuazione di questo programma, di quello che lei ha enunciato.

Pertanto, verificheremo lungo il corso della legislatura quali saranno le azioni che il suo Governo porrà in essere e quale sarà la risposta che quest'Aula dovrà necessariamente dare con il concorso di tutti, in primo luogo, del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bonomo. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, "La politica è la capacità di dare inizio", concetto di una mente fervida e pensante dei primi del '900, Hannah Arendt che riassume in maniera esemplare ed in maniera concisa le azioni ed i tempi che API, Alleanza per l'Italia, sin dalla sua nascita promuove e attraversa.

Alleanza per l'Italia nasce per dare inizio e favorire il processo di disarticolazione e disgregazione del sistema bipolare. Un sistema di bipolare litigioso e asfittico, che non è riuscito a dare una forma stabile e produttiva di governo al nostro sistema Paese e, ancora peggio, molto peggio nella sua accezione più negativa, il berlusconismo, caro onorevole Fiorenza - mi rivolgo a te -, che ha, di fatto, trovato attraverso l'uso distorto dei *mass media*, di fatto, ha creato una realtà virtuale. Ed in questa realtà virtuale, la politica ha trovato un vecchio pericoloso *habitat*: la menzogna. E la storia della politica in Sicilia non è sfuggita alle becere logiche nazionali, l'inclinazione a trascurare e nascondere la realtà ai cittadini sostituendo attraverso la menzogna sistematica un mondo fittizio a quello reale; è stata la pratica cui negli ultimi venti anni il cuffarismo e il berlusconismo si sono dedicati per celare affari di pochi a danno della collettività.

Non solo API, ma questa nuova maggioranza in Sicilia ha dato inizio ad un nuovo corso, che definisco 'il corso della verità'; l'abitudine a dire la verità non è mai stata annoverata tra le virtù della politica, anzi la bugia è sempre stata ritenuta giustificabile negli affari politici.

Avere detto basta è la vera genesi della rivoluzione del nostro Governo, è la vera genesi della rivoluzione che stiamo attuando. Un basta alla menzogna sui conti pubblici e sul loro disastro; un basta alla menzogna sulla mala sanità siciliana; un basta alla menzogna sul disastro negli enti locali; un basta alla menzogna sul sistema delle acque e dei rifiuti.

Avere preso coscienza delle verità su questi temi, ma peggio, avere svelato un falso e caduco sistema produttivo industriale, energetico ed agricolo, leggi 'Termini Imerese', i poli chimico-industriali delle province di Gela, Milazzo e Siracusa, il sistema dei termo-valorizzatori, lo scempio delle risorse dell'agricoltura. Di fatto, questo sistema costringe la politica a fare i conti con se stessa e la costringe a trovare una nuova dimensione, che chiamerò la dimensione delle responsabilità, verità e responsabilità, responsabilità che si fa carico di fronteggiare con assoluta trasparenza un'emergenza economica strutturale gravissima in un unico interesse, quello del popolo siciliano. Altro che ribaltone! Le forze responsabili che si ritrovano in questa dinamica danno, di fatto, vita al patto di responsabilità che sostiene un rivoluzionario progetto di rinnovamento per la nostra Terra.

Tutto ciò certamente non basta ad una rivoluzione siciliana per far sì che possiamo uscire dalla palude economico-politica in cui ci troviamo. Questa nuova formula politica, questo laboratorio, certamente deve avere più coraggio, deve avere il coraggio non solo di rimettere in moto la nostra economia, ma con altrettanta forza e veemenza deve pretendere dal Governo nazionale l'applicazione di temi che sono per noi, oramai, indifferibili: la fiscalità di vantaggio, ad esempio, e all'interno del federalismo fiscale lo spostamento dei pesi fiscali all'interno del federalismo federale.

Onorevole Presidente, le diamo atto di avere avuto una coerenza assoluta nel portare avanti dal secondo governo Lombardo in poi lo stesso programma di governo, con gli stessi punti, con qualche aggiunta, ma nella sostanza quei punti per i quali ci riteniamo responsabili nei confronti dei cittadini siciliani.

Riteniamo, dunque, un atto doveroso rinnovare la fiducia a questo Governo ed al suo programma; lo facciamo con convinzione rivendicando in questa nuova formula politica un ruolo determinante nella sua fase costitutiva ed un ruolo determinante nelle nuove dinamiche della politica regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, prendo la parola per dare il mio contributo a questo dibattito e per esprimere il mio punto di vista che, come ho già detto sulla stampa, è un punto differente da quello del Gruppo cui appartengo che è 'Futuro e Libertà'.

Non condivido la posizione del mio Gruppo politico perché intanto siamo al quarto governo in due anni e cinque mesi dal suo insediamento; siamo al quarto governo con quattro interruzioni dell'azione amministrativa e dell'azione di governo; siamo in presenza di un governo che è soltanto mascherato come tecnico perché in verità l'indicazione è un'indicazione politica, ed è un'indicazione politica tanto è vero che sulla stampa è stato più volte ribadito che i tecnici oggi presenti nel quarto governo Lombardo sono tutti espressione dei partiti.

Pertanto, non siamo di fronte ad un governo tecnico espressione o del Presidente o di un sorteggio fatto e sulla base di una lista di nomi messi lì in un elenco formato precedentemente e poi estratto a sorte, ma siamo in presenza di un'indicazione di partito e di una situazione assolutamente nuova anche rispetto al Lombardo ter.

Oggi, abbiamo una situazione nella quale obiettivamente il Partito che esprime anche il maggior numero di parlamentari a sostegno del Governo, è un partito che è all'origine di questa legislatura e durante la campagna elettorale stava all'opposizione. E quindi, già questo è un fatto che gli elettori non capiscono, che l'opinione pubblica non comprende, siamo cioè di fronte ad un'anomalia, anomalia che viene definita anche dalla mia parte politica come un laboratorio politico.

Anche su questo punto vorrei dissentire ed in questo caso dissento da siciliano; da siciliano dico basta ai laboratori politici in Sicilia. Non sono d'accordo che la Sicilia continui ad essere la cavia della politica nazionale perché quello che vorrebbe passare come un vanto, in verità, è un ostacolo allo sviluppo, è un ostacolo all'andare avanti da parte del nostro territorio.

Si continuano a fare laboratori politici, però non si riesce a programmare, non si riesce a costruire il futuro di questa Isola, non si riesce a programmare la spesa e non si riesce nemmeno a farla la spesa, anche se sul concetto di spendere bene potremmo trovarci d'accordo, però il problema è che oggi ancora non sappiamo quando e come si spenderanno i fondi comunitari, cosa si farà.

Bene, c'è un altro motivo che è di ordine squisitamente politico: il presidente Lombardo durante la festa del Partito del PD ha dichiarato, così ha riportato la stampa, che insieme al PD vinceranno tutte le elezioni.

Bene, quindi siamo di fronte ad un progetto politico diverso rispetto a quello per il quale ho chiesto i voti durante la campagna elettorale e per il quale ho sostenuto il presidente Lombardo, siamo quindi di fronte ad un progetto politico nuovo, ma assolutamente diverso, contrario e per altro io, che sono un maggioritarista convinto, anzi un bipolarista convinto, non posso trovarmi così d'accordo a lavorare perché si torni ad un sistema proporzionale, un sistema che ha provocato tantissimi guai all'Italia, alla Sicilia, un sistema che ha visto per cinquant'anni governare sempre una parte, mentre l'altra stava all'opposizione.

Io sono un maggioritarista perché da quando c'è il sistema maggioritario in Italia, comunque c'è un'alternanza al governo della cosa pubblica e per me questo è un valore assoluto al quale non intendo assolutamente rinunciare.

Si può costruire un terzo polo, si può costruire un nuovo centrodestra che può essere alternativo a quello attuale, ma siamo sempre nell'ambito di un sistema che vuole essere di tipo maggioritario. E quindi, quando il Presidente Lombardo riferisce in quest'Aula che si è scardinato il sistema bipolare e che la prospettiva è quella eventualmente di lavorare per riportare un sistema di tipo elettorale che preveda la preferenza, condivido ciò, ma che si preveda un sistema proporzionale in cui semplicemente - almeno questo ho capito, onorevole Presidente - si vada al voto senza che si formino dei blocchi che sono candidati a governare e che, quindi, poi si possa cambiare in corso d'opera, ebbene, non sono d'accordo con questo stato di cose.

Io sono d'accordo, invece, ad un sistema bipolare compiuto o maggioritario compiuto che si sarebbe potuto realizzare anche attraverso una leggera riforma del sistema che prevedeva i collegi uninominali con lo sbarramento, per la parte proporzionale, per evitare il proliferare dei piccoli partiti. Quella sarebbe stata forse l'unica riforma vera per un'Italia che aspetta da tempo le riforme, per un'Italia che aspetta da tempo che si governi, che ci siano governi stabili, che ci siano governi in grado di programmare, di lavorare, di fare in modo che nel corso della legislatura si raggiungano obiettivi concreti, visibili per tutti.

Ecco perché sarei tendenzialmente portato a dire no, a votare no a questa formula.

Tuttavia - vista l'appartenenza al Gruppo di 'Futuro e Libertà' al quale ho aderito, perché la mia esperienza politica si è tutta espressa in Alleanza Nazionale e, quindi, poi nel PDL per scelta del *leader* di Alleanza Nazionale, l'onorevole Gianfranco Fini, ho continuato ad aderire poi al PDL Sicilia, oggi a 'Futuro e Libertà' -, la mia posizione, che tendenzialmente sarebbe di dire no, è una posizione che non è "sì", è una posizione che al momento non pone una chiusura netta verso il Governo, ma che attende - e penso in questo senso di rappresentare, caro Presidente, l'opinione pubblica siciliana, allorché le dico che penso di rappresentare quella parte di opinione pubblica che le diede il massimo della fiducia, che ha dato a lei oltre il 67 per cento dei consensi e che, però, ad oggi, non ha visto grandi risultati concreti e, quindi, oggi non può ridare la fiducia incondizionatamente, ma valuterà di volta di volta, allorché il Governo e la maggioranza porteranno in Aula provvedimenti che certamente tutelano gli interessi della Sicilia. Solo in quel caso valuterò l'ipotesi di dare un voto favorevole.

Aggiungo, inoltre - perché l'ho vista alzare, l'avrei dovuto dire prima - una considerazione riguardo ad una polemica che c'è stata in quest'Aula di cui l'onorevole Arena è stato protagonista.

Vede, onorevole Arena, allorché i posti alle nomine di sottogoverno saranno fatti tutti attraverso l'individuazione a sorteggio delle persone contenute in un elenco già fatto, e magari compilato da amministrazioni diverse, allora, io la penserò come lei. Ma fino a quando, ad oggi, in tutti i posti di sottogoverno o nella maggior parte e, fino a quando tutto ciò che si fa in funzione del potere discrezionale, le nomine che si fanno da parte della Regione saranno fatte a favore di persone che hanno militato e militano nell'MPA, allora, caro onorevole Arena, non sarò mai d'accordo con lei.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la politica da troppo tempo, e non solo in Sicilia, ha azionato un inspiegabile sistema di autodistruzione.

La sua credibilità è sotto ogni soglia di emergenza e molti cittadini, troppi cittadini la ritengono ormai irrimediabilmente compromessa e senza futuro.

E' una condizione assai grave, che può colpire mortalmente le istituzioni.

La politica viene vissuta come uno strumento di potere, aperto a pochi e con obiettivi spesso nascosti, sicuramente di parte. Il cittadino non si fida più del politico e non gli riconosce più il ruolo di intermediazione con le istituzioni. Si sente sfruttato, ma nello stesso tempo prova a sfruttarlo perché quando non ci sono regole sono i rapporti di forza a fare la differenza. La clientela diviene così il cemento di una comunicazione distorta tra politico e cittadino.

L'assistenzialismo si propone come il mezzo per individuare le soluzioni, l'affarismo si traduce nella meta da raggiungere: elementi che finiscono per essere i disvalori di una società che deve fare i conti anche con le infiltrazioni mafiose.

Non più soltanto la mafia delle coppole e delle lupare, ma quella degli appalti, dei mercati finanziari, del riciclaggio, per aprirsi un varco nell'economia pulita.

La Sicilia ha subito e subisce la pressione e l'arroganza del potere e dei disvalori che lo sostengono.

E' una terra che soffre, ma che sa anche lottare e vincere. E' una terra dalle mille contraddizioni. E' un terra che si trova di fronte a una scelta. Senza alcuna deriva populista è infatti arrivato il momento di chiamare i siciliani ad un'assunzione di responsabilità.

Seguendo questa logica il tre novembre abbiamo contribuito alla creazione del PDL Sicilia con un programma valido, forte, innovativo, sostenuto dai nostri elettori perché mirato all'esclusivo interesse della Sicilia.

Dopo duro e costante lavoro, la Sicilia comincia finalmente ad essere vista come una regione che vuole imprimere un deciso colpo di acceleratore per risanare il *deficit* e offrire ai cittadini un modello di sviluppo più moderno ed efficiente, dell'alta competenza e profilo di alcuni e delle misure concrete intraprese dal governo Lombardo, nelle figure degli assessori Michele Cimino, Titti Bufardecì, Nino Strano e Luigi Gentile, che hanno puntualmente saputo cambiare rotta indirizzando la Sicilia verso la strada dello sviluppo economico e sociale. Una inversione di tendenza che guarda in positivo il futuro della Sicilia che vuole intervenire con decisione sulle attività produttive: agricoltura, pesca e turismo con l'obiettivo di fronteggiare la grave crisi economica che ha investito l'Isola.

Ma sappiamo, signor Presidente, che un processo sincero di cambiamento può trasformarsi in una sterile sostituzione di persone al potere. In un nuovo potere che si sostituisce nei metodi, nelle azioni, nei disvalori e che le riforme possono trasformarsi in controriforme. La nuova sanità in un'operazione trasversale che dietro previsioni di efficienza e di razionalizzazione del sistema nasconde soltanto un mero esercizio del potere di nomina con l'obiettivo dell'occupazione dei centri decisionali. La nuova politica ambientale in una legge asfittica che nella terra del Gattopardo finisce per cambiare tutto per non cambiare nulla. La nuova politica dei trasporti in un'occasione per mostrare i muscoli contro un Governo nazionale, sordo alle necessità della Sicilia, ma senza respiro strategico. La nuova politica agricola in una rincorsa alle potenzialità europee, ma senza alcuna capacità di sintesi e soprattutto con l'errore storico di lasciare questo settore produttivo nelle mani dell'anarchia e della legge del più forte.

Un processo sincero di cambiamento si costruisce e si difende se ha come priorità i territori, con le rispettive rappresentanze politiche ed istituzionali. La sostanziale pari dignità delle diverse realtà siciliane, delle sue nove province è un'assicurazione sulla vita per le politiche delle riforme.

Non è cambiamento il tentativo di mortificare un territorio per favorirne un altro. Non è cambiamento il sistema subdolo delle nomine extraterritoriali per una silenziosa occupazione di questa o quell'altra realtà locale. Non è cambiamento la spartizione clientelare. Non è cambiamento la dedizione ad una *leadership* che non sa leggere le dinamiche sociali e che punta a dividere per essere sempre in lizza.

Il cambiamento nasce e si nutre dal basso, dalla valorizzazione di una classe dirigente, che a tutti i livelli, opera sul territorio.

Si può anche avere la stessa tessera di partito ma essere portatori di interessi divergenti finanche alternativi.

Ecco perché è necessario misurarsi sui problemi.

Una nuova politica del territorio non potrà mai sopportare e subire forme di prevaricazione dall'alto, avrà come referenti i suoi rappresentanti locali che sono legittimati dal contatto diretto con i cittadini a dare un loro contributo fattivo e determinante.

Non ci sono fedeltà politiche incrollabili, non ci sono sodalizi incrollabili senza reciproco rispetto, senza interlocuzione reale, senza scelte responsabili e condivise.

La Sicilia delle riforme è ancora un cantiere aperto. Noi saremo pronti a fare la nostra parte in piena libertà di coscienza e di azioni, alleati di tutti coloro che condividono i nostri stessi principi, senza steccati ideologici e posizioni preconcepite. Siamo a lavoro. Solo in questo modo la politica potrà interrompere la sua autodistruzione dando serenità e sostegno alle istituzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non è certamente semplice individuare gli aggettivi ed i sostantivi più adatti per commentare ciò che è accaduto in questi ultimi due anni e per commentare altresì ciò che si è consumato all'interno di questa Assemblea la scorsa settimana.

Costituire quattro governi in due anni rappresenta, caro Presidente, un primato, un triste primato di cui lei certamente non può essere orgoglioso. Roba che non accadeva nemmeno durante la prima Repubblica, quando però l'elezione del Presidente della Regione avveniva all'interno di questo Parlamento e laddove quel sistema elettorale determinava in maniera assolutamente fisiologica l'instabilità, ebbene la media era di cinque governi in una legislatura, quindi un governo all'anno.

Oggi, caro Presidente, assistiamo alla costituzione del quarto governo in due anni, uno ogni sei mesi. E tutto ciò è particolarmente grave per le conseguenze nefaste che si determinano in termini di instabilità, in termini di mancata programmazione, di paralisi della macchina burocratica e amministrativa della Regione. Ma è ancora più grave in riferimento a quanto è accaduto la scorsa settimana all'interno di questa Assemblea, laddove lei, onorevole Presidente, ha esternato i nuovi compagni di viaggio, finalmente ora palesi, nuovi compagni di viaggio che hanno stravolto la volontà del responso delle urne del 13 aprile 2008.

Lei, caro Presidente, il 13 aprile 2008 è stato eletto con una maggioranza bulgara, con il 65 per cento dei consensi a fronte del 67 per cento dei consensi della coalizione che la sostenne. E questo a testimonianza dell'effetto trascinamento che lei certamente ha avuto dalla coalizione che ha individuato lei come candidato che doveva rappresentarla, non certamente in senso opposto. E ciò avrebbe imposto a lei maggiore rispetto nei confronti dei partiti che hanno indicato lei, maggiore rispetto nei confronti del popolo siciliano che ha scelto ed eletto lei. Oggi assistiamo, invece, alla nascita del quarto governo Lombardo in due anni. Il primo voluto dagli elettori; il secondo con l'esclusione dell'UDC; il terzo con l'esclusione del PDL ufficiale; il quarto con l'esclusione dei fedeli alleati del PDL Sicilia, del Gruppo Sicilia e con l'inclusione formale ed ufficiale del PD.

Non ci si venga a dire, onorevole Presidente, che tutto ciò è stato determinato da quella famosa, eretica votazione sul DPEF, cosa che lei in realtà ha esternato martedì scorso in quest'Aula, perché lo ricordo a me stesso ed a tutti voi, il PDL non votò quel Documento di programmazione economica e finanziaria, ma non lo votò nemmeno il PD. Il PDL Sicilia lo votò ed oggi è nota a tutti quella che è la configurazione di questo nuovo Governo.

Ebbene, ho riletto qualche ora fa l'intervento che ebbi modo di esternare all'interno di questa Assemblea il 20 gennaio 2010, data in cui si celebrò il dibattito in merito alla costituzione del governo Lombardo ter. E sono costretto a ripetere alcuni passaggi che feci durante quella seduta, nella misura in cui non ho mai gridato allo scandalo quando in alcune amministrazioni locali, caro Presidente, anche nella nostra provincia, si sono avviate esperienze trasversali.

E' accaduto a Biancavilla, è accaduto ad Adrano. Ne ho parlato anche allora. Ma una cosa è dare vita ad esperienze trasversali a livello amministrativo, laddove però vi è una fondamentale differenza, ovvero di un passaggio consumato dal corpo elettorale che al secondo turno ha deciso di schierarsi a favore di quella coalizione trasversale, una cosa è dare vita a quello che è accaduto

all'interno di questa Assemblea, andando contro ciò che è stato il volere degli elettori. Una cosa è amministrare un comune, decidere l'ubicazione di una strada o di una scuola, cosa diversa è legiferare, quello che facciamo all'interno di questa Assemblea.

In quella occasione, dissi quello che, secondo me, rappresentava l'eresia di quella esperienza governativa e feci il facile profeta, laddove evidenziavi ciò che sarebbe accaduto da lì a breve, nel momento in cui le differenze culturali e ideologiche del PD e del PDL Sicilia sarebbero prima o poi emerse. Ebbene, quelle differenze culturali ed ideologiche sono puntualmente emerse durante l'approvazione del primo disegno di legge, il Piano casa, che è stato approvato nel marzo del 2010: un disegno di legge che è stato stravolto rispetto a quello inizialmente predisposto dall'allora brillante assessore alle infrastrutture, onorevole Beninati, coerente con quello predisposto a livello nazionale, e che è stato stravolto coerentemente con le prese di posizione del PD.

Abbiamo così approvato un disegno di legge che non ha certamente risolto il problema della riqualificazione del patrimonio edilizio siciliano e, altresì, non è servito a rilanciare uno dei settori trainanti della nostra economia, quale è certamente quello edile.

E non ci si venga a dire, caro Presidente, che tutto ciò è accaduto in maniera simile a quanto è accaduto all'interno di questo Parlamento nel 1958, all'esperienza da lei puntualmente evocata del governo Milazzo.

Ho letto un libro, che lei gentilmente ha donato a noi parlamentari, di Omar Gelsomino dal titolo "La stagione autonomista di Silvio Milazzo". Ebbene, ne ho letto un passaggio, l'onorevole Beninati lo ricorderà certamente, laddove si evidenziava come uno dei principali obiettivi che Milazzo comunicò all'interno di quell'Aula, quando venne costituito il suo governo 52 anni fa, la necessità di attivare rapidamente la spesa pubblica imbalsamata. Queste erano parole del presidente della regione Milazzo.

Non ci si venga a dire che vi sono delle similitudini nella misura in cui all'interno di questa Regione è accaduto esattamente il contrario, se è vero come è vero che il POR 2007-2013, a due anni e mezzo di quel programma operativo, vede oggi degli impegni pari al 6,7 per cento dello stanziamento complessivo.

Per non parlare poi degli indicatori che sono stati evidenziati dalla Banca d'Italia qualche mese fa sull'economia siciliana nel 2009, indicatori che testimoniano il fallimento della politica economica di questo Governo in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, dal commercio all'artigianato. Responsabilità che non possono essere certamente ascritte soltanto a lei, onorevole presidente Lombardo, perché sarebbe disonesto dal punto di vista intellettuale, ma che certamente vedono in lei una dose significativa di responsabilità per la mancata attivazione dei bandi europei, per la mancata attivazione di mille altre iniziative che sono state non esitate grazie alla paralisi della macchina burocratica amministrativa della Regione.

Ecco perché, e mi avvio alla conclusione, questo ennesimo atto della commedia poteva evitarselo, onorevole presidente Lombardo, e cito la commedia evocando il mio caro amico Peppe Arena, che fa puntualmente tesoro della sua cultura cinematografica, simile ad uno dei più famosi film di Hugh Grant "Quattro matrimoni e un funerale". Lei, caro Presidente, ha celebrato in due anni quattro matrimoni, si è sposato con i cattolici dell'UDC, si è sposato, altresì, con i progressisti del PD ma, poi, ha puntualmente tradito le sue mogli ed a tradito soprattutto i siciliani. Oggi, celebriamo anche un funerale all'interno di quest'Aula, il funerale della politica e della coerenza, contrariamente a quello che ha detto l'onorevole Bonomo. La politica intesa come scontro, talvolta anche come confronto tra visioni alternative della vita e del mondo.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

**BENINATI.** Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il nuovo Governo si inserisce nel filone della tradizione della commedia italiana ed in quello dei falsi

storici. Nella commedia “Il servitore di due padroni” di Carlo Goldoni, il personaggio principale si chiamava non Arlecchino, ma Truffaldino, a metà tra una maschera ed un personaggio vero e proprio. La commedia tratta di un servo povero e tormentato dalla fame e dalla ingordigia che lotta per sopravvivere, e il cui scopo è servire per due e mangiare per quattro.

Con tutto il rispetto per la sua persona, onorevole presidente Lombardo, che certamente non intendo minimamente paragonare più del dovuto, penso che visto il comportamento istituzionale e politico di questi anni ci possa essere una minima connessione, per l'ingordigia di potere che la caratterizza, per il tentativo di sopravvivenza ad ogni costo, messo in campo fino al punto di tradire il voto dei siciliani, per lo scopo che si prefigge di servire due padroni alternativi - il PDL a Roma e il PD a Palermo - nel tentativo di aumentare consensi per il suo partito, riducendo a mortificare nel contempo la dignità politica di tanti deputati, anzi tutti i deputati di quest'Assemblea. Sì, in effetti questa maschera era un servitore sciocco ed astuto, lei è solo astuto, gli sciocchi probabilmente sono altri, forse chi l'appoggia.

Ma il suo Governo si inserisce anche nella vasta tradizione di falsi storici. Nel mese di agosto, mi ha donato un libro, accompagnato da un biglietto, che parla del periodo di Milazzo. Ebbene, o non ricorda bene i fatti, o non ha letto il libro, o compie volutamente un falso storico.

L'operazione Milazzo, onorevole presidente Lombardo - la rammento adesso - venne considerata, nella prima fase, una rivolta siciliana, come la definì nelle sue memorie l'onorevole Grammatico, che aveva partecipato per l'MSI.

Essa vide la convergenza di due schieramenti, destra e sinistra, uniti per sconfiggere quello di centro, che era profondamente in crisi al punto di trovarsi il DC Silvio Milazzo, candidato alla Presidenza della Regione contro quello ufficiale del suo partito.

Presidente, però lei con Milazzo non c'entra totalmente nulla!

Il periodo in cui il presidente Milazzo fece questa operazione su tre temi fondamentali, non c'entra nulla; il sistema elettorale, come ha già detto l'onorevole Pogliese, era differente da quello attuale. Lì c'era un sistema proporzionale, oggi c'è un sistema di elezione del popolo.

Il presidente Milazzo si proponeva con uno schieramento, veniva in quest'Aula e veniva eletto dall'Assemblea. Lei non fa questo, ci sarà un voto, un ordine del giorno, ma il Governo non viene eletto dall'Assemblea, viene eletto in maniera differente, quindi con un'altra menzogna.

Tra i tanti motivi per cui si creò il fronte di Milazzo c'era in quel periodo un serio problema di efficacia ed efficienza amministrativa della macchina della Regione.

Ebbene, Presidente, l'onorevole Milazzo nel suo intervento in Aula, che non starò qui a ripetere, scrisse alcune righe che cercherò di sintetizzare per evitare di prolungarmi “fin quando i mezzi stagneranno nelle casse delle banche, la Regione resterà povera ed il livellamento del reddito di lavoro delle regioni rispetto al reddito medio nazionale resterà sempre un miraggio”.

Presidente, lei, i suoi governi - purtroppo per quattro mesi e mezzo anch'io ne ho fatto parte - state facendo tutto il contrario di quanto l'onorevole Milazzo si proponeva di fare. Il governo Milazzo nacque proprio per accelerare la spesa della Regione, lei fa invece il contrario: paralizza la spesa della Regione, prova ne è che in due anni e mezzo, o poco meno, ha fatto quattro governi.

Presidente Lombardo, quel libro che ci ha donato, credo non abbia alcuna somiglianza con quanto forse voleva far credere. Anzi, la prego di evitare, per meschino consenso elettorale, di paragonarsi a personaggi politici siciliani di tutto rispetto cui lei certamente non appartiene.

L'esperienza Milazzo, come ben saprà, dopo cinque anni si interruppe: è questa la fine di tutti coloro che pensano di salvarsi facendo ‘*ammuina*’ come lei.

‘*Facite ammuina*’ sarebbe stato un comando contenuto nel Regolamento da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Reale marina del Regno delle due Sicilie nel 1841. Si tratta in realtà di un falso storico anche questo.

Per quanto attiene al Regolamento, il testo, che le voglio subito ricordare, rende bene lo stato della Regione da quando ne è Governatore, trae origine da un fatto storico realmente accaduto.

All'ordine *'Facite ammuina'* tutti coloro che stavano a prua vadano a poppa, quelli a poppa vadano a prua, quelli a destra vadano a sinistra, quelli a sinistra vadano a destra. Tutti quelli in sottocoperta salgano e quelli sul ponte scendano.

Questo movimento doveva servire a mettere in evidenza l'operosità dell'equipaggio, nella fattispecie dimostra la grande confusione che lei ha determinato nella nostra Assemblea dove chi ha vinto le elezioni ha finito per perderle, e chi ha perso ha finito per vincerle.

Nel quadro dei fatti storici si inserisce anche il suo modo di intendere, in contrasto peraltro con la lingua italiana, la figura dei cosiddetti tecnici, fortemente voluti in questa occasione dal Governo da lei costituito. Ma che tecnico è l'assessore Russo? Ma che tecnico è l'assessore Armao? E l'altro assessore Russo?

Onorevole Presidente, i tecnici sono esperti in materia, presentano un *curriculum* e danno prova di competenza nel ramo in cui vengono chiamati. Tutti i colleghi qui lo ricordano, appena mi sono insediato in VI Commissione, mi creda, di sanità non ne capivo nulla, ma avevo almeno il buon senso di ammetterlo, avevo la serenità nell'affrontare quella Commissione con tanti colleghi esperti medici. Onorevole Presidente, la Sicilia oggi non ha subito il taglio di 5700 posti letto che l'assessore Russo in quella sede si era deciso, non so convinto da chi, a fare, grazie a tutti i colleghi della Commissione che mi hanno invitato a bloccare questa follia istituzionale.

Lei non deve ringraziare sempre l'assessore Russo, lei deve ringraziare i componenti della Commissione, e per una piccola parte me, che non abbiamo fatto verificare quella catastrofe dei tagli dei posti letto in Sicilia. Ci siamo limitati a 2580, e oggi alla fine abbiamo evitato una sciagura del genere.

Mi scusi, ma l'assessore Russo tecnico non è. E' un politico esterno così come l'assessore Armao, che non so più quale tecnico sia. Anzi lei ha pure inventato una nuova figura: l'assessore *jolly*. Infatti, l'assessore Armao è entrato nella protezione civile, ce lo siamo poi trovato ai beni culturali, e forse adesso andrà all'economia. Lo stesso vale per l'altro assessore Russo. Questi non sono assessori tecnici, questi sono assessori esterni politici.

Signor Presidente, so che dovrei concludere, purtroppo, faccio parte di quei deputati che sono stati in questo Governo, anzi in quel Governo, e vorrei dire qualche altra parola in più se lei permette.

**PRESIDENTE.** Onorevole Beninati, sa bene che i limiti di tempo valgono per tutti. Quindi, la invito a concludere.

**BENINATI.** Gliene sono grato, dirò solo qualche altra frase. Vorrei lasciare un messaggio ai nuovi assessori della Giunta, perché non ci sono riuscito, e mi dispiace che anche alla presenza di due alti magistrati, non ci siamo riusciti: onorevole Presidente, rispetti il Regolamento della Giunta di Governo. Glielo chiedo da parlamentare, ma anche nel suo interesse.

Onorevole Presidente, esiste un Regolamento che lei ha firmato il 12 dicembre del 2008, ma ci sono degli articoli che lei sistematicamente disattende, non c'è una riunione di Giunta che è regolarmente convocata. E questo ne va anche della credibilità del Parlamento e della Giunta stessa. Allora, consegno al nuovo componente del Governo, sua eccellenza Marino, tramite lei onorevole presidente Lombardo, questo Regolamento, nella speranza che almeno lui lo faccia rispettare, affinché le carte si trasmettano 48 ore prima, almeno si sappia cosa si approva in Giunta, si decida una volta per tutte di potere essere regolari almeno in questo.

Signor Presidente, concludo invitando il Presidente della Regione, come avevo fatto anche in quei pochi mesi che sono stato nel suo Governo, nell'interesse della Sicilia, non nell'interesse della maggioranza o dell'opposizione, ad approvare il bilancio della Regione, entro dicembre.

Lei forse non ha ancora capito il danno che si produce alla macchina regionale quando sistematicamente, ed è già il secondo anno, si approva il bilancio a maggio. Lei rende inutile la

spesa della Regione, perché il bilancio diventa operativo non prima di due mesi, quindi a fine giugno e poi ad ottobre si blocca: praticamente la Regione non riesce a spendere i soldi. Oggi, capisco, se è vero, come mai alla provincia di Catania lei ha lasciato un avanzo di amministrazione che fa paura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che stiamo dentro una pagina nuova e chi verrà dopo di noi giudicherà se saremo stati in grado di determinare una scossa in una Sicilia paralizzata in una fase politica assai convulsa e complessa.

Credo che per prima cosa dovremo provare a raccontare la storia vera. In questi giorni, questa vicenda politica è stata raccontata e rappresentata secondo codici e parole più proprie della "Cavalleria rusticana" che non dell'analisi vera, corretta, concreta su quello che è avvenuto in questi due anni.

Abbiamo sentito parole come tradimento, ladro di voti, onore, concetti che attengono molto spesso a giudizi di natura morale e che nascondono la capacità di leggere i fatti della politica, i fatti che ci dicono che qui in Sicilia c'è una coalizione che aveva vinto in maniera, come dire, debordante le elezioni del 2008, e che sin dalle sue prime battute ha registrato l'incapacità a provare ad avere un programma condiviso nella gestione della cosa pubblica della nostra Regione.

Perché non si vuole raccontare che una delle origini della crisi politica di questa maggioranza, che ha in qualche modo introdotto quel *virus* difficilmente in grado di sanare una malattia grave che si è generata nella coalizione vincente del 2008, è stato il primo atto che questa Assemblea è stata chiamata a valutare, cioè la legge di riforma dei Dipartimenti di questa Regione.

In quella legge vi era un provvedimento voluto da una parte di questo Parlamento, e da parte di chi vi parla lo considero un punto che ha aiutato a generare quella svolta e quella crisi che era la cancellazione dell'Agenzia delle acque e dei rifiuti di questa nostra Regione, uno dei luoghi, lo snodo da cui passava un pezzo della gestione di quei servizi e di quelle attività innovative, che in qualche misura dovevano rispondere a problemi storici della nostra Regione, la gestione delle acque, l'infrastrutturazione e la questione dei rifiuti.

Cosa abbiamo avuto, cosa abbiamo oggi dinanzi a noi? E' inutile raccontare che la Sicilia è diventata una grande pattumiera a cielo aperto grazie al fallimento di un modello e di un sistema che nella gestione del servizio ci ha lasciato le macerie, ma che soprattutto aveva costruito nel grande affare del secolo, i termovalorizzatori, che nulla avevano a che fare con il sistema di smaltimento dei rifiuti.

Non c'era uno scontro di ideologie, ma attorno a quel modello che si era costruito nella nostra Regione, passava un sistema affaristico e per certi versi mafioso, che in qualche modo andava a controllare il sistema politico della nostra Regione per gli anni successivi.

Aver colpito al cuore quel passaggio, ha segnato una crisi irreversibile che via via si è alimentata, anche con altri provvedimenti. La riforma della sanità, oggi tutti rivendicano il fatto che è stata votata da tutti i parlamentari, della ex maggioranza, ma non dimentichiamo cosa è stato il travaglio ed anche gli argomenti usati a difesa di un vecchio modello che sostanzialmente in Sicilia regolava due pilastri, consenso politico e un pezzo del sistema economico, attraverso la gestione del sistema sanitario, pubblico e privato.

E poi ancora le questioni inerenti all'energia, il piano energetico, tutto quello che si è consumato attorno ad alcune autorizzazioni, cosa è diventata la Sicilia nella giungla di un sistema non regolato, il *far-west* energetico, che ha segnato la caratteristica della gestione di grandi e importanti strutture e servizi della nostra Regione. Ed è su questo che si è consumata la rottura, non sul tradimento, ma sul traditore, su una categoria che può far bene sfogandosi a dire: "Glielo ho detto e

glielo ho cantato”, ma non aiuta a capire la ragione di una crisi che, assieme alla crisi di una maggioranza, è diventata la crisi della Sicilia.

L'onorevole Miccichè qualche giorno fa ha raccontato ai siciliani che la Sicilia muore di fame. Io sottoscrivo quel giudizio, però bisogna essere anche conseguenti. Perché muore di fame questa Terra? Muore di fame perché chi aveva vinto le elezioni in Sicilia è stato al centro di una disputa per non affrontare le questioni dell'innovazione e del cambiamento, e muore di fame perché abbiamo il Governo nazionale più antimeridionale nella storia repubblicana, un Governo nazionale che ha deciso di essere attrazione nordista, la cui agenda è dettata dalla mattina alla sera dalla Lega di Bossi.

Allora, dobbiamo dire la verità, altrimenti stiamo recitando troppe parti in commedia. La Sicilia oggi è più povera, ma è più povera perché chi governa questo Paese e chi pensava di governare la Sicilia nella stessa logica del Governo nazionale, ha impoverito il Paese e la Sicilia. Allora, affrontiamo questi problemi altrimenti stiamo tutti recitando, stiamo tutti partecipando ad un grande gioco, infischiandocene dei siciliani.

Noi, onorevole Presidente, abbiamo condiviso le fasi di sostegno alle riforme e posso dire con grande orgoglio in maniera generosa, senza chiedere nulla in cambio, ha sostenuto in questa Aula un profilo di innovazione e di cambiamento che ha avuto nella legge finanziaria il suo momento esplicito assieme alla legge che, in qualche modo, ha riformato il sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia.

Sono leggi, però, che ancora in gran parte rimangono atti pubblicati nella gazzetta ufficiale. Abbiamo la necessità di passare dalla fase 'del fare le riforme' alla fase 'di attuare le riforme'.

Siamo oggi dentro una nuova stagione, la stagione di un Governo tecnico, anche qui suggerirei ai colleghi - anch'io sono tra quanti pensano che la politica non deve abdicare - la rappresentanza, deve avere anche il coraggio di essere classe dirigente anche gestionale, guai ad una politica che abdica, ma se oggi siamo ad un Governo tecnico, composto da personalità che non vengono e non sono espressione, nel senso tradizionale del termine, dei partiti e delle forze politiche, siamo dentro questo Governo per la crisi del sistema politico.

Non è una scelta, come dire, di bizzarria istituzionale l'essersi inventati il Governo tecnico.

Il Governo tecnico c'è perché è fallito il sistema politico che aveva vinto le elezioni.

Altro che ribaltone o altro che categorie di racconto falsato di questa vicenda politica siciliana!

Il Partito Democratico, ancora una volta, ha deciso di sostenere questo Governo e di sostenerlo su un programma chiaro, che sia coerente con la stagione di cambiamento e di innovazione che la Sicilia migliore si attende.

Noi sappiamo di consumare oggi un passaggio politico, complesso, che interroga un parte dei nostri elettori e dei nostri parlamentari, che interroga rispetto alle categorie politiche tradizionali. Ma stiamo facendo questa scelta, innanzitutto, per il bene della Sicilia, prima di tutto la Sicilia, altro che laboratorio o cavia di qualcosa che avverrà nel resto del Paese.

Stiamo pensando innanzitutto alla Sicilia e se dalla Sicilia potremo dare un contributo a determinare anche una svolta nazionale ne saremo ben lieti, ma guai a noi se leggessimo oggi il processo politico che si è messo in moto in Sicilia come una sperimentazione nella nostra Regione di un disegno strategico nazionale. E' l'esatto contrario!

Questo lo dico perché sono convinto che l'incontro con il Presidente della Regione per quanto ci riguarda, oltre che sul terreno dell'innovazione, del cambiamento, del fare in modo che questa Terra viva questo nuovo Governo come una scossa, una scossa da dare al Governo, decidendo, affrontando con celerità la soluzione dei problemi, ma anche ai siciliani.

Noi dobbiamo provare a dare ai siciliani anche un'ambizione nel non aspettare che qualcuno risolva i problemi, ma nell'aiutare a mettersi in moto ed a sbracciarsi per risolvere tutti insieme i problemi della nostra Terra.

Ma un'altra parola magica, che in qualche modo, oggi, ci fa incrociare il Presidente della Regione e siamo contenti e voglio dirlo qui in maniera chiara, noi accettiamo la sfida che Lombardo ha indicato a quest'Aula nel dire facciamo un patto di legislatura e facciamo in modo che quel patto possa anche guardare a nuovi obiettivi elettorali nelle competizioni che ci saranno nel futuro.

Accettiamo la sfida! E l'accettiamo in nome di una parola, onorevole Presidente della Regione, e la parola è 'Autonomia'.

Mai come in questo momento la parola 'Autonomia' per la Sicilia significa conflitto perché se si difende l'autonomia non possiamo che aprire un conflitto col Governo nazionale che la sta cancellando, che la sta riducendo ad una barzelletta, pensate che cosa è diventato il baratto ed il ricatto attorno alla vicenda dei fondi FAS. Da un anno questa Regione ha avuto decretato il provvedimento che assegna le risorse e da un anno assistiamo al ricatto ed al baratto che si tenta di perpetrare, non contro Lombardo per ridurlo alla ragione, ma contro la Sicilia, contro i siciliani.

Ecco perché, onorevole Presidente, la parola autonomia - una parola che noi amiamo - significa in Sicilia conflitto, non accondiscendenza, non isolamento, non separazione, significa conflitto politico e istituzionale.

E noi stiamo sostenendo ed abbiamo deciso di sostenere questo suo Governo e di farlo con una prospettiva strategica, in nome delle riforme - dalla legge elettorale per le amministrazioni locali, dallo scioglimento degli enti inutili ad iniziare dalle province regionali, dalla possibilità di mettere in moto la spesa della nostra Regione con i fondi strutturali, delegificando ed aiutando la pubblica amministrazione a mettersi in moto ed a non nascondersi nella burocratica firma che si chiede a qualche altro.

Abbiamo bisogno di dare una scossa, anche alla burocrazia di questa Regione, a partire dal fatto, onorevole Presidente, che una volta varato il Governo, nell'arco di poche ore, dobbiamo assicurare stabilità all'apparato burocratico e dirigenziale di questa Regione, nominando tutti i direttori che mancano e facendo i contratti ai direttori ai quali ancora non sono stati formalmente stipulati.

Insomma, abbiamo il dovere di mettere in moto, di accendere la macchina del governo, dell'agire, del mettere in moto il processo di cambiamento della nostra Regione.

Ci attendono mesi duri.

Abbiamo visto i primi segni del dibattito iniziale di quest'Aula, un dibattito nervoso, fondato su rancori, su giudizi personali. Io credo che tutti noi abbiamo il dovere di tenere fuori da quest'Aula i giudizi ed i pregiudizi personali, e di provare a misurarci sulle sfide del fare, delle riforme da attuare, del Governo, del controllo e della verifica rispetto alle riforme che si fanno.

Noi non stiamo firmando alcuna cambiale in bianco, stiamo accettando la sfida di provare a cambiare la Sicilia, vorremmo cambiarla in questa legislatura e siamo pronti a farlo anche fuori dagli schemi tradizionali del bipolarismo.

Certo, avverto che anche l'intervento del collega Incardona è come l'intervento di una persona che ha una storia politica, ha una sofferenza, vive un travaglio, così come lo vivono tanti dei parlamentari che appartengono al mio partito, al mio gruppo, di storie che si sono confrontate e scontrate nell'arco dei decenni e che oggi si trovano qui a condividere, possibilmente, una stagione ricca di insidie ma anche di grandi opportunità.

Io credo che quest'Aula e questa legislatura possano aprire una stagione nuova nella politica siciliana e forse anche nella politica nazionale.

La stagione in cui il territorio, gli interessi della nostra gente, la rappresentanza del proprio popolo, costituisce il principale elemento identitario attorno al quale si consumano e si segnano le alleanze e gli scontri.

Da questo punto di vista, raccogliendo anche la sfida e la complessità di questa vicenda.

Vedere colleghi che fino a qualche settimana fa appartenevano a gruppi parlamentari di uno schieramento che contrastiamo e consideriamo non la medicina, ma la causa della malattia di

questo nostro Paese, cioè un modo di concepire il governo, un modo di concepire la democrazia. Basta vedere cosa sta succedendo in Italia. Tutti i corpi democratici, tutte le strutture democratiche messe sotto assedio, dove è in gioco, oggi, persino l'equilibrio democratico.

Bene! Di fronte a tutto questo, in nome di tutto questo, credo che avremmo fatto un danno alla Sicilia se ci fossimo rinchiusi in una logica identitaria, in una logica di appartenenza, in una logica della quale potremmo dire "sono problemi vostri". No! Abbiamo deciso di sporcarci le mani, nel senso più bello e più nobile del termine.

LEONTINI. Espressione consona.

CRACOLICI. Capisco che l'onorevole Leontini quando sente dire 'sporcarsi le mani' è un termine al quale è abituato. Intendevo in altri termini, onorevole Leontini.

Il mio era un concetto alternativo alla sua interpretazione.

MANCUSO. Sai solo insultare. Avevi cominciato bene, ma non ce la fai.

CRACOLICI. Ho risposto ad un insulto. Credo che oggi si apra una stagione complicata, difficile ma anche bella. Con orgoglio posso dire di essere tra quelli e tra quanti, in qualche modo, in questo nostro Parlamento sta provando a costruire una pagina nuova della storia della Sicilia. Chi verrà dopo di noi giudicherà se avremo fatto bene o male. Ma oggi sarebbe da codardi, sarebbe da vigliacchi nascondersi la testa sotto la sabbia. Ecco perché ci stiamo e ci staremo con rigore e con la lealtà che abbiamo dimostrato in questi ultimi anni.

*(Brusìo dai banchi di destra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, in questa settimana, dalla data dell'intervento del Presidente della Regione e dopo il primo giorno di dibattito in Aula si è fatto tanto parlare circa il modo che alcuni colleghi hanno utilizzato per qualificare l'operato del Presidente della Regione.

Qualcuno lo ha definito mistificatore, qualcun altro lo ha definito bugiardo, qualcun altro solo spregiudicato, qualcun altro ancora 'ribaltonista'. Determinando le legittime proteste dell'onorevole Lombardo. Tutto questo non mi interessa.

L'esercizio che si è sprecato sui media e anche nel dibattito politico è stato sugli epiteti affibbiati al Presidente della Regione: spregiudicato, bugiardo, mistificatore, 'ribaltonista'. Dicevo epiteti legittimamente rigettati dal Presidente della Regione, ma non è questo il tema che mi appassiona né è un *modus operandi* che utilizzerò nel mio intervento.

Certo è complicato, devo dire anche grazie al contributo dell'onorevole Cracolici al quale rimprovero una sola cosa, perché ha detto bene, condivido in pieno, dobbiamo lasciare fuori da quest'Aula giudizi e pregiudizi personali, poi alle parole 'mani sporcate' non ha resistito e quindi ha finito per esprimere un giudizio nei confronti di un collega, però, per carità, può succedere, è un'eccezione: stiamo cominciando bene, magari miglioreremo, da uno passeremo a zero.

Ma vedete, onorevole Cracolici e presidente Lombardo, è stato proprio in occasione della vicenda che riguarda l'abolizione dell'ARRA che ho avuto modo, per la prima volta, di apprezzare quanto fosse inaffidabile sotto il profilo politico un impegno preso dal Presidente della Regione. In I Commissione, che ha preso in esame questo provvedimento, era stato approvato un emendamento che bocciava o meglio eliminava l'ARRA, l'Agenzia per i rifiuti e per le acque.

Il Presidente della Regione aveva preso l'impegno in Aula con un partito della maggioranza di allora, l'UDC, di ripristinare l'Agenzia per i rifiuti e per le acque. Personalmente, in qualità di vicepresidente del Gruppo parlamentare dell'UDC, mi recai dal Presidente della Regione e gli sottoposi l'emendamento, il Presidente della Regione disse al suo ex capogruppo, onorevole Leanza, di firmare quell'emendamento che andava votato in Aula. Lo firmò Leanza, lo firmò Leontini, lo firmò Maira, bene arrivammo in Aula e l'MPA bocciò insieme al PD quell'emendamento e, piccola nota di colore, il Presidente Lombardo era presente in Aula.

Questo è un fatto. Rispetto a questo fatto come lo chiamiamo? Mistificatore? Non mi interessa, non è un problema mio, lo decideranno i siciliani, non è una cosa che mi appassiona. Però mi appassiona il fatto che, al di là di quello che possa essere l'esercizio della democrazia, conclamato poco fa dal collega Cracolici, credo che esercizio della democrazia sia, prima di ogni cosa, rispettare il voto degli elettori. Ma quali chiacchiere? Ma quali discorsi? Ma quali considerazioni? Gli elettori nel 2008 hanno eletto un presidente non direttamente perché il voto del deputato va direttamente al presidente, se il presidente viene votato quel voto non ricade sui deputati.

Il Presidente della Regione, grazie a quella scheda unica che lo ha eletto e che egli oggi vuole eliminare, quella scheda unica che lo ha eletto attraverso il voto di trascinarsi, ha assunto quella carica con i voti dell'MPA, dell'UDC e del PDL. Egli ha tradito quel voto e ha tradito l'espressione democratica massima che è il voto dei cittadini.

Chi è complice di questo tradimento, lo sappia: i siciliani giudicheranno!

Mistificatore? Ribaltone? Non mi interessa. Non mi interessa, saranno i siciliani a giudicare.

Certo, cosa c'è di buono a fronte di questo tradimento? Nulla. Anzi, la Sicilia è alla fame, signor Presidente. Quarantamila posti di lavoro persi nel 2009 a causa di questo Governo inefficiente. E in ragione di cosa dovrebbe operare questo nuovo Governo regionale? In ragione di una nuova autonomia, come la definiva poc'anzi l'onorevole Cracolici.

Ma dove è stato l'onorevole Cracolici? Il presidente Lombardo, caro collega Cracolici, e dico caro senza infingimenti, ha preso fino ad un anno fa ordini da Berlusconi e oggi matura un 'ribaltone' con la complicità e su indicazione precisa di Fini, D'Alema e Casini. Mi dovete spiegare attraverso quale meccanismo, ancora oggi, non riusciamo ad avere in Aula una Giunta di Governo?

La risposta è semplice: non abbiamo in Aula una Giunta di Governo perché i partiti che hanno indicato, surrettiziamente, i tecnici ancora non si sono messi d'accordo con il Presidente della Regione, altrimenti, la dottoressa Di Liberti non avrebbe avuto ragione di essere estromessa dal Governo!

Ma se fosse tecnico, il professore Piraino, mio amico, ma che aveva simpatia, o se ne andava a Messina *'a farisi na passata'* per ascoltare il Presidente Casini? Oppure abbiamo dimenticato che il dottore Sparma, solo qualche mese fa, è stato indicato direttore generale dal Presidente della Regione su indicazione della componente ex AN?

Amici miei, dobbiamo essere onesti, certi, chiari e coerenti. Non è più il tempo delle finzioni.

E allora, rispetto a tutto questo come lo dovremmo chiamare il Presidente: 'mistificatore', 'bugiardo'? Lo dovremmo chiamare solo 'spregiudicato'? Non mi interessa. Saranno i siciliani, a decidere soprattutto a fronte delle tante riforme che il Presidente Lombardo ha fatto e, soprattutto, farà.

Perché le riforme che il Presidente Lombardo ha fatto e farà altro non sono che una vera, mezza riforma. Sapete perché mezza? Non tanto e non solo perché l'hanno votata, oltre che averla proposta per primi, i partiti dell'allora maggioranza PDL, UDC, ma soprattutto perché quella riforma della sanità, in maniera assolutamente clamorosa, non faceva altro che riprendere il piano di rientro del professore Lagalla che era stato immaginato e redatto durante la vigenza del Governo Cuffaro.

Amici miei, questi sono fatti, così come sono fatti gli accadimenti che hanno riguardato il voto favorevole del PDL e dell'UDC e il voto contrario del PD che, oggi, si ammanta di quella riforma ma ha finito adesso per farlo di meno perché il gioco è stato scoperto e, quindi, ormai tutti sanno che il PD quella riforma non la votò.

L'unico che continua a sostenerlo di avere fatto una grande riforma con i partiti che oggi l'appoggiano è il Presidente Lombardo.

E allora come lo dovremmo chiamare 'mistificatore', 'bugiardo'? No! Non mi interessa. Decideranno i siciliani.

Per concludere. Il Presidente Lombardo ha detto che avrà comunque la coscienza a posto.

Io mi chiedo: ma di quale coscienza stiamo parlando? Io credo che il cinismo del Presidente Lombardo gliela abbia divorata tutta la coscienza, altrimenti egli non avrebbe mai potuto tornare con un uomo come Casini che nel 2005, quando il Presidente Lombardo era già stato nominato Ministro per il Mezzogiorno dal Presidente Berlusconi, si oppose e pose un veto preciso e netto dicendo che se Lombardo fosse stato nominato ministro per il Mezzogiorno - Presidente Lombardo è storia, io c'ero -, l'UDC sarebbe uscito dal Governo.

Il Presidente Lombardo bevve amaro, uscì dall'UDC, ma era più che legittimo, e da lì nacque la vicenda dell'MPA. C'eravamo.

Concludo signor Presidente. Il Governo tecnico è un falso. E' un falso per quello che ho detto. I tecnici sono stati segnalati dai partiti ed in ogni caso, non sono parole mie Presidente Cascio, vorrei che mi ascoltasse perché è una nota non di colore ma di sostanza.

"I tecnici di rito lombardiano, si sa, sono nati per obbedire. Dicono di non servire alcun padrone, ma quando il Presidente li chiama alla lavagna del sottogoverno scrivono puntualmente sotto dettatura, si travestono da sceriffi intransigenti, ma poi bevono il calice della lottizzazione fino all'ultima goccia" Giuseppe Sottile, Live Sicilia, 20 settembre 2010.

Presidente Lombardo - e ho concluso - noi, quando dico noi mi riferisco all'onorevole Cordaro ed il Gruppo che oggi si è formato e che fa riferimento a livello nazionale all'onorevole Romano, le auguriamo lunga vita, vogliamo fare chiarezza su un tema che appare quasi mitologico.

Nessuno di noi ha mai espresso o ha mai pensato che a lei debba accadere qualcosa, le chiediamo invece di smetterla di paventare mali che nessuno di noi le ha mai augurato né mai le augurerà. Noi però ci auguriamo che alla sua lunga vita corrisponda una corta vita politica e di governo perché la Sicilia possa avere finalmente un presidente della Regione e una Giunta di politici in grado di governarla e di farla ripartire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà. Alla fine dell'intervento dell'onorevole Mancuso riterrò concluse le iscrizioni a parlare.

MANCUSO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione. Vorrei, prima che si allontanasse, dire all'onorevole Cracolici che ha sbagliato opera nel suo intervento. La Cavalleria Rusticana parla d'amore. L'amore per la Sicilia è un'altra cosa. Consiglio a lei e al Presidente della Regione un libro che ho letto ultimamente che è "Il Consiglio d'Egitto" di Sciascia dove c'è un personaggio, l'abate Vella, che interpreta esattamente la finzione per farla diventare realtà. E voi due siete gli artefici di questo 'Consiglio d'Egitto' trasformato in Parlamento siciliano; fingete qualcosa, che poi alla fine è l'interpretazione della vita politica dell'onorevole Lombardo.

Onorevole Cracolici, lei sa perché l'onorevole Lombardo ha i baffi? Non lo sa, perché lei è di Palermo, molto lontano dalle nostre terre della Piana di Catania. Ha i baffi perché ride sempre, ride di me, ride di lei, ride di tutti. E' un personaggio politico che riesce a metterci tutti nel sacco. E lei è caduto dentro il sacco e dietro i baffi dell'onorevole Lombardo; mica se ne accorgerà ora, ci

vuole tempo, lei l'ha chiesto "vedrete cari siciliani, noi cercheremo di fare un Governo di riforme, vi consegneremo un'altra Sicilia", vedrà onorevole Cracolici!

Lo dico per esperienza, mai diretta, perché lei deve sapere che l'onorevole Lombardo è stato sempre all'opposizione di dove sono stato io. E non sono stato io all'opposizione, è stato lui alla mia opposizione. Perché se io, solo per una volta, davo credibilità all'onorevole Lombardo non sarei mai stato qui per tre legislature di seguito e per due volte sindaco di una città. Mai. Perché chi cade nelle grinfie dell'onorevole Lombardo fa la fine che hanno fatto molti e che farà pure lei e il suo partito.

Ma questo lo diranno i siciliani, questo lo vedremo! Lei è un giocatore d'azzardo, lei ha puntato dimenticando quello che può succedere al suo partito, ma lo ha fatto nell'interesse del suo partito, perché andando alle elezioni oggi, è chiaro, lei non avrebbe potuto garantire, e questo ve lo siete detti mille volte, a ventinove colleghi deputati di essere rieletti.

Mi sembra chiaro che questa posizione politica sia un'azione conservatrice di un posto all'interno di quest'Assemblea che non potrà mai più succedere.

Rispetto a questo, non mi impressiono di quanto accaduto: ribaltonisti, insulti, voti portati di qua e di là; non mi sorprende perché conosco l'onorevole Lombardo, lo conosco bene, fino in fondo.

Con l'onorevole Lombardo, come tutti quanti voi avete ascoltato in quest'Aula, nelle cosiddette dichiarazioni programmatiche - perché, questa volta, abbiamo inaugurato questo passaggio che poi forse finirà con un voto, con un ordine del giorno che non ricordo in questo Parlamento - addirittura, ci fu una polemica circa un anno e mezzo fa quando si doveva fare questo dibattito sul Governo sul "si poteva fare, non si poteva fare, ci vuole, non ci vuole il voto di fiducia".

E' un momento di riflessione in cui ognuno cerca di spiegare quello che è successo ma vi assicuro che nessuno capisce né quello che è successo né quello che succederà.

In questo momento, lo sa soltanto l'onorevole Lombardo interpretando l'abate Vella del 'Consiglio d'Egitto'.

Rispetto a questo documento, a questo intervento programmatico dell'onorevole Lombardo, non ho sentito una parola che riguardava la situazione economica di questa Regione, neanche una parola.

Non ho sentito con quali fondi del bilancio regionale vuole fare le riforme; non lo so, ce lo indicherà nella replica.

Non ho sentito una parola sulla mafia, nulla. Neanche una parola sulla mafia, a meno che non sia stato delegato il Presidente della Commissione Antimafia a dire quale sarà la linea programmatica del Governo sulla mafia.

Non ho sentito una parola sulle imprese, sui commercianti, sugli agricoltori, sulla gente che in questo momento in Sicilia muore di fame; neanche una parola.

Ho sentito due cose che erano nel programma dell'ottimo senatore Finocchiaro, ad esempio, l'abolizione delle province. L'ho sentito dire anche a Berlusconi, quindi, mi convinco perché lo dice Berlusconi, non perché lo abbia detto la senatrice Finocchiaro ed ora lo dice l'onorevole Lombardo.

Quello di abolire le province rappresenta qualcosa di impossibile?

Prima di scrivere l'ultimo articolo, aboliamo le province della Sicilia; scriviamo dove vanno tutte queste competenze, tutto questo personale, tutto ciò che è in carico alla provincia. Come? Con quali regole? Le scriviamo e poi saremo d'accordo pure noi.

Vediamo se c'è questo grande risparmio oppure questa parola che non si può pronunciare.

Berlusconi ha detto che si devono abolire le province, non della Sicilia, d'Italia, di tutta l'Italia.

Allora, rispetto a questo, è chiaro che bisogna anche percorrere i passaggi giusti.

Le province sono previste dalla Costituzione; facciamo il nostro disegno di legge, inviamolo ai Parlamenti nazionali e aboliamo le province.

La dialettica parlamentare, onorevole Speciale e il procedimento istituzionale ce lo spiegherà dopo; ci sono peraltro i tecnici che sono più bravi di lei.

Ormai, onorevole Speciale, è in secondo piano; può esprimere delle idee così come le esprimo io. Qui abbiamo i tecnici che ci spiegano tutto ed anche il contrario di tutto. Siamo affidati a loro o almeno voi siete affidati a loro.

La doppia scheda elettorale.

Qual è il problema? Se ne devono fare quattro di schede elettorali, perché due?

Qual è questo principio di fare soltanto due schede elettorali?

In una, inseriamo il sindaco; nell'altra, i partiti; nell'altra ancora, ci mettiamo la preferenza per i partiti e una la prevediamo per Lombardo, in rappresentanza di tutto ciò che è questa Sicilia.

Quattro schede. Qual è il problema? Due, tre, quattro. Vi state preparando a riformare la Sicilia o vi state preparando a qualche elezione per la quale questa scheda non va bene.

Ditelo ai siciliani. Serve per il lavoro, per gli agricoltori, per gli imprenditori la doppia scheda. A chi serve? L'abolizione delle province a chi serve? Agli sportelli multifunzionali che stanno scadendo giorno 30? A chi serve questa doppia scheda? Quale motivazione ha portato avanti il presidente Lombardo in questo pseudo-programma?

E' una curiosità.

Il Presidente Lombardo ha ribadito, nelle settimane che precedevano il suo intervento in Aula e lo ha ribadito in Aula, "basta con questi ipermercati". E' una vergogna. Non l'ho capito. Cos'è, un altro programma di governo? Se è un programma di governo, quello che ha detto è sbagliato. Doveva dire "basta con gli ipermercati" - e su questo siamo tutti d'accordo - ma togliamo tutti gli ipermercati che abbiamo creato.

La provincia di Catania, onorevole Presidente, come densità di ipermercati, è la seconda al mondo, dopo New York, dopo lo stato di New York, la seconda al mondo. Allora, il Presidente della Regione, dopo aver fatto assaltare tutta la provincia di Catania di ipermercati, oggi, non ne vuole aprire più.

Che programma è? Non ho capito. Che cosa vuole dire? Con chi sta parlando? Perché ha questa voglia di non far nascere più ipermercati?

Non se ne devono fare più? Allora, dobbiamo abolire tutti quelli che abbiamo creato perché quello che è stato fatto "è uno schifo".

E mi pare che, prima di essere Presidente della Regione, sia stato vicesindaco di Catania e anche Presidente della Provincia.

L'assessore per il territorio, come si chiamava quella ragazza simpatica della provincia di Caltanissetta, che non lo ricordo? Interlandi.

Ha visto, onorevole Fiorenza, il Presidente Lombardo è il più abile di tutti sotto i baffi ma è l'uomo che ha le più grandi contraddizioni con sé stesso. E il suo nemico non è nessuno di noi perché noi siamo pseudo-deputati. Ma cosa vuoi che sia questo Parlamento? Ma questa Giunta, cosa vuoi che sia?

L'unica ragione per portare avanti il suo programma nell'interesse della sua azione è sconfiggere le sue contraddizioni. E, in queste contraddizioni, c'è la più grande contraddizione. Manca solo che il PD prenda quella sedia, si metta in spalla il Presidente della Regione e lo porti in processione per tutta la Sicilia. Manca solo questo.

Era un diavolo. Gliene hanno dette di tutti i colori, in tutti i comuni della Sicilia, in tutti i comizi, in tutte le televisioni. Un diavolo, guai! Lombardo, il dopo Cuffaro; Cuffaro è come Lombardo; Lombardo, attenzione, un sacco di fregnacce. Oggi è l'angelo custode e lei, caro Presidente Cracolici, non per indicarlo soggettivamente, nella rappresentanza del suo grande partito, avrà un angelo custode che certamente non avrà in custodia il suo partito. Lo distruggerà. Lo distruggerà perché lei, le sue buone intenzioni non riuscirà a portarle avanti. Mi dispiace. Mi dispiace per lei, per la storia del suo partito, per gli uomini e per gli elettori del suo partito. Mi caceranno loro. Mi

cacceranno loro quando si tornerà alle urne e premieranno quella sinistra coerente. Premieranno quella sinistra che ha avuto una bussola sola senza voltare la faccia, non a noi, non al Parlamento, non al Presidente ma a loro, agli elettori, a quelli che credevano in voi. Oggi, non ci credono più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Mancuso è "monello" e lo è perché non capisce, non si è reso conto - eppure è un parlamentare di lungo corso - che non sempre si dice la verità nelle Aule parlamentari. La verità si espone, vi si gira attorno, ci si costruisce, ci si ricama; eppure questo concetto che è basilare non vuole entrare nella zucca dell'onorevole Mancuso ed ha iniziato il suo discorso - onorevole Leanza Edoardo, non vada via, perché ce n'è per lei che è stato uno degli artefici del Governo più dissolto di questa Regione - dicendo la verità; qual è la verità?

Dicendo che al di là dei propositi, al di là delle alleanze, al di là delle riforme (che parola magica Presidente Cascio!), il vero propellente, la benzina che ha mandato avanti in maniera forte, alimentato questo motore, dall'inizio di questa legislatura, era una sola e cioè che c'è un Partito Democratico che sa perfettamente che ha avuto 29 deputati per eccesso di vittoria del PDL e per eccesso di sconfitta del PD stesso - il paradosso della legge elettorale - ma che ha beneficiato della fortuna e sfortuna degli altri, che la lista di Rita Borsellino si è fermata a 4.09, perdendo da 6 a 7 deputati, che il Presidente Lombardo nella sua mania di grandezza anziché apprestarsi a fare due sole liste ne ha fatte 3, non riuscendo a raggiungere con alcuna la fatidica soglia del 5 per cento dello sbarramento e quindi ha perso altri 6, 7, 8 deputati per cui il PD, essendo l'unica opposizione che ha raggiunto e superato, ovviamente, la soglia del 5 per cento, ha beneficiato di tutti i deputati che spettavano all'opposizione perché, come tutti i colleghi sanno, la legge elettorale assegna 55 deputati su 90 a chi vince, compreso il Presidente e 35 a chi perde.

Bene, il motivo dei ribaltoni, il motivo del sostegno, oserei dire vergognoso dal punto di vista politico perché, come sottolineava l'onorevole Mancuso, siamo di fronte ad un PD che si è venduto l'anima - ma questo ancora sarebbe nulla -, si è venduto gli elettori, si è venduto la storia, si è venduto gli ideali, si è venduto 60 anni di lotta ed appoggia questo Governo per un solo scopo, cioè evitare di andare a votare e mantenere la poltrona.

Lo sapete voi, come lo sappiamo noi, non lo sanno i tecnici che non girano tra la gente, che magari non ricevono persone. Noi che però facciamo politica vera sul territorio, noi che ogni settimana riceviamo il pianto, il pianto di famiglie intere che non sanno come dare da mangiare ai loro figli, noi che vediamo lo sfascio, constatiamo anche che questo PD non prenderà più un voto, che coloro i quali per conservare la poltrona, per non andare a votare in maniera miope perché non si rendono conto che facendo ciò per cui il popolo li ha votati avevano qualcosa da dire al loro mondo; prima o poi, si andrà a votare e, quando ciò accadrà, vorrei capire cosa direte. Direte che avete appoggiato sin dall'inizio un governatore che si è fatto eleggere da una maggioranza per portare avanti un determinato programma, dopodiché, per avere le mani libere, si è preso gli utili idioti del PD, che è una frase a voi cara, cara al vecchio Partito Comunista, l'utilizzo degli utili idioti. In questo caso, poi, state facendo la figura degli utili idioti perché sapete benissimo che siete in presenza di un Governo e soprattutto di un Presidente della Regione che anziché affrontare i problemi della Sicilia, li ha lasciati incancrenire e lo ha fatto fin dall'inizio partendo dai rifiuti.

Appena insediato, il *deficit* in materia di rifiuti era di 350 milioni di euro; dopo due anni e mezzo, senza che abbia preso alcun provvedimento, volutamente, per arrivare al commissariamento ed avere le mani libere sulla gestione dei fondi destinati per i rifiuti, quel buco è arrivato a 1 miliardo e 200 milioni di euro e quei soldi li paga Pantalone e, a catena e di conseguenza, vorrei ricordare intanto che la riforma e l'abolizione degli ATO erano già state approvate dal Parlamento precedente e gli ATO erano stati aboliti; bastava un decreto del

Presidente della Regione e gli ATO, già ad aprile, non sarebbero più esistiti e si sarebbe cristallizzato il debito già esistente di 350 milioni di euro a quella data.

Per sopperire all'emergenza rifiuti che ci ha portato ad assomigliare alla Campania, hanno saccheggiato con le anticipazioni il Fondo delle autonomie locali che da 870 milioni è stato portato a meno di 500 milioni e la conseguenza - ne accennava l'onorevole Mancuso prima ma lo sanno tutti i colleghi - è che non potranno essere erogati ai comuni le rate ordinarie per pagare gli stipendi; i comuni siciliani non potranno più pagare gli stipendi, grazie alla grande riforma del governatore Lombardo ma non ci si è fermati a questa grande riforma. Riforme, la parola magica dietro cui la foglia di fico, dietro cui nascondersi e nascondere la voglia di conservare la poltrona.

La sanità. Di cosa stiamo parlando? L'ho vissuta in prima persona quella riforma assieme ad altri colleghi; siamo solo in presenza del Piano di rientro che è stato adottato dalla Giunta precedente e che ha portato ai risparmi che erano stati previsti in quel Piano di rientro. Al governatore Lombardo non interessava il tipo di riforma che si voleva fare; al governatore Lombardo che più volte durante l'iter ha detto: "muoviamoci, qualunque sia la riforma che si vuole attuare, purché la attuiamo", interessava solo il penultimo articolo di quella riforma che prevedeva la decadenza dei *manager* per potere nominare i propri; quella era la riforma che interessava al presidente Lombardo, che non ha portato alcuna novità e che lascia le Aziende sanitarie ed i servizi sanitari della nostra Sicilia in condizioni pietose perché niente di ciò che era previsto in quella riforma è stato attuato. Non è stata attuata la medicina sul territorio; sono stati squassati i servizi; sono stati squassati i Dipartimenti; si è messo a rischio il posto di lavoro di centinaia, anzi, di migliaia di operatori della sanità e gli ultimi casi stanno a dimostrare che anziché migliorare il servizio lo si è peggiorato e di molto.

E, poi, la lottizzazione, "le mani sulla città", come recitava il titolo di un vecchio film; qui, le mani sulla Regione. Mai, nella storia italiana, neanche durante il fascismo che era una dittatura, si era assistito all'occupazione del potere ma non con i propri uomini perché, ad un certo punto, se un Partito, se un Presidente ha delle personalità importanti da nominare - lo sottolineava l'onorevole Incardona -, ben vengano, personalità importanti da nominare. Mai, neppure ai tempi della peggiore DC, si era assistito alla nomina di "trombati", i trombati di tutte le liste che sono diventati direttori regionali, messi ai vertici degli enti, ad avere i cordoni della spesa.

E quale è stata la conseguenza? Il saccheggio delle istituzioni, il blocco della spesa, l'impossibilità di utilizzare i fondi, la distruzione di questa Regione.

Ma per quanto dobbiamo continuare? Vedo che il tempo sta finendo e ci vorrebbero delle ore.

Per quanto dobbiamo continuare, amici di sinistra, con questa vergogna che per salvare la poltrona vi siete venduti l'anima? Spero che questa pantomima non duri a lungo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le valutazioni negative sul governo Lombardo non sono nate e non nascono da problemi di carattere personale ma esclusivamente da ragionamenti politici.

C'è una questione di coerenza, come è stato detto nei confronti degli elettori, ma c'è soprattutto la constatazione di mancanza di risultati significativi per i siciliani.

In questi due anni, i primati negativi sono aumentati. Basti pensare al tasso di disoccupazione che appare al 15 per cento - in Sicilia, nel 2009, si sono persi 16 mila posti di lavoro - o all'indice di povertà relativa che nella nostra Regione è quasi pari al 30 per cento, con un aumento vertiginoso negli ultimi anni.

Per non parlare delle norme sul *deficit* finanziario. Come è noto, la Sicilia è la Regione più indebitata del Mezzogiorno con quasi cinque miliardi di euro di debiti. Per potere approvare il bilancio, il governo Lombardo ha dovuto contrarre un nuovo mutuo ed ha dovuto inserire come

posta in entrata le risorse finanziarie che dovrebbero derivare dalla cosiddetta valorizzazione degli immobili, posta fittizia inserita in bilancio da tanti anni e senza alcuna conseguenza concreta.

La Regione è vicina al collasso finanziario, non solo per ragioni di carattere economico ma anche per le scelte che in questi anni hanno prodotto un intollerabile immobilismo.

La paralisi amministrativa è stata determinata in gran parte dalle scelte sbagliate sul personale e sui dirigenti. Vi sembra giusto che l'ingegnere Lo Monaco si occupi *ad interim* oltre che della Protezione Civile anche di acque e rifiuti? Oppure che l'architetto Tolomeo oltre a dirigere il Corpo forestale abbia anche la responsabilità dell'energia? O che il dottore Felice Bonanno, responsabile della programmazione, abbia avuto in seguito attribuite la pubblica istruzione e la formazione professionale?

Perché, dopo due anni, non si fanno i contratti ai dirigenti? Perché si lascia la burocrazia nell'incertezza? Perché si nominano dirigenti senza i requisiti per poi revocarli e non difenderli?

Allora, ci sono problemi di carattere concreto che riguardano la macchina amministrativa.

A me dispiace perché devo parlare di una persona che stimo - stimo entrambi gli assessori seduti in questo momento al tavolo del Governo - ma l'assessore Centorrino sa che il sito dell'Assessorato alla Pubblica istruzione non è aggiornato da sei mesi e che non c'è alcuna certezza rispetto anche alle note che l'assessore invia alle scuole; non si sa se vengono ricevute o meno.

Allora, bisogna superare al più presto questa vicenda dei dirigenti perché abbiamo la responsabilità di utilizzare pienamente i fondi che ci vengono attribuiti nel programma comunitario 2007-2013.

Sarebbe devastante, in una realtà come la Sicilia, se non ci fosse il massimo dell'impegno e della mobilitazione e senza Dipartimenti e dirigenti responsabili il lavoro della programmazione diventa arduo.

Chiedete ai funzionari della programmazione cosa hanno dovuto fare in questi giorni per chiudere il programma 2000 e 2006. Salti mortali perché andavano nei Dipartimenti e non trovavano nessuno che si assumeva la responsabilità.

Credo che senza stabilità si blocchi tutto e non è giusto che in una Terra come la Sicilia qualcuno non si assuma la responsabilità di rilanciare la macchina amministrativa perché, senza il contributo della burocrazia, non possiamo fare niente.

Dicevo che ci sono ragioni di carattere politico: quale politica economica è stata avviata? Quali investimenti sono stati fatti ed in quale direzione? Qual è l'idea di Regione? Qual è il modello di sviluppo?

Vorrei capire quali sono le priorità.

Il Presidente della Regione ha parlato di alleanze, di laboratori, di scenari nuovi. Non sarebbe stato meglio aprire ad un confronto serio sui contenuti, sulle questioni reali, sui problemi da risolvere, su quello che serve veramente ai siciliani?

Pensando alla condizione dell'attuale classe dirigente, mi viene in mente un passaggio significativo che ritroviamo nella seconda lettera di San Paolo ai Tessalonicesi: "Non fanno nulla pur essendo sempre in agitazione", ed i cittadini siciliani lo sanno. Manca un progetto organico; le poche iniziative assunte non sono inserite in un quadro programmatico chiaro.

La riforma della formazione professionale, quella delle aree di sviluppo industriale, la legge quadro sui servizi sociale, la soppressione degli enti inutili, la riduzione dei deputati regionali, non pensa, onorevole Lombardo, che siano più urgenti della soppressione delle province, che non si potrà fare per questioni tecniche e di carattere legislativo?

Questo provvedimento, infatti, presenta delle oggettive difficoltà.

Il nuovo testo dell'articolo 114 della Costituzione dispone, infatti, che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato ed è stato già

confermato più volte dalla dottrina e dalla giurisprudenza costituzionale che tutti questi enti sono elementi costitutivi della Repubblica.

Non si può escludere, pertanto, il rischio di impugnativa di incostituzionalità valevole anche per le Regioni a Statuto speciale.

So bene che alcuni colleghi nicchiano, così come so bene che abbiamo competenza esclusiva in materia di enti locali, a seguito dell'articolo 14 e 15 dello Statuto, ma non è detto che in questo caso si possa derogare in presenza di un ordinamento di carattere generale che si potrebbe applicare anche per le Regioni speciali e, in ogni caso, è preferibile una legge di carattere costituzionale e non una legge ordinaria per abolire le province.

Ma se vogliamo intervenire sui costi della politica, non capisco perché non cominciamo mai dalla Regione; perché non cominciamo dalla Regione e pensiamo sempre agli altri; pensiamo alla provincia: abbiamo eliminato le indennità dei vicepresidenti dei consigli comunali e dei consigli provinciali. Non credo che se i due vicepresidenti dell'Assemblea, anziché ricevere 5 mila euro al mese in più, oltre allo stipendio ordinario, si fossero ridotti di 500 euro la loro indennità, sarebbe successo qualcosa di scandaloso.

Per potere riformare dobbiamo essere credibili e dobbiamo auto riformare prima noi stessi.

Da questo punto di vista, la mia proposta di riduzione dei parlamentari arriverà in Aula grazie all'impegno - lo devo riconoscere - dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e del Presidente Cascio.

E non è una sfida; è la costituzione oggettiva di un segnale che dobbiamo dare in questo periodo di federalismo.

Tutto l'orientamento della politica nazionale è per la riduzione dei senatori, dei deputati nazionali, molte Regioni hanno ridotto i loro consiglieri.

Vorrei capire se prevalgono gli interessi di chi pensa di perdere il seggio o se prevalgono, invece, gli interessi di cinque milioni di cittadini siciliani che aspettano una risposta concreta. Sarà il momento anche della chiarezza e vorrei capire qual è l'orientamento del Governo, che su questo aspetto non si è mai pronunciato.

So che negli organismi del Partito Democratico è stato deciso di sostenere il governo Lombardo, ed è legittimo, non sottovalute anche i risultati ottenuti dal mio partito, perché non è cosa di poco conto sapere che nei territori il PDL e l'UDC sono in grande difficoltà, ma mi amareggia sentire alcuni colleghi che individuano tutti coloro che non sono con Lombardo come quelli nostalgici del cuffarismo e del berlusconismo. Mi amareggia perché chi mi conosce sa che in questi anni sono stato oppositore rigoroso ed intransigente di Cuffaro e di tutto il centro-destra e quindi non consento ad alcuno di dare giudizi su comportamenti che sono sotto gli occhi di tutti e che si possono anche valutare sulla base degli atti parlamentari prodotti.

C'è un rischio, onorevoli colleghi, ma mi auguro che questo Governo riesca a dare risultati concreti ai siciliani. Il mio atteggiamento dipende da quello che farà Lombardo, che dice di avere gli stessi obiettivi del PD: lo dimostri eliminando gli sprechi, i privilegi, gli arbitri, emarginando gli affaristi e i trasformisti.

Occorre saper dimostrare di lavorare per il bene di tutti. E' necessario entrare nel nodo delle questioni reali.

Dal presidente Lombardo non ci aspettiamo proclami ma risposte concrete sulle riforme da realizzare e sulle tante sfide presenti nella nostra Isola. C'è una Commissione, onorevole presidente Lombardo, della quale faccio parte, che è la Commissione 'Statuto', che dovrà rilanciare la propria iniziativa, perché il rischio è che la trattativa sul federalismo venga condotta tutta sui rapporti di forza e sugli equilibri nazionali. Abbiamo il dovere di fare una nostra proposta perché già alcuni articoli dello Statuto sono stati sviliti: la Corte costituzionale si è pronunciata contro l'articolo 37, il Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 38 è stato ridimensionato negli anni fino a ridursi a nulla. Allora, di fronte ad una politica antimeridionalistica e contro la Sicilia

del Governo Berlusconi, non possiamo rimanere inerti senza avanzare una proposta per difendere le prerogative dell'autonomia e del nostro Statuto.

Non ci sono ragioni per mutare il mio comportamento di questi ultimi mesi, che non è un comportamento di una persona estremista o totalmente antagonista, perché ho sempre cercato di privilegiare il bene comune e spesso ho votato provvedimenti di legge, anche in dissenso al mio partito. Però, mi aspetto che ci sia un vero salto di qualità sul piano economico, nei provvedimenti contro la crisi, a favore dei disoccupati, a favore del reddito delle famiglie. Se non ci saranno novità, le mie valutazioni continueranno ad essere negative sia nei confronti dell'attività del Presidente, sia nei confronti delle scelte del mio partito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Falcone, Bufardeci, Caputo, Caronia, Lo Giudice, Corona, Marrocco, Buzzanca, Musotto, Lupo, Vinciullo, Limoli, Scammacca della Bruca, Rinaldi, Faraone e D'Asero. A conclusione degli interventi, si procederà con le votazioni degli ordini del giorno presentati.

GIANNI. Signor Presidente, le ricordo che ho chiesto di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lei può parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

E iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho neanche avuto il piacere di conoscere la nuova Giunta di Governo, il nuovo Governo regionale.

Mi dispiace che nessuno in quest'Aula abbia evidenziato che a questo Parlamento siciliano, e non tanto ai siciliani, non è dato ancora conoscere visivamente, e per alcuni casi nemmeno sotto il profilo anagrafico, i nomi, le personalità, la caratura dei nuovi componenti di questo Governo regionale. Abbiamo, invece, sentito i trionfalismi di qualche esponente del Partito Democratico che ha parlato di periodi di stagione complessa, ma al contempo di una stagione straordinaria perché, a suo dire, viene meno il centrodestra in Sicilia.

Si sta archiviando una stagione e se ne sta aprendo un'altra. Si è archiviata una stagione del mal governo, e si è aperta invece una grande stagione di riforme, di iniziative, di provvedimenti. E li abbiamo visti infatti, abbiamo visto quali sono state tutte queste iniziative.

Allora stasera dovremo, seppur in assenza del presidente Lombardo, continuare a parlare, perché alla fine comunque un giudizio politico, ma anche amministrativo, questo Parlamento lo deve esercitare, e noi parlamentari del Popolo della Libertà non ci esimeremo sicuramente, così come non ci siamo sottratti alla volontà ed al giudizio popolare ogni qual volta il popolo ci ha chiamati a sottoporci ad un giudizio, che è quello elettorale.

Qualche altro invece, a prescindere da un giudizio elettorale, ritiene di poter governare non col mandato della gente, ma con un gioco di Palazzo. Va bene! Saranno poi gli elettori a decidere. Il presidente Lombardo dopo la candidatura sebbene con un partito non di maggioranza relativa, veniva eletto col 64 e oltre per cento del consenso dei suffragi elettorali, di quel centrodestra che a livello nazionale eleggeva il presidente Berlusconi, di quel centrodestra più l'UDC che a livello regionale eleggeva il governo Lombardo.

Ad un certo punto il Presidente ha deciso di stravolgere e di cambiare ma, paradossalmente, ha cambiato non soltanto la coalizione, ma anche le regole del gioco, il programma. Oggi ho sentito parlare qualche collega con toni trionfalistici sulla novità del programma. E, invece, siamo stati collocati all'opposizione, perché siamo stati l'anomalia di Lombardo, l'anomalia di questo Governo siciliano. L'anomalia di questo Parlamento siciliano è che chi ha ricevuto il suffragio, il mandato per andare a governare, è stato collocato all'opposizione, e chi invece era stato bocciato

dalla gente, come la Finocchiaro, che se ne è scappata a Roma, non si è voluta insediare qua in Sicilia, in questo Parlamento a rappresentare il vessillo dell'opposizione.

Certo, a Roma è molto più facile rimanere dai banchi e dalla prestigiosa responsabilità di capogruppo sebbene di minoranza, anziché essere qua in quello scranno dove oggi siamo chiamati a relazionarci con i siciliani. Ed allora quali sono state le iniziative di questo Governo, in un anno e mezzo? Attenzione il Lombardo *ter* non nasce così per caso, ma nasce per un patto sulle riforme tra il Partito Democratico e il Movimento per l'Autonomia con una parte, se vogliamo, del Gruppo Sicilia, che ha capito oggi di avere sbagliato.

In questo anno e mezzo, quali riforme ha fatto quel Governo? Ha fatto quelle riforme soltanto perché c'è stato il contributo fattivo e costruttivo del Popolo della Libertà. Noi, come Popolo della Libertà, abbiamo portato in quest'Aula decine e decine di emendamenti migliorativi. Mi riferisco alla finanziaria, alla legge di bilancio, alle cooperative edilizie, mi riferisco alla legge sul contenimento della spesa della finanza locale, mi riferisco alla razionalizzazione e alla riduzione degli enti inutili, mi riferisco alle norme sul credito di imposta ed alle norme sullo sviluppo.

Ma di tutto questo, oggi, assessore Centorrino, lei che è nuovo ma già ha fatto parte del precedente governo Lombardo, cos'abbiamo? Cos'ha questa Sicilia sulla riforma dei rifiuti?

Mi dispiace che l'assessore Pier Carmelo Russo lasci la sua delega. Questo Parlamento ha approvato una norma, salvo poi metterla in un cassetto con una sua circolare. Dove sono andati a finire i 27 ATO? Li avevamo dovuti ridurre e sono tutti là perché c'è una circolare sua, caro assessore Russo, che ha congelato la riduzione, la razionalizzazione.

E la norma sugli enti inutili? Che fine ha fatto quell'articolo che riduceva gli enti inutili? Che fine ha fatto quell'articolo che conteneva le spese, gli sprechi della finanza pubblica?

Ecco perché, dall'altro lato, abbiamo visto che c'erano altre riforme che il PDL non ha votato ed ha osteggiato, come la legge sul Piano casa. Parlate con gli ordini professionali, con le categorie e chiedete quale ricaduta economica positiva il Piano casa ha avuto in questa Sicilia in tutti questi mesi. Nessuna! E questo perché quando il PDL aveva gridato alla inutilità di quella norma non aveva sbagliato.

Allora, ecco che il Popolo della Libertà, nel governo Lombardo *ter*, non è stato un partito ostruzionistico ma abbiamo contribuito, abbiamo lavorato ed oggi chiediamo che le riforme che abbiamo concorso a realizzare vengano attuate. Non possiamo accettare che non ci sia un decreto attuativo, un provvedimento amministrativo che acceleri la spesa.

Ma qua non si effettua nemmeno la spesa, abbiamo una spesa comunitaria che è pari al 2 per cento, altro che Tremonti o i fondi FAS. Prima dobbiamo spendere i 6 miliardi e mezzo che abbiamo.

Questo Governo deve spendere i soldi ed il presidente Lombardo deve mettere nelle condizioni gli assessori di potere accelerare razionalizzando, qualificando la spesa pubblica. Abbiamo sentito parlare, inoltre, della riforma degli Istituti Autonomi Case Popolari, un territorio conquistato dal Governo, dal partito del Presidente, un territorio diventato però anche esempio di inefficienze, e non lo diciamo noi, lo dice il Presidente.

E poi ha parlato anche delle ASI, dei 700 posti di sottogoverno. Ma il Presidente sa di cosa parliamo? Un componente del Consiglio generale prende 80 euro a seduta e si riunisce una volta all'anno. Parliamo di 56 mila euro a fronte di un buco di 2 miliardi di euro che questa Sicilia si trova nelle casse regionali.

E allora, siamo pronti a sostenere tutte quelle iniziative legislative che siano nell'interesse di questa Sicilia ma pretendiamo, altresì, che chi ha la responsabilità gestionale ed amministrativa ponga in essere con provvedimenti certi, razionali, equilibrati, quelle riforme anziché vedere il 'valzer' di direttori generali interni che vengono messi fuori e dentro, direttori generali esterni, salvo poi metterli di nuovo fuori perché un'osservazione della Corte dei Conti dice che non

potevano, non avevano i titoli. E allora, cerchiamo di non cadere, di non scivolare su questi strafalcioni. Cerchiamo di dare coraggio, respiro, dignità e speranza a questa Sicilia.

Altro che connivenze. Altro che compromesso storico. Noi dobbiamo raffrontarci fra due anni e mezzo con gli elettori, e poi là vedremo se ha ragione l'onorevole Cracolici o se ha ragione chi si pone in verticale ed in coerenza con il popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente dell'Assemblea, assessore Centorrino, che rappresenta l'intero neonato Governo di questa Regione, il quarto Governo in due anni, onorevoli colleghi, la politica a volte viene confusa nelle parole e, sentendo l'intervento programmatico del Presidente della Regione della scorsa seduta, per un momento ho pensato di essere stato eletto parlamentare in un'altra Regione di Italia, dove tutto funziona, dove tutto è a posto, dove l'economia è forte, dove i disoccupati sono in diminuzione.

Credo che la Sicilia non meriti un pifferaio magico né un incantatore di serpenti: la Sicilia ha bisogno di un Governo.

Allora, vorrei leggere per un momento all'assessore Centorrino, che rappresenta il Presidente della Regione, i titoli di alcuni giornali che non sono quelli del presidente Berlusconi ma sono quotidiani finanziari nazionali: "Sicilia: fatturato in calo ed aumento dei disoccupati", "Istat: aumentano gli emigrati dalla Sicilia", "Agricoltura, la Sicilia perde quote di marchi di qualità", "L'Istat, diminuisce la spesa delle famiglie siciliane", "La Sicilia tra le regioni che hanno determinato il calo più consistente", "Prodotto interno lordo: la Sicilia arretra come un gambero", "Disoccupazione: primato della Sicilia", "Istruzione, ambiente, occupazione: Sicilia fanalino di coda del Paese", "Istat: spesa media mensile famiglie 2010, 1,7 in meno; Sicilia ultima", "Sicilia, riappare lo spettro della povertà", "Sicilia donne e lavoro, due donne su tre fuori al mercato del lavoro", "In Sicilia il top della disoccupazione, maglia nera alla Regione".

C'è un primato: "La Sicilia vince il primato della pioggia". Lombardo è riuscito a fare piovere in Sicilia. Mi riferisco anche a lei onorevole Cracolici, che per un momento non ho capito se contende al Presidente della Regione la palma dell'incantatore di serpenti oppure della piccola vedetta lombarda, perché guardate questo Governo è stato definito il governo peggiore della Sicilia ed è stato presentato come il Governo delle riforme.

I miei colleghi sono stati tutti bravi a smentire questo assioma che Lombardo con il PD ha fatto le riforme: la Sanità è allo sfascio; il 118 è stato ricostituito con 13 milioni di euro di aumento; per quanto riguarda i rifiuti, abbiamo fatto la legge, e il sistema è peggiorato rispetto a prima della legge; abbiamo fatto la legge sull'acqua - ricordo i manifesti del PDI: "L'acqua è di tutti" - e le società d'ambito continuano a gestire il servizio idrico integrato in Sicilia.

Credo che non dobbiamo compiere soltanto il rituale della replica alle dichiarazioni del Presidente, sarebbe un fatto statico ed offenderebbe l'intelligenza e la storia di questo Parlamento. Abbiamo soltanto il dovere di fare la radiografia di quello che in questo momento rappresenta l'esperienza del governo Lombardo e il PD in Sicilia.

Onorevole Cracolici, onorevole Presidente della Regione - presente l'uno e assente l'altro, ma parlare con l'uno è come parlare all'altro -, voi non potete dire ai siciliani che oggi comincia una nuova epoca politica perché ci siete voi ufficialmente, perché Bersani ha detto 'benedico l'alleanza ed il nuovo governo in Sicilia' oppure la Finocchiaro dice 'ci ho messo la faccia e scommetto me stessa sulla stabilità di questo Governo'.

Voi siete al Governo con gli Assessori indicati testualmente dalle vostre componenti da un anno e quattro mesi. Tutto quello che scrivono i quotidiani economici della Sicilia e gli enti che fanno statistica sulle condizioni economiche della Sicilia, hanno fotografato la vostra presenza al

Governo e la vostra incapacità, del PD e del Governo Lombardo di assicurare il futuro di questa Sicilia.

### **Assume la Presidenza il vicepresidente Formica**

La Sicilia è allo sbando sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto programmatico, sotto l'aspetto occupazionale, sotto l'aspetto gestionale.

Cari amici e colleghi parlamentari, non dimenticate che la Regione siciliana è al dissesto economico, altro che DPEF! La Regione è al dissesto economico e non si è in grado di assicurare i finanziamenti agli enti locali: e non dite che dovete fare la riforma delle province!

Cominciate, facendo dimettere, voi del PD e voi dell'MPA, i vostri assessori ed i vostri consiglieri provinciali che sono nelle giunte e nei consigli provinciali. Cominciate da ora!

Ma abbiate almeno il buon senso e l'onestà intellettuale, e lo dico al presidente Lombardo rappresentato dall'assessore Centorrino, che questa 'cassata siciliana', che voi chiamate Governo quarto, è indigesta al popolo siciliano.

Questo non è un Governo! Voi non avete sconfitto il bipolarismo! Avete creato un bipolarismo del tutto nuovo in Sicilia, perché sono in due a comandare in Sicilia: Lombardo con l'MPA e Lumia con il PD. Tutti gli altri siete la legione straniera di questo Governo! Siete pezzi di partiti, siete singoli deputati, siete gruppi staccati per la bramosia del potere e non potete avere la dignità di chiamarvi partiti. Siete singole persone che avete tradito i vostri elettori per avere una cuccia all'interno di questo *caos* che si chiama 'Lombardo *quater*' e che si rivolgerà contro di voi.

Altro che buon lavoro! Questo è il disastro della politica, altro che scossa!

L'onorevole Cracolici diceva di volere dare la scossa alla Sicilia, ma avete provocato il terremoto in questa Sicilia. State minando le fondamenta di questa Sicilia perché siete soggetti che non avete né la dignità né la tradizione politica, non avete un retroterra politico.

Tutti gli altri che siete entrati in questo Governo siete la terza, la quarta e la quinta stampella e per un momento, cari amici Deputati, onorevole Presidente, mi lasci tornare con una vena di romanticismo politico ad un richiamo ai valori, alle idee di Alleanza nazionale.

Mi rivolgo ai miei amici che oggi si chiamano 'Futuro e Libertà'.

Vorrei dire che due anni e mezzo fa eravamo nella stessa lista, abbiamo combattuto le stesse battaglie contro la sinistra, abbiamo sostenuto - ahimè noi - il governo Lombardo contro il partito di Anna Finocchiaro.

Abbiamo chiesto ai nostri elettori del centrodestra, della destra che veniva dalle file del Movimento sociale italiano, di andare a votare un governo che era contro l'avanzata delle sinistre e adesso voi, amici miei, dell'ex AN avete tradito i vostri elettori e dovete spiegare nei territori, voi della destra italiana, che andate a votare contro il Popolo delle Libertà e con il PD e con i comunisti al governo in Sicilia.

Questa è una vergogna! Questa è una offesa, e la pagherete cara dal punto di vista politico perché vorrei vedervi quando tornerete all'interno dei vostri collegi elettorali e dovrete spiegare che voterete insieme a quelli che avete combattuto e contro quelli con i quali siete stati eletti. Questa è la confusione politica. E la politica ha una sua logica, la politica ha i valori, si formano alleanze, programmi e progetti.

Una parola, Presidente, a questa Giunta che devo dire è prestigiosa da un lato per i nomi ma che ha soltanto un obiettivo, quello di blindare in questo preciso momento politico e storico il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Una giunta che non saprà parlare ai siciliani perché i docenti universitari, perché i professionisti, perché i magistrati, perché i prefetti, non sanno parlare la lingua del popolo, non conoscono le esigenze del popolo, non conoscono i bisogni degli amministratori. Voi non sapete che cosa significa parlare con chi ha bisogno!

Un'ultima parola vorrei dirla sull'autonomia del Presidente della Regione. Ma quale autonomia? Poc'anzi si parlava di un'autonomia tradita, ma questa è una autonomia da 'macchietta', da cartone animato.

Si è visto mai un Presidente di un partito che si definisce autonomista andare a fare l'attesa e l'anticamera davanti e dietro la porta dei segretari di partito per farsi dare il timbro sul governo? Ognuno di voi, assessori, ha un nome e un'appartenenza politica, ma quale autonomia?

Questo è il Presidente della Regione più dipendente dalle segreterie di partito, il meno autonomo che esista. E' il Presidente della Regione che ha subito i ricatti politici per fare un governo che gli deve consentire soltanto di passare un momento storico. Questa non è la riforma, non è il cambiamento, non è il colpo d'ala. Questo è un Governo che sta mortificando la Sicilia, ma un Governo che ha il pregio di essere da una parte, la minoranza di questa Regione e, cari parlamentari, quando voi dite che siete all'opposizione, dovete essere orgogliosi perché siamo all'opposizione qui dentro ma siamo nella maggioranza nel Paese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno a parlare da questo podio dopo circa dieci anni, e già per me tutto questo è motivo di emozione. Emozione maggiore vista l'importanza di questo dibattito, nel quale intervengo anche a nome dei miei amici, dei miei colleghi che fanno riferimento all'area di Gianfranco Micciché, per dire innanzitutto in maniera diretta, chiara, inequivoca, la nostra assoluta contrarietà a questo Governo.

Mi dispiace che il presidente Lombardo non sia presente in questo momento in Aula, ma lui sa, gliel'ho detto più volte anche in altre sedi, che la Sicilia in questo momento di tutto ha bisogno tranne che di questa operazione politica. Questa è una operazione politica che serve soltanto al presidente Lombardo, non serve assolutamente ai siciliani.

Abbiamo discusso lungamente in queste giornate di dibattito, in questo confronto che vi è stato, se si tratta di un ribaltone, di una operazione di trasformismo o meno. Ma vedete, quando dei 61 deputati che hanno portato Raffaele Lombardo alla Presidenza di questa Regione, togliendo i 13 dell'MPA, soltanto una decina di quel numero così significativo, di quella vittoria che venne salutata come un trionfo, come lo stappare via l'opposizione, l'eliminare sostanzialmente il PD dalla scena politica, ripeto, quando soltanto una decina fanno parte di questa nuova maggioranza, mi pare che è nei numeri che si tratta di un ribaltone, perché si è sostituita ad una maggioranza altra forza politica. Che a quel numero significativo di circa 40 parlamentari del centrodestra si siano sostituiti circa 27 deputati del PD che furono sconfitti il 13 e 14 di aprile, mi pare sia un dato oggettivo ed inequivoco.

Il presidente Lombardo ha parlato molto spesso di una grande operazione rivoluzionaria, di una grande operazione che vuole riformare, cambiare la Sicilia, ma credo che sia nei fatti che questa sia un'operazione che porta lo spostamento della maggioranza da centrodestra ad uno spostamento evidente ed inequivoco nell'area del centrosinistra, guidata dal centrosinistra.

Questo non è un momento politico esaltante per la Sicilia, non è neanche uno dei tanti momenti in cui la Sicilia è stata laboratorio. Ma laboratorio di che? Si è andati a Roma dal segretario Bersani ad avere il via libera! E' Bersani che ha consentito sostanzialmente che l'area dei finiani avessero due assessori. Si è andati da Bersani a pregarlo di consentire che a fare parte del Governo continuasse ad essere l'onorevole Nino Strano. Si è andati a Roma per avere poi il via libera in un altro strappo interno al PDL dal Presidente Fini ed ancora di più quello che è accaduto nell'UDC.

L'UDC siciliano a stragrande maggioranza ha detto no a questa ipotesi di Governo e viceversa, nonostante soltanto 3 dei deputati che formavano il Gruppo dell'UDC abbiano detto sì a questo ribaltone, si è avuto poi questo tipo di maggioranza. Si è addirittura rotto un partito, se ne sta formando uno nuovo: "Italia Domani", se non è evidente che a questo punto di siciliano e di

autonomo rispetto alla nostra Isola non c'è niente! Ditemi voi! Quale paragone possiamo fare con il 1958, quando un grande siciliano ruppe l'asse siciliano proprio perché voleva dimostrare di non essere assolutamente dipendente come era stato prima e come, purtroppo, è stato dopo nei confronti dell'allora potente di turno, il *premier* era Amintore Fanfani.

Poi, troppe volte prima del '58 e dopo il '58 chi era capo del Governo a Roma determinava le maggioranze ed il nome del Presidente della Regione in quest'Aula! Che cosa andiamo a paragonare: quella operazione con questa? Si è detto che questo è un Governo tecnico: questo tutto è tranne che un Governo tecnico! Questo è un Governo assolutamente politico perché ha spostato la propria bussola ed il proprio asse nel centrosinistra.

Compongono questo nuovo Governo assessori che non sono politici - diciamo così - che non hanno un ruolo di parlamentari, persone tutte - per carità - assolutamente rispettabili, con alcuni di loro ho avuto l'onore ed il privilegio di collaborare in vari ruoli nella mia attività parlamentare di assessore, per carità, ma, vivaddio, una Sicilia in cui non c'è capannello di persone, non c'è manifestazione, non c'è dibattito in cui non si faccia una considerazione che è quella: la Sicilia è ingessata, la Sicilia vive di una drammaticità che è quella di accentrare e concentrare tutto nelle mani del nostro Presidente, che già questa abitudine la portava avanti in un momento diverso, quello di un Governo politico, nel quale ricordavo che in precedenza, lo stesso PD che ha dato appoggio ad alcune riforme era molto pudico, era quasi refrattario come dire: "ma noi non ne facciamo parte", quante volte ho sentito colleghi del PD dire: "ma noi non siamo nel Governo, noi non siamo in maggioranza", proprio perché era una cosa diversa.

Oggi, invece, è il PD che guida, non fosse altro, come ho detto poc'anzi, per la logica dei numeri: 27 deputati su una cinquantina sono oggettivamente l'asse portante di questo Governo.

Ma voi pensate che in una Sicilia nella quale si dice, giustamente, che vi è una grandissima difficoltà nella nostra spesa, nella nostra capacità di attrattiva, serve ancora la bega di un Governo che dibatte ancora e dibatte in una maniera - se mi permettete - anche squallida, perché a distanza di pochi giorni, in alcuni casi potremmo dire, di poche ore, si vede la compagine cambiata: un importante dirigente chiamato ad un ruolo tecnico all'interno di un Governo politico, viene già sostituito.

Il primo momento della Giunta e la presentazione della nuova Giunta non vede la presenza dei due assessori dell'area di "Futuro e Libertà", ma qual è l'immagine che diamo alla Sicilia? Quella che i siciliani volevano sperando in una capacità di spesa e di intrapresa, ribadisco - mi dispiace che il Presidente non sia presente in questo momento in Aula - ma chi è stato con me in Giunta, durante questo periodo, sa che praticamente non c'era Giunta che non concludevo dicendo: "Raffaele, quello che serve alla Sicilia e quello sul quale saremo eventualmente valutati sarà la nostra capacità di spesa; senza la spesa, senza i cantieri, senza l'avvio dei consumi non c'è economia, non c'è salvezza, non c'è rilancio della nostra occupazione, non c'è rilancio della nostra Isola"!

E quando questo avviene in presenza non soltanto di risorse, ora ho sentito il collega ed amico Cracolici che ha fatto un ragionamento secondo il quale lui è qui al Governo solo per il bene della Sicilia, per carità, ognuno può sostenere quello che vuole, ma dire che lui è qui per il bene della Sicilia è chiaramente e palesemente una falsità! Si approfitta di una condizione che in questo momento il presidente Lombardo offre pur di andare avanti, non so per quali prezzi e non so per quali ragioni e, va avanti con una logica di governo che nulla ha che fare con il bene della Sicilia, questo è il bene di Raffaele Lombardo, che non è assolutamente detto che sia il bene della Sicilia.

Perché quando una Regione non riesce a spendere i fondi che ha, è un problema; che il Governo nazionale debba dare le risorse per i FAS è pacifico, siamo stati i primi a sostenerlo e continueremo a farlo, ma per carità evitate di dire che le colpe sono del Governo nazionale quando ci sono risorse importanti - qualcuno li stima vicino a 2 miliardi di euro - che non spendiamo. Quando vi sono investimenti sui quali si può essere d'accordo o non d'accordo, come quelli dei

rigassificatori, ma quando vi sono gli enti preposti che garantiscono con i loro pareri che le ragioni prioritarie della sicurezza sono garantite, fare durare le procedure anni, le conferenze dei servizi che non escono i verbali dopo mesi, è un male alla nostra economia!

Come possiamo sperare che si venga in Sicilia a spendere, come possiamo essere attrattivi! Ma lo avete verificato dimenticando solo per un attimo la questione dei rigassificatori che è fondamentale! E ne parlo perché nel mio territorio, nella mia provincia è, a mio avviso, elemento fondamentale non soltanto come opera in sé per quello che significa rigassificatore, ma per quello che può comportare come rilancio della intera zona industriale che sta morendo e morirà.

Ditemi voi perché si debbono mantenere ancora investimenti nella nostra Isola quando ci vogliono anni per avere anche un no. E ancora si mantiene questa posizione.

Ma lo avete visto? Nell'energia solare siamo stati come regione più irradiata in assoluto nel Mezzogiorno e nel nostro Mediterraneo superati dalla Puglia, altrettanto regione del Mezzogiorno, ma, vivaddio, la Sicilia poteva sperare che ci fosse una capacità di spesa ed una spesa di autorizzazione che evitasse di potere esaltare un presidente comunista quale Nicky Vendola, che ci sorpassa per dieci volte tanto in termini di capacità che di energia solare. E siamo superati dal Trentino Alto Adige, dal Piemonte e dalla Lombardia!

Sono queste le ragioni per le quali dico che questo Governo non serve alla Sicilia, questo Governo è un 'ribaltone', questo Governo è uno spostamento a sinistra perché lo hanno dichiarato: "strategicamente vogliamo lavorare non soltanto per l'oggi ma anche per il domani. Vogliamo creare la base elettorale anche per il rinnovo non soltanto della prossima Assemblea, ma anche per gli enti locali. Insieme vinceremo ovunque". Lo hanno detto, lo hanno dichiarato.

Ebbene se non è ribaltone questo! Una dichiarazione, tra virgolette, di guerra, che cosa è? Se non è ribaltone? E alla Sicilia serviva tutto questo!

Concludo Presidente, mi siano concessi - ho visto che a molti colleghi sono stati tollerati molti minuti - pochi secondi ancora. Alla Sicilia serviva, viceversa, un governo che operasse fuori dagli schemi magari, e ricorderete la provocazione che lanciammo anche al PD quando dicemmo al PD di svincolarsi dalla logica romana e di fare un PD Sicilia per dichiararsi autonomo. E avete visto quello che è successo? Sono stati immediatamente rimbrottati e rimandati a casa dal segretario Bersani, determinante viceversa nel via libera a questo Governo.

Alla Sicilia serviva sedersi attorno ad un tavolo, determinare le tre, quattro emergenze e per primo non fosse altro per averla curata questa rubrica e avere sperimentato quanto importante è l'agricoltura tra queste emergenze ed insieme lavorare per fare quell'opera senza ulteriori lacerazioni, senza ulteriori strappi, senza ulteriori balletti di responsabilità con il governo nazionale sui fondi. Occorreva tutt'altro, non un Governo che è un ribaltone ed è utile soltanto al presidente Lombardo che deve imparare, mi permetto di dire, ad operare il concetto principale: io appartengo a chi ritiene che si è buoni amministratori quando i soldi che si hanno si spendono non quando si lasciano in avanzo di amministrazione che altri avranno o quando non si spendono bloccando l'economia o quando non si dice subito un sì, preferibilmente, o un no super motivato, rispetto alla capacità di intrapresa che viene chiesto come intervento e come investimento della nostra Terra!

Per questo la nostra posizione è assolutamente contraria e ci auguriamo che in questo scorcio di tempo, che ritengo sarà comunque breve, per quella che è l'esperienza, avendo per primo sperimentato sulla mia pelle la durata dei governi del presidente Lombardo, si vada quanto prima a votare, si ritorni dagli elettori per chiedere ad essi ciò che intendono come Governo della nostra Regione, non attraverso le alchimie che servono soltanto a chi le fa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli Colleghi, devo dire che alla luce del dibattito che si sta attuando oggi, in questa Aula, ho un momento di smarrimento, non posso negarlo. Non voglio assolutamente infierire, anche perché ho stima personale della persona e del professionista ex assessore Bufardeci, però queste sue ultime riflessioni mi lasciano un po' perplessa, non posso negare a me stessa questo momento di perplessità perché sì, devo dire, è vero il ribaltone c'è stato, il ribaltone c'è ma non è sicuramente avvenuto soltanto oggi.

Mi chiedo cosa sia successo in questi mesi che sono preceduti, forse mi manca qualche passaggio, però credo che di questo ribaltone e di questa situazione di cui, appunto, l'onorevole Bufardeci ha parlato sinora, ne siamo a conoscenza già da un bel po'.

Credo che questo non sia altro che l'ultimo atto, quello forse più vero, quello che mette a nudo la realtà, si parla di ribaltone, ribaltone adesso non diventa più una parola dietro la quale si nasconde qualcuno, lo si dice apertamente, ma questo ribaltone se vogliamo chiamarlo, vorrei mutuare un gergo dei giocatori di dama: questo è uno "scacco matto" con quattro mosse al volere del popolo siciliano!

Io credo che si tratti proprio di questo perché si è consumata passo dopo passo una politica che ci ha portato oggi, che ha portato questo Governo a ribaltare quella che era la volontà del popolo siciliano.

Ricordo ancora le geometrie variabili, le famose geometrie variabili che hanno condotto personalmente me a fare una scelta politica di allontanamento dal Partito, l'MPA, nel quale ero stata eletta. Successivamente, abbiamo assistito a dei progressivi momenti che vedevano un momento di riforme, le riforme che poi sono diventate oggetto di manifesti che hanno riempito tutte le città, queste faticose riforme che non hanno prodotto nulla.

Anche l'onorevole Bufardeci ce lo dice, ce lo ha detto, ed ha fatto parte di questo Governo sino a qualche giorno fa, riforme che sono state annunciate, proclamate, ma che non hanno sortito alcun beneficio per i siciliani.

Ricordo ancora quella famosa notte della finanziaria quando si gridò al benvenuto ad una importantissima riforma che era quella che vedeva l'accorpamento delle società partecipate. Credo che si stia ancora discutendo, e si discute da due anni, di come questo accorpamento dovrà avvenire.

Se vogliamo mettere da parte l'ipocrisia diciamoci le cose per come stanno, non ci prendiamo in giro. Questo è un ribaltone che ha radici profonde e che ha delle radici nella volontà del presidente Lombardo e di chi è stato con lui perché adesso dobbiamo dare anche le responsabilità a chi fino ad oggi ha permesso che questo tipo di Governo fosse in piedi, di rivoltare quella che è la volontà dei siciliani, la volontà del popolo siciliano che ha eletto e che ha votato un programma, non soltanto gli uomini, ma anche un programma. Perché io durante il dibattito ho ascoltato più volte le parole dei colleghi e sembra che quasi tutto sia focalizzato sui partiti, sui soggetti, sugli individui, ma credo che quello che il popolo siciliano ha votato con questo Governo e votando noi, sia un programma politico, un programma politico che era ben delineato con dei punti all'ordine del giorno che sono stati totalmente stravolti. Perché la dichiarazione che il presidente Lombardo ha fatto pochi giorni fa parla di tutt'altro.

Ricordo bene ancora quando il presidente Lombardo incitava noi dell'MPA - allora facevo parte di questa formazione - durante la campagna elettorale a parlare di decentramento come cardine, come elemento fondamentale.

Ora si parla di abolizione delle province ed a tal riguardo vorrei leggere una dichiarazione del Presidente della Regione, tenuta nella seduta del 18 giugno 2008, appena insediati, quando disse: "A proposito del lavoro non si può non dire una parola sul tema della formazione professionale".

Ne abbiamo parlato in sede di riunioni delle province, di cui lui è stato Presidente per lungo tempo, ed abbiamo verificato che forse delegare queste materie o decentrarle alle province sia la

scelta più corretta. Ma credo che ci sia qualche incongruenza, oggi si parla di abolirle, allora si voleva decentrare e dare alle province la possibilità di occuparsi della formazione.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona.

E che dire poi della lentezza della macchina burocratica che il Presidente della Regione ha condannato.

Io ricordo a me stessa ed a tutti voi che molti dei dirigenti regionali da più di un anno lavorano ed operano senza che abbiano un contratto regolarmente stipulato. Molto spesso i dirigenti vengono a lamentare: "non possiamo firmare, i decreti non possono veder luce perché non abbiamo un contratto"; o ancor peggio dirigenti che occupano più caselle perché, nell'attesa che i giochi determinino gli ulteriori spazi si affida ad un singolo individuo la responsabilità di cinque dipartimenti. Se esistono cinque dipartimenti, evidentemente è necessario che ci siano cinque direttori, è ovvio che cinque cose si faranno male, forse se ne faranno due, ma cinque sicuramente no.

Allora, davanti a queste palesi incongruenze, credo che stiamo assistendo ad una delle pagine più tristi della storia siciliana, che nulla hanno a che vedere con il milazzismo, nulla hanno a che vedere con quello che potrebbe essere l'onore dell'essere Siciliani. Io credo che ben poco abbiano a che vedere con il benessere dei Siciliani.

L'onorevole Cracolici ha citato l'Autonomia. Forse io, più di altri, posso dirvi che in questa Autonomia ci ho creduto, l'Autonomia, il partito del Presidente, non ha fatto altro che professare questa famosa autonomia.

Ebbene, di autonomia all'interno di quella casa ce n'è ben poca e avrete modo di vederlo anche voi, perché il Governo che è appena stato varato sarà un governo monocoloro, un governo in cui soltanto il Presidente della Regione avrà il potere di scegliere e decidere ogni cosa.

Purtroppo questo già si vede e si denota per il fatto che in una settimana - questo è un Governo annunciato dal mese di maggio - sembra che stia per costituirsi ma ad oggi, ad ora - non si sanno ancora le deleghe che ciascun assessore dovrà andare a ricoprire, e tutto questo non fa altro che rallentare quello che potrebbe essere l'avvio di queste faticose riforme.

Io credo che la variabile tempo non sia una variabile indifferente, mentre noi parliamo e dissertiamo c'è tanta gente che muore di fame, c'è gente che è costretta ad andare fuori, al Nord dell'Italia, a quel Nord che diventa forte a scapito nostro, a scapito del Sud; c'è tanta gente che manda i propri figli a studiare fuori, perché magari abbiamo la possibilità di finanziare dei master che potrebbero qualificare i nostri giovani, ma purtroppo la Regione tiene i bandi bloccati e non certo per colpa dell'assessore Centorrino - lo voglio pure dire - perché ha mostrato disponibilità, ma perché c'è una volontà centrale di tenere bloccati circa un miliardo di euro del solo Fondo sociale europeo, che avrebbero permesso a tanti giovani di qualificarsi ed avrebbero permesso a tante imprese di arrivare qui trovando forza lavoro immediatamente fruibile.

Io credo che, davanti a queste considerazioni, non si possa che esprimere un parere assolutamente negativo e contrario a quello che è stato questo ennesimo annuncio del presidente Lombardo. Inoltre, posso soltanto augurarmi - e lo dico senza paura, perché mi rendo perfettamente conto che potrei non essere presente nella prossima legislatura, perché è chiaro che, quando si è sottoposti al vaglio degli elettori bisogna anche avere l'umiltà di dimostrare di aver fatto o non fatto, credo di aver dimostrato - e spero di dimostrarlo sempre - un valore importante che mi è stato insegnato dalla mia famiglia.

Si parlava l'altro giorno con il presidente Lombardo che i figli a volte trascinano i genitori nelle idee nelle quali credono. Allora, devo dire che invece debbo dare merito a quelli che sono i valori che mi sono stati insegnati perché credo nella famiglia. Mi è stata insegnata la lealtà e la coerenza, che non sono valori che si possono buttare al vento. Sì, non paga, probabilmente in questo momento la nostra fotografia, di chi si oppone, verrà distribuita capillarmente a tutti i direttori dei dipartimenti, verranno fatte delle riunioni per indicare coloro i quali dovranno essere ricevuti e chi

no, ma non temo questo, perché credo fortemente che soltanto il ritorno alle urne possa dare a ciascuno di noi, a noi siciliani, l'orgoglio di poterci chiamare ancora siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, assessore Centorrino, onorevoli colleghi, mi auguro - e in questo credo di interpretare le aspettative di molti siciliani - che la formazione del nuovo Governo regionale metta fine all'incertezza politica di questi ultimi mesi e faciliti quella necessaria stabilità istituzionale entro la quale, Governo e Parlamento, ciascuno per le proprie competenze, contribuiscano ad una nuova fase di elaborazione politica e programmatica che porti all'attuazione di nuove riforme ed a un virtuoso processo di crescita economica e sociale, così come si aspettano i cittadini, così come ci impone il mandato elettorale, facendo prevalere il senso delle istituzioni.

In molti, in questi mesi hanno invocato il ricorso al voto come soluzione finale del contrastato rapporto che c'è stato tra le diverse anime della maggioranza politica uscita dal voto delle elezioni regionali del 2008.

Andare al voto sarebbe stato secondo me un grave errore. Perché il ricorso alle urne non era una prospettiva certamente dettata da una oggettiva impossibilità nel definire una nuova coalizione di Governo ma, paradossalmente, l'espedito ultimo per impedire che comunque un governo si formasse, ritenendo taluni di potere anteporre calcoli politici ed elettorali ad un nuovo assetto politico, seppure segnato da sostanziali mutamenti, che fosse in grado di garantire governabilità.

La formazione di questo nuovo Governo avviene in un contesto politico particolare. Il sostegno del Partito Democratico è certamente un segnale cui guardare con interesse perché richiama alla responsabilità istituzionale una componente importante di questo Parlamento che, molto coraggiosamente, ha accolto la sfida delle riforme. Quella sfida che altri hanno solo propagandato e anzi avversato, almeno quando si è cominciato a capire che fare le riforme avrebbe significato una netta inversione della pratica politica, con scelte anche impopolari, anche la riforma sanitaria, ma purtroppo necessarie. L'anomalia non sta dunque nella presenza del PD in questo Governo, ma nell'assenza di altre forze politiche che in campagna elettorale si sono intestate le battaglie del rinnovamento e delle riforme e poi sono rimaste ostaggio di una ricerca del consenso anacronistica e impraticabile.

Io non so se, come piace etichettare ai giornali, questo Governo sia un laboratorio di sperimentazioni entro il quale coltivare nuove aggregazioni politiche. Credo che questo sia attualmente un aspetto secondario. Ciò che deve interessarci è che questo Governo trovi la necessaria stabilità per fare quelle riforme che una ex maggioranza apparentemente, solo apparentemente, granitica non è riuscita a fare perché ostaggio di tatticismi, di veti incrociati, di faide tra correnti, di personalismi.

Il problema, allora, non è se fare o no il terzo polo, se fare o no una coalizione di legislatura, ma di creare le condizioni perché il Governo lavori speditamente, agisca con efficacia, assecondi le richieste di semplificazione normativa che provengono dagli imprenditori, agevoli la libertà d'impresa, sostenga con maggiori risorse le politiche sociali, completi il processo di riforma sanitaria, elabori un grande progetto di rilancio dell'economia puntando sul turismo e sull'innovazione dove le cose da fare sono ancora tante, troppe.

Più che interessarci al laboratorio politico, allora, dobbiamo impegnarci, carissimi colleghi, nel sostegno alle azioni programmatiche memori di quello che è accaduto e cioè di come mediazione politica, tatticismi, ambizioni personali, ricerca del consenso disgiunta dalla responsabilità istituzionale portano, purtroppo, ad una sterile pratica del potere per il potere, senza alcun processo di cambiamento.

Questo significa, a mio modesto giudizio, restituire alla politica, alla luce di quello che è accaduto in questi mesi, il senso di una rinnovata missione in cui al centro del dibattito ci siano la

società, i suoi bisogni, le comunità, i giovani siciliani, i lavoratori, gli anziani, la sanità, la solidarietà e la famiglia.

Come ho già avuto modo di dire in altre circostanze ritengo che a questo nuovo Governo debba riconoscersi un'apertura di credito costituita dalle indicazioni programmatiche che il presidente Lombardo ha già pubblicamente, la volta scorsa, rese note. Un'apertura di credito come segno di responsabilità, carissimi colleghi, rispetto al momento difficile che vive non solo la Sicilia, ma l'intero Paese. Ce lo chiedono i cittadini, ce lo impone il mandato elettorale, ce lo indica la nostra coscienza di uomini delle istituzioni. Giudicheremo dunque questo Governo sulle cose che saprà realizzare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, con tutta la nostra volontà non riusciamo ancora a comprendere le ragioni che hanno portato il presidente Lombardo a fare questo quarto Governo ed il PD a votarlo e sostenerlo, ed a volersi indirettamente sporcarsi le mani.

Non è facile per chi come me è alla prima legislatura capire questo percorso politico del presidente Lombardo, però qualche considerazione voglio farla perché siamo stati facili profeti quando abbiamo detto al suo secondo Governo, quando lo abbiamo ascoltato in quest'Aula e lo abbiamo sentito ripetere ciò che aveva detto quando ha presentato il primo Governo che Lombardo voleva passare alla storia di questa Regione siciliana per raggiungere il *guinnes* dei primati.

Nella buona sostanza, abbiamo detto che dopo il II Governo, dopo l'ambo Lombardo già pensava al terno. E dopo aver fatto il terno pensava alla quaterna, oggi lo ribadiamo ancora una volta perché lo abbiamo anche ascoltato nell'ultima presentazione di questo Governo che sta pensando al Governo *quinqües*, a fare cioè cinquina. Se Lombardo non è presente qui, ancora una volta, continua ad umiliare questo Parlamento siciliano.

Questo Parlamento siciliano è anche tutta la burocrazia ed i tecnici di questa Regione siciliana, perché nel momento in cui ha pensato di fare un Governo tecnico, ed è la prima volta nella storia di questa Regione che non c'è più di un deputato in un Governo che dovrà amministrare e dare conto ai siciliani, significa che Lombardo ha raggiunto un altro primato. Come penso, vorrà ancora continuare lungo questa strada se troverà sempre i soliti che sostengono, senza averne ragioni, la sua follia sul piano politico.

Io credo che andrà oltre il quinto Governo, se potrà. Il sesto, il settimo. Ma già oggi dice che questo Governo è un Governo che dovrà durare per tutta la legislatura.

Io non ci credo e sono pronto a scommettere che ci sarà a breve un altro Governo.

Nel momento in cui Lombardo non è presente qui, ci umilia, perché non ascolta il nostro intervento, non gli interessa quello che dicono i rappresentanti del popolo siciliano e, soprattutto, sarà nei corridoi a promettere posti di assessorato per il prossimo Governo, perché nel momento in cui già ha fatto questo Governo pensa a farne un altro.

E' più bravo a disfare che a rifare. Cioè, nella sostanza, applica quella politica del gambero che facendo un passo avanti ne vuole fare altri tre perché si è reso conto di avere sbagliato.

Ogni Governo che fa, Lombardo perde pezzi, perde credibilità, perde coerenza con l'elettorato.

Io apprezzo il presidente Lombardo, lo apprezzo soprattutto per il suo coraggio, che è quello che, secondo me, lo contraddistingue rispetto al resto del panorama politico. Però questo coraggio non lo utilizza per diventare un eroe di questa Regione siciliana, cioè non sacrifica la sua vita per gli altri. Questo coraggio lo utilizza solo per difendere se stesso.

Ha avuto la capacità di fondare un partito per difendere se stesso. E' il re dell'autonomia siciliana, ma mortifica l'autonomia di questo Parlamento. Mortifica l'autonomia dei suoi assessori. Ogni assessore non ha l'autonomia necessaria per decidere e scegliere nell'interesse dei siciliani. Mortifica i partiti che lo hanno sostenuto. Ha mortificato la coalizione, mortifica oggi anche chi lo

sostiene. Il presidente Lombardo ha coraggio, ma non vuole e non può diventare un eroe perché nel momento in cui un uomo non sa affrontare i problemi e si suicida diventa un vile; se invece non potendo affrontare i problemi in politica si consegna ai suoi nemici, ai suoi avversari, diventa un traditore.

Ecco, Lombardo è un traditore ed un bugiardo, perché ci vuole coraggio ad andare in televisione e dire che il PDL ha fatto un ribaltone. Non è così! Perché ha mortificato questo Parlamento ribadendo che il capogruppo del PDL, e tanti altri deputati, hanno presentato una legge sulla riforma sanitaria, in contrasto con quella presentata dal suo Governo, dal suo assessore Russo. Ma non è così, perché il presidente Leontini ha presentato un disegno di legge quarantatre giorni prima di quello che ha presentato l'assessore Russo. E' casomai il suo Governo che si è messo contro l'autonomia di un Gruppo, o dei gruppi parlamentari, o di questo Parlamento che voleva certamente una sanità migliore, voleva certamente dei tagli, voleva certamente ridurre gli sprechi, e certamente voleva dare un servizio qualificato ai siciliani nel settore della sanità.

Questo Governo ha risparmiato, come dice, un miliardo di euro, ma i nostri concittadini sanno che non possono ottenere gli stessi servizi sanitari di cui hanno bisogno e che devono essere legittimamente riconosciuti, perché certamente la sanità e la salute sono un bene primario dei nostri concittadini. Dobbiamo guardare principalmente a loro, e non certo alla contabilità.

Questo Presidente, in questi anni, in questi due anni e mezzo ha già fatto quattro Governi, e lo ha fatto perdendo sempre pezzi, perché il ribaltone è lui, e lo sa benissimo! Infatti, con il secondo Governo scarica un partito alleato e, nello stesso tempo, il giorno dopo, in rappresentanza del suo partito, consente di eleggere all'interno della Commissione Sanità, che è una Commissione importantissima di gestione, un deputato del PD, del Partito Comunista Italiano, che qui ancora è presente per la logica che viene portata avanti in questo schieramento. Certamente il ribaltone non lo abbiamo fatto noi, lo ha fatto lui. E quando noi abbiamo votato contro il PDEF, lo abbiamo fatto perché abbiamo recepito quelle che erano le indicazioni della Corte dei Conti.

Quindi, nessun ribaltone.

Ci vuole veramente coraggio, ci vuole una bella faccia tosta nel dire che il PDL ha ribaltato la situazione. E' come quel bue che dice cornuto all'asino. Questo Presidente è un mistificatore, è un soggetto politico, un caso clinico, patologico, da studiare, passerà alla storia; lo sostengo convintamente, perché sono stato per anni militante assieme a lui all'interno di un glorioso partito che ha dato lustro a questo Paese ed a questa Regione siciliana. Lì c'erano dei valori. Io credo che Lombardo doveva guardare a quei valori, che sono quelli della solidarietà, del servizio verso gli altri, verso il territorio, verso tutti quelli che soffrono, verso i deboli. Invece non ha guardato in faccia nessuno, non ha fatto nulla per alleviare i problemi della nostra Regione, né nel campo economico, né nel campo sanitario, in nessun settore!

Oggi utilizza una amministrazione, più che un governo, di tecnici, che sono certamente qualificati, ma che non possono avere contezza di quelli che sono i problemi reali della gente, i problemi politici di questa nostra Regione, che sono tanti.

Allora, sappiamo che fra qualche giorno verrà qui per fare un quinto Governo.

Se farà un quinto Governo, allora è chiaro che avrà raggiunto il massimo. Ci dispiace di essere stati buoni profeti, ma siamo convinti che andando avanti così non si otterrà nulla.

Questa Regione è ingessata, non è governata, ma è soltanto amministrata, finalizzando le risorse verso i suoi amici sindaci. Ma tanto lui amici non ne ha, è un uomo solo che guarda solo a sé stesso, a difendere se stesso e non è capace di dare a questa Regione un colpo d'ali che la possa portare avanti. Dice sempre le stesse cose, predica bene ma razzola male. Promette ma non mantiene. I siciliani sono stanchi, anche noi siamo stanchi e vogliamo realizzare per questa Regione un sogno e dare speranza a questi cittadini. Lui ha distrutto tutto!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme intervenire questo pomeriggio non solo per rappresentare il senso di una posizione dell'area che fa riferimento a "Futuro e Libertà", ma anche e soprattutto per completare l'intervento del capogruppo, onorevole Adamo, che ha dato, attraverso il suo intervento, il senso di una posizione che vogliamo completare anche nei contenuti espressi attraverso un documento programmatico che è stato dato ai media.

Intervengo anche perché constato fortemente quanta e quale sia la difficoltà da parte di tanti di capire ciò che accade nella politica di oggi, una politica difficile da capire, una politica che cerca di giustificare le proprie posizioni piegando anche la lingua italiana ad una relativizzazione atroce, utilizzando i sensi più difficili delle parole per cercare di spiegare, di giustificare anche delle posizioni politiche difficili.

Abbiamo assistito ad interventi che hanno veramente dell'incredibile, posizioni che cambiano da un giorno all'altro. Una Sicilia che un giorno si tenta di amministrare, di governare in una certa direzione, il giorno dopo diventa una Sicilia allo sfacelo totale.

Questa è una politica che non mi appartiene, lo dico sinceramente, signor Presidente, perché è una politica alla quale non sono mai stato ispirato.

La politica, quella con la 'P' maiuscola, è la politica del sacrificio, del rispetto, del senso del dovere, di un'etica ispirata a quella legalità che si tenta di sottolineare ogni giorno attraverso l'esempio, attraverso il dovere quotidiano, che è anche il migliore antidoto rispetto alla criminalità organizzata. Quella criminalità che non voglio assolutamente dimenticare fra quei punti programmatici che deve orientare il lavoro quotidiano di questo Governo tecnico, che oggi nasce. Una lotta alla criminalità che deve essere fatta attraverso la buona amministrazione, il buon governo.

Ecco quello che noi chiediamo con forza: chiediamo che le leggi approvate vengano attuate. Chiediamo che quei disegni di legge - tanti, buoni - che per ora sono posteggiati nelle Commissioni, vengano portati in Aula, per essere discussi e approvati.

Ma dobbiamo anche vigilare perché c'è una burocrazia, una cattiva burocrazia, che non vuole assolutamente il bene dei siciliani. E' come in politica, e come in ogni settore della nostra società, c'è il bene ed il male, e noi dobbiamo assolutamente schierarci - e lo vogliamo fare con forza, anche attraverso questa posizione che oggi sottolineiamo -, vogliamo schierarci con chi vuole il bene del nostro territorio.

E quanta difficoltà c'è da parte di chi interviene da questo scranno cercando di giustificare ribaltonismi, o pseudo ribaltonismi. Ma quanto è difficile la coerenza! Quanto è difficile riuscire a dimostrare coerentemente la propria posizione, da questo scranno, dicendo che si è stati eletti per governare, e parlo di chi sostiene il governo Lombardo.

Oggi si giustifica chi si è schierato dall'altra parte, all'opposizione. Devono giustificare loro ai siciliani la loro posizione, loro parleranno ai siciliani spiegando perché hanno tradito un mandato elettorale. Ecco perché accettiamo una sfida.

La sfida è quella che il presidente Lombardo ha lanciato in questo Parlamento ed è la sfida legata alle responsabilità, la sfida legata ad un momento difficile che il nostro territorio sta attraversando, che è la difficoltà non soltanto della nostra Regione ma di un Paese intero, di una Nazione, di un Governo nazionale che, chiaramente, è un po' strabico, magari guarda un po' al nord piuttosto che al sud, condizionato com'è dalla Lega Nord magari, di un'Europa che ha grandi difficoltà.

Ecco perché accettiamo la sfida di un governo delle responsabilità! Accettiamo la sfida di un governo tecnico che si vuole misurare, insieme a questo Parlamento, con le cose concrete, con quelle necessità, con quelle emergenze - ma non soltanto -, con quella politica programmatica che dobbiamo assolutamente, da subito, mettere in atto.

Parlo soprattutto del quoziente familiare, parlo della necessità di eliminare gli sprechi, non soltanto quei palliativi che vengono dati in pasto ai media, come dire, legati ai tagli alla politica, c'è di più! Ci sono gli enti inutili da eliminare, ci sono le province da abolire, non soltanto a parole ma con i fatti.

Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un disegno di legge già pronto, a nostra firma, che sarà presentato domani per l'abolizione delle province, ma non solo questo.

C'è la necessità di misurarsi sulle infrastrutture, c'è la necessità di misurarsi sul bisogno che ha la piccola e grande impresa siciliana di poter fare veicolare i propri prodotti nel nostro territorio. C'è bisogno di misurarsi con una riforma seria degli appalti.

Abbiamo approvato una legge tampone che ha permesso di porre rimedio ad una emergenza.

Oggi, preannunciamo la presentazione di un disegno di legge di riforma sugli appalti ed anche sulle infrastrutture. C'è bisogno di misurarsi sulla necessità che questo Governo regionale riesca a fare fronte ad un grande problema, culturale soprattutto, quello di rivendicare un'autonomia all'esterno di questo territorio, nei confronti di questo Governo e nei confronti anche del Parlamento nazionale. Ecco perché dobbiamo fare in modo che quella legge voto che è stata approvata in questo Parlamento per l'utilizzo dei beni, mobili e immobili, confiscati alla mafia, possa essere approvata dal Parlamento nazionale.

Questo Governo si deve misurare anche e soprattutto su questo.

L'autorevolezza che questo Governo riuscirà a mettere in atto sarà legata soprattutto ai risultati che porterà a casa. Ecco perché tutto questo rientra in quella che noi chiamiamo sfida. Questa sfida che il presidente Lombardo ha lanciato da un punto di vista di responsabilità, che accogliamo. Agli altri lasciamo la possibilità di giustificare le loro posizioni, perché sappiamo che le esigenze, le necessità e le emergenze di questo territorio, oggi richiedono concretezza, oggi richiedono responsabilità, oggi richiedono a questo Parlamento di dare atto che il presidente Lombardo sta varando un governo di alto profilo tecnico, con il quale ci confronteremo giorno dopo giorno, cercando anche di misurarci sulla necessità di portare a termine quanto ho detto prima.

In questo senso diamo un giudizio positivo, ma diamo anche un giudizio legato a quello che faremo. Ecco perché incalzeremo il Governo su quanto espresso fino ad ora.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo fare subito il plauso agli assessori Centorrino e Pier Carmelo Russo per essere qui stasera insieme a noi. Per la verità, c'è molta desolazione tra i banchi del Governo, certo dispiace l'assenza del presidente Lombardo, dispiace l'assenza degli altri assessori da poco nominati e degli assessori che hanno fatto parte della precedente Giunta di Governo.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del presidente Lombardo perché, per la verità, cercavo di trovare degli spunti che potessero darmi indicazioni circa il percorso che la Sicilia deve fare; cercavo di capire quale era il programma che il presidente Lombardo voleva sottoporre all'attenzione del Parlamento e, tramite il Parlamento, all'attenzione dei siciliani.

E l'ho ascoltato dalla prima all'ultima parola.

Ho colto il suo nervosismo, ho colto il suo disappunto, ho colto il suo disagio, ma non ho colto alcuno spunto programmatico, e questo mi dispiace. Mi dispiace per il Parlamento, mi dispiace per la Sicilia, perché vedete, noi abbiamo ascoltato alcuni spunti che potevano anche sembrare interessanti. Il presidente Lombardo ha parlato di abolire le province, ma mi sembra una minestra trita, riscaldata e ritrita, perché è fin troppo evidente che non solo la norma costituzionale, ma la stessa legge 9 dell'86, trascorsi i 180 giorni, suggerisce una procedura abbastanza travagliata.

E, quindi, questa abolizione delle province, fantomatica, altro non è che un cartellone pubblicitario che si sventola per compiacere la parte sinistra di questo Parlamento.

In questi anni, in questi due anni e mezzo quasi di governi Lombardo, cosa abbiamo visto? Abbiamo visto la continua pressione del Partito Democratico, abbiamo visto come il PD abbia in qualche maniera dettato le linee del governo Lombardo.

Non vi è azione di Governo che non abbia risentito - io dico - della pressione determinante che il PD, pur con le anime variegata, con le diversificazioni che anche questa sera abbiamo ascoltato, e che pure ha portato al cosiddetto Governo *quater*, il *poker* di Lombardo.

Ma, a chi serve il Governo *quater*? A cosa serve il Governo *poker* del presidente Lombardo? Certamente non alla Sicilia, e non può servire alla Sicilia perché è evidente che la Sicilia oggi è ferma e spiegherò in quali settori ed in quanti segmenti della vita quotidiana.

Serve sicuramente al presidente Lombardo. Sentendo il bravissimo onorevole Cracolici, mi sono reso conto che sa arrampicarsi - eccome - sugli specchi: lui ha parlato qui come se all'improvviso avesse scoperto, fulminato dal presidente Lombardo, la luce e come se non fosse stato, a partire dal 2009, elemento importante di questo Parlamento e, contemporaneamente, membro di questo Governo con i suoi uomini, con le sue espressioni.

Allora, a chi serviva questo Governo *poker*? Ripeto, al presidente Lombardo, che doveva in qualche maniera dare un contentino al Partito Democratico, doveva evitare che altri *diktat* lo portassero lontano da quella poltrona, dimenticando che esistono regole, che sono quelle della democrazia, sulle quali ritornerò. Ma com'è che non percepiamo queste riforme fatte dal governo Lombardo, queste riforme sventolate in più occasioni anche attraverso i mass media nazionali? La riforma sanitaria che cos'è?

In quarta Commissione, assessore Russo, abbiamo votato - io dico con un atto di fede - la riforma che lei ha proposto. Lei è stato bravo a spiegarla in Commissione, è stato bravo a sostenerla qui in Aula; ma quali effetti ha prodotto? Ora scopriamo - non so se è vero, perché veda, il Parlamento le notizie non le apprende dal Governo, le apprende dai giornali - che lei andrà alle infrastrutture e alla mobilità, e che un altro assessore andrà all'energia, e che un altro tecnico, sia pur valente, si occuperà di questo settore.

Ma le sembra giusto, le sembra corretto, le sembra soprattutto conducente per la Sicilia e i siciliani, che i Dipartimenti ogni sei mesi debbano cambiare assessore, ogni sei mesi debbano cambiare dirigente e, quindi, ricominciare daccapo e, quindi, accumulare debiti e, quindi, non rendere un servizio alla Sicilia, ma al contrario spingere in basso la Sicilia e i siciliani?

Abbiamo sostenuto in quest'Aula che bisognava fare riforme vere ed abbiamo sostenuto, per esempio, che bisognava riguardare con attenzione il Piano casa. Vi ricordate, colleghi, quanti dibattiti in quest'Aula abbiamo fatto per tentare di rendere aderente ai bisogni dei siciliani e dell'economia siciliana il Piano casa? Ebbene, anche lì veti incrociati e, in molte occasioni, posizioni che nascevano da ideologie differenti, e il risultato oggi lo ha pubblicato "La Sicilia": a Catania una sola domanda; se io non sono male informato, perché sto approfondendo, a Messina zero domande.

Questo è un fatto grave! Significa che noi, il Parlamento, il Governo che determina le scelte legislative non è in grado di legiferare, avendo a cuore e rispondendo alle esigenze dei siciliani.

Questo mi sembra un paradosso, perché questo Governo nasce per definizione del Governatore e per ammissione dello stesso PD, che oggi finalmente ammette ciò che doveva ammettere due anni fa: è componente di questo Governo, vuole fare un percorso insieme a Lombardo, pensa al futuro insieme a Lombardo, quello che l'onorevole Cracolici non vuole che si chiami esperimento lo chiameremo come voi volete: lo chiameremo laboratorio, lo chiameremo esercizio politico, ma la democrazia dove si compone? Dove si sostanzia? All'interno del Palazzo? O ha bisogno di passaggi che vedono il coinvolgimento diretto dei cittadini! Perché se noi volessimo esasperare ciò che in diverse occasioni afferma Lombardo e il suo Governo, che giustamente l'onorevole Caronia definisce monocolori - io non voglio mancare di rispetto agli assessori, e so che queste professionalità sono di altissimo livello, ma mi rendo conto che un Governo che non passa dal

consenso popolare non è un Governo legittimato -, ebbene, dicevo, se volessimo esasperare il principio che ispira il cammino di Lombardo dovremmo dire che è necessario commissariare tutto, commissariare l'Assemblea regionale, i consigli comunali, i consigli provinciali, i sindaci, i presidenti di provincia, fino a quando Lombardo riterrà che debbano stare in piedi.

In questo momento non ci rendiamo conto che stiamo per sospendere il processo democratico, perché una coalizione, che sicuramente nasce dall'intesa tra le forze politiche, si consacra, diventa reale, diventa rispondente alle esigenze dei cittadini nel momento in cui vi è un passaggio che vede i veri protagonisti della democrazia pronunciarsi, ed i protagonisti non siamo noi parlamentari, non siete voi tecnici, non lo è neanche il Governatore nel momento in cui non vuole ridare la parola agli elettori.

### **Assume la Presidenza il presidente Cascio**

E se gli elettori, come auspicava l'onorevole Cracolici, dovessero decidere che questa nuova coalizione, che vede Lombardo *leader* di un pasticcio che va da destra fino a sinistra passando per il centro, avrà il consenso dei siciliani, che ben venga.

Al contrario, noi abbiamo sospeso la democrazia prima ancora di avere sospeso le attività produttive, prima ancora di avere sospeso il nostro interessamento in favore dei siciliani.

Vorrei concludere questo mio intervento dicendo, e mi rivolgo al mio Gruppo, al gruppo del Popolo della Libertà, con la coerenza di sempre, che dobbiamo essere coerenti fino in fondo, onorevole Leontini, dobbiamo interrogarci se sia o no il caso di depositare in quest'Aula una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Lombardo. Lo dobbiamo fare per essere consequenziali, dobbiamo misurarci e vedere intorno a questa mozione di sfiducia quanti si riconosceranno, e saranno poi i siciliani a decidere se chi ha portato avanti questa iniziativa lo ha fatto nell'interesse della Sicilia e chi al contrario non l'ho ha fatto contro i siciliani.

Il governo Lombardo è rimasto ostaggio del Partito Democratico, questo è fin troppo evidente, entrambi tengono in ostaggio i siciliani. E questo, signor Presidente, è insopportabile.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

**MUSOTTO.** Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori Assessori, ho seguito con grande attenzione il dibattito dell'altra sera ed anche quello di questa sera, e vorrei fare delle brevi considerazioni anche rispetto al contenuto, alle modalità, a ciò che si è detto di fronte ad un fatto certamente straordinario, che non credo sia un laboratorio. Infatti, parlare di laboratorio è assolutamente riduttivo, perché nel laboratorio si fanno esperimenti. Qua non c'è un esperimento, qua c'è la scelta di un Presidente della Regione eletto dal popolo.

Una scelta coraggiosa, una scelta che avrebbe potuto avere altre possibilità, altre progettualità, altre strade più facili sortite da una maggioranza salda, coesa, e avrebbe potuto continuare a governare senza difficoltà, senza avere una sua rotta precisa. Invece, ha fatto un'altra scelta, una scelta in salita, una scelta che comprenderla, dividerla, non è certamente facile anche per chi vi parla che ha una sua storia, un suo percorso, e che ha avuto momenti di difficoltà, di titubanze.

Devo dire che tutto questo è stato spazzato via da tre giorni di dibattiti che ci sono stati in occasione della festa dell'Autonomia a Catania, dove ho avuto la possibilità di una *full immersion* tra i militanti del Partito del Movimento per l'Autonomia. Vi è stata una serie di dibattiti aperti, leali, con tutti i rappresentanti di tutte le forze politiche italiane e siciliane, in cui è venuto fuori quanto sia fondata, quanto sia giusta - anche da parte nostra e da parte unanime, io parlo per tutti i componenti del Gruppo, al di là di ciò che molte volte come *gossip*, come necessità mediatica viene fuori - un'adesione convinta ad una scelta difficile.

Il presidente Lombardo - lo sappiamo perfettamente - è stato eletto con un grande consenso. E si dimentica in questa Aula, e in tutti gli interventi l'ho sentito dire raramente (negli interventi e anche, molte volte, negli insulti, nelle analisi) che il governo Lombardo sorge dopo l'interruzione traumatica di un Governo precedente - e non è un fatto che si può dimenticare -, un Governo che è stato tranciato in una sua strada amministrativa per fatti a noi tutti noti; quindi, un'interruzione traumatica, un'interruzione che ha avuto le sue conseguenze all'interno dei partiti, all'interno delle classi dirigenti. Un'interruzione che ha apportato indubbiamente una necessità reale, precisa - che è stata sentita da Raffaele Lombardo fin dal primo momento - di voltare pagina, di cambiare, di dare una nuova veste, un nuovo volto, una nuova speranza di cambiamento ai siciliani.

Tutto questo, naturalmente, ha creato una serie di fibrillazioni all'interno delle forze che hanno determinato l'elezione di Raffaele Lombardo.

E' inutile qui stare a dire di tradimenti, di ribaltonisti.

Noi stiamo assistendo in Italia e in tutti i partiti ad una situazione - fino ad oggi è stato fondato un nuovo partito - che certamente non ha i presupposti, non ha le radici, non ha la coerenza rispetto ai voti che ha avuto dagli elettori. E, quindi, è assolutamente stupido, banale l'insulto di ribaltonista, di tradimento. Tutte considerazioni che non hanno e che non attengono alla realtà del contesto generale, socio-economico e politico, del nostro Paese e della nostra Regione. E l'hanno detto tutti a grande voce: è la fine del bipolarismo! Una situazione di incomprendimento, di partiti che si sgretolano, che implodono in un sistema socio-economico di grande difficoltà, soprattutto aggravato anche dalla nostra condizione siciliana.

E, quindi, la necessità di prendere decisioni, di fare delle scommesse che certamente non attengono alla gestione del potere per il potere; chi fa politica, chi è eletto, chi deve governare, è logico che gestisce il potere. E' veramente banale, stupido sostenere che chi governa non deve gestire il potere e deve farlo soltanto per ragioni che tutti noi riteniamo siano ragioni del bene comune, nell'interesse dei siciliani, affrontando le tante emergenze che sono presenti nella nostra terra di Sicilia.

Quindi, una scelta coraggiosa, la scelta di prendere delle decisioni, e lui ha preso delle decisioni.

Si è parlato, si è detto più volte delle riforme che sono state fatte, delle riforme che si vogliono fare. Ed è veramente mistificatore, falso, dire che Raffaele Lombardo non si è presentato in questa Aula con argomenti probanti rispetto ad un governo pregno, pregnante di riforme, di rinnovamento. Ne ha parlato tutto il tempo, al di là delle polemiche, al di là di ciò che è voluto venire fuori e ha parlato, secondo me come inizio del suo intervento programmatico, della necessità del dimagrimento della Regione, del portare finalmente la Regione ad essere strumento al servizio dei cittadini siciliani, al servizio dello sviluppo non un *moloc* che tutto vieta, che tutto permette, che tutto ingloba e che tutto decide, ma soltanto un'istituzione che sia agile, che si delegiferi, che sia alleggerita dalle tante, tantissime norme che, purtroppo, molte volte sono tra di loro in pieno ed assoluto contrasto.

Io ho letto più volte - e si legge recentemente - uno studio attento e preciso, dal punto di vista analitico lo ritengo di grande importanza, del professore Salvatore Raimondi, il quale fa una analisi precisa su tutte le leggi che riguardano, per esempio, gli enti locali. Leggi che non hanno mai trovato una semplificazione, una capacità di comprensione, di uso rispetto agli amministratori locali, ai sindaci, agli amministratori, ai burocrati dei Comuni che vengono sempre confusi e che alimentano una grande controversia. Alimenta grandi controversie di ordine giudiziario il rivolgersi regolarmente ai Tribunali amministrativi, tutto questo portando lentezze, portando rallentamenti, portando impedimenti a chi vuole avviare un'attività imprenditoriale.

Questo è uno dei tanti esempi. Quindi la necessità di mettere mano a tutto questo.

E poi anche la polemica sulle province. Ma, vivaddio, l'essere stati presidenti di provincia - e in quest'Aula siamo in tanti - ci ha reso consapevoli della necessità che le province vengano, si dice, abolite, ma che si dia, quanto meno, un nuovo ruolo all'ente intermedio che è presente nel nostro

ordinamento istituzionale. Non si possono tenere ancora le province secondo la legge 9 originaria che, tra l'altro, non è mai stata applicata!

Non dimentichiamo le tante battaglie che abbiamo fatto, insieme anche al collega Buzzanca, per applicare pienamente la legge 9, che è del 1986, per quel che riguarda le aree metropolitane. Si sarebbe data realmente una risposta concreta ai problemi idrici, ai problemi dei trasporti, ai problemi della raccolta dei rifiuti, cioè a quei problemi elementari, primari per la qualità della vita dei cittadini. Ed era un modo per alleggerire di inutili prerogative, di inutili competenze le regioni e renderle utili e fruibili per tutti i cittadini.

Non si fece mai per ragioni politiche: a Messina, Catania e Palermo, c'erano sempre al vertice delle amministrazioni della provincia e del comune partiti diversi in contrasto fra loro.

E ancora: il numero eccessivo di consiglieri provinciali, il numero eccessivo di assessori che implicano spese assolutamente inutili ed inefficienti.

E, quindi, la necessità di mettere mano ad una revisione del ruolo delle province.

Anch'io ho fatto parte dell'URPS, non sono mai stato presidente, e ci rendevamo conto, all'interno dell'URPS, quando ci riunivamo, di tale necessità.

Quindi, uno sforzo enorme che va fatto per affrontare questi problemi, per portare a termine i problemi dell'emergenze dei rifiuti, dell'energia, tutti i problemi che sono stati più volte qui sollevati, discussi e confrontati.

Vorrei fare alcune brevissime considerazioni sul quadro politico.

Ci scandalizziamo per l'apporto del PD sul programma che è stato esposto. Io ritengo che non ci siano barriere né steccati nei confronti di alcuno! Anzi, è un ruolo di esaltazione dell'Assemblea regionale siciliana rispetto ad un programma e ad un progetto di riforme che saranno prospettate attraverso dei provvedimenti legislativi, dei disegni di legge che certamente saranno del Governo, e che certamente saranno - mi auguro - di iniziativa parlamentare e rispetto ai quali il Parlamento potrà avere un ruolo primario di confronto, di suggerimento, di cambiamento.

Soprattutto, si potrà finalmente avviare una stagione di realizzazione di cose reali e concrete.

Per chi ha dedicato alla politica un ruolo, poter dare risposte, stare vicino alla gente e dare risposte alla gente, credo sia l'unico momento importante ed essenziale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Musotto, sta per scadere il tempo a sua disposizione. La invito a concludere.

**MUSOTTO.** Signor Presidente, sono l'unico rappresentante dell'MPA che parla; le chiedo due minuti in più, abbiamo parlato tre in due sere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Musotto, nella seduta di mercoledì hanno parlato in sua sostituzione altri due componenti dell'MPA utilizzando il tempo dell'MPA, per cui oggi lei parla per il tempo consentito ad un deputato singolo.

**MUSOTTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è la necessità che di fronte a queste proposte di riforma vi sia il coinvolgimento pieno e totale del Parlamento, di Sala d'Ercole.

Penso che ci sarà. Saremo assolutamente vicini a questo tipo di impostazione che credo che anche il presidente Lombardo vorrà dare con una giunta di tecnici.

La giunta di tecnici non è la soluzione, è una soluzione prospettata, è uno strumento che il presidente Lombardo offre all'Assemblea regionale siciliana.

Io mi auguro, ne sono certo, che i rappresentanti del Governo si vorranno confrontare con i parlamentari. Di certo i presenti, soprattutto il professore Centorrino, ma anche l'assessore Russo, i quali sono stati fino ad oggi anche sensibili.

Indubbiamente, chi ha come me una concezione della politica, secondo la quale la politica deve prendersi le proprie responsabilità, vorrebbe che anche coloro i quali sono definiti tecnici si prendano le loro responsabilità, decidano, non si perdano in tempi inutili, abbiano la capacità di comprendere quelli che sono i meccanismi della Regione siciliana, i propri dirigenti, i rapporti con la burocrazia che va cambiata, che va selezionata, che va indubbiamente esaltata. Per quanto mi riguarda io sono un sostenitore delle potenzialità interne alla Regione siciliana. Ci sono tantissimi funzionari in gamba, ce ne sono tantissimi che vanno valorizzati rispetto alle molte consulenze esterne che aggravano soltanto i bilanci della Regione e non trovano mai una capacità di soluzione.

Per quanto ci riguarda saremo qui vigili, presenti, assieme a tutti i deputati, a tutti i deputati del Gruppo, ma anche con l'intera Sala d'Ercole.

Vorrei anche ringraziare i deputati dell'MPA che sono stati assessori all'interno del Governo, l'assessore Leanza, l'assessore Di Mauro, che hanno fatto il loro dovere fino in fondo e anche oggi faranno il loro dovere fino in fondo insieme a noi come deputati di quest'Aula.

Ma la nostra attività di vigilanza, di presenza, di grande attenzione, di rigore, sarà accompagnata dalla consapevolezza, presidente Lombardo, che questa è un'occasione unica e storica e non possiamo mai e poi mai perderla, per noi stessi, per il nostro passato, per la nostra storia e soprattutto per tutto ciò che può significare per il futuro, per la nostra dignità e per i nostri figli cui abbiamo dato il nostro impegno politico ed ai quali, molte volte, diamo la possibilità e molte volte penalizziamo della nostra presenza, ma per fare qualcosa di serio e di concreto per la nostra terra di Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi, penso che siamo dinanzi ad una situazione politica, probabilmente senza precedenti, ma è bene analizzarne anche le cause.

Le cause di questa situazione stanno nel fatto che si è sgretolata una maggioranza che, probabilmente, era solo apparente, considerato che immediatamente hanno cominciato a vedersi le crepe in un centro-destra che sembrava granitico e che invece aveva i piedi di argilla.

Assistiamo al fallimento del centrodestra in Sicilia come nel resto del Paese, con una spaccatura del PDL molto forte.

In questa spaccatura il PDL si è sostanzialmente autoribaltato, a proposito di ribaltoni - questa è la verità -, si è frantumato, si è polverizzato dimostrando anche qual è la gravità del crollo verticale della *leadership* del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il quale non riesce più a tenere insieme i pezzi del suo partito.

Anche l'UDC, di fatto, si è spaccato fino all'odierna fuoriuscita di coloro che ritengono irrinunciabile la vicinanza al centro-destra, in particolare al presidente del Consiglio. Abbiamo ascoltato oggi, in maniera sorprendente, interventi di deputati ex UDC che non hanno risparmiato critiche a Casini perché a sua volta si oppone a Berlusconi. E' una situazione davvero singolare.

Dinanzi a questa situazione, il Partito Democratico sente la responsabilità di affrontare le emergenze di questa nostra Sicilia ridotta in ginocchio dopo dieci anni di malgoverno di centro-destra. Il Partito Democratico ha il coraggio di assumersi le proprie responsabilità per tutelare gli interessi dei siciliani. Coraggio che abbiamo già dimostrato, in particolare quest'anno, approvando importanti leggi di riforma che invece il PDL non ha votato: la riforma dell'acqua, dei rifiuti, l'esenzione del *ticket* dal 2011 per la diagnostica, la stabilizzazione dei lavoratori precari, il progetto 'scuole aperte', le zone franche urbane, misure di contrasto alla crisi economica e sociale

della Sicilia! Vorrei ricordare per tutti l'intervento di finanziamento di 150 milioni di euro per fronteggiare la crisi della Fiat di Termini Imerese, l'agricoltura, le piccole e medie imprese.

Contro l'insieme di queste misure ha votato il PDL contravvenendo agli interessi della Sicilia e dei siciliani. Queste leggi oggi sono in vigore grazie al nostro impegno, all'impegno del Partito Democratico. E già in questa occasione si è registrata quella convergenza di forze politiche che vede, oggi, qui la possibilità di dare vita ad un nuovo Governo sostenuto da una nuova maggioranza.

Molte di queste riforme devono essere ancora attuate dal nuovo Governo regionale. Noi non risparmieremo critiche, se sarà necessario, anche nei confronti del nuovo Governo regionale, se le meriterà, se non farà tutto quanto deve fare per attuare le riforme che servono alla Sicilia.

Ho ascoltato con attenzione i punti programmatici illustrati dal Presidente della Regione, che sono anche frutto di una interlocuzione che c'è stata nelle settimane precedenti, nei giorni precedenti, con i partiti e, per quanto riguarda, con il mio partito. Il decentramento amministrativo, la semplificazione amministrativa, la delegificazione, così come l'integrazione socio-sanitaria, gli interventi per la scuola, la riforma della formazione professionale, penso che siano riforme, interventi, provvedimenti assolutamente necessari.

Credo che occorra dedicare maggiore attenzione, Presidente, anche al miglioramento della legge 15, una legge che abbiamo approvato orgogliosamente all'unanimità in questo Parlamento. Mi riferisco alla legge 15 del 2008, la cosiddetta legge antimafia che prevede importanti interventi a favore delle aziende e delle imprese che denunciano il *racket*.

Penso anche che occorra dedicare grande attenzione al tema della legalità come elemento trasversale di tutte le politiche che questo Governo regionale dovrà attuare, a partire da una lotta seria al lavoro nero. La Regione siciliana ha i suoi ispettori del lavoro, ci sono alcuni ispettori del lavoro che attendono di essere immessi in servizio per potere fare il lavoro che spetta loro e che chiedono peraltro di fare, cioè i sopralluoghi in cantiere.

Il lavoro nero, purtroppo, è spesso causa di gravi infortuni, purtroppo a volte molto gravi.

Credo che questo sia qualcosa di concreto che il nuovo Governo regionale potrà fare per dimostrare, ancora una volta e con maggiore determinazione, il proprio impegno a favore della legalità e della difesa dei diritti del lavoro.

Serve un piano straordinario per lo sviluppo, in grado di rilanciare i consumi, di rilanciare nuove opportunità di lavoro. Un piano che deve essere concertato con le parti sociali, imprenditori e organizzazioni sindacali lo chiedono.

Nell'intervento in Aula del Presidente della Regione è prevista questa concertazione che io penso sia un elemento formidabile di coesione sociale e anche di sostegno sociale ad un programma di Governo che ne ha assolutamente bisogno.

Abbiamo parlato della riforma della legge elettorale degli enti locali. Anche di questo il Presidente ha parlato nel suo intervento sul programma. Si è parlato della cosiddetta doppia scheda elettorale per eleggere disgiuntamente consiglio comunale e sindaco.

Il PDL è contrario? Non l'ho capito, perché qualche deputato che mi ha preceduto anche del PDL ha detto che non hanno nulla in contrario; ma mi pare di cogliere grande diffidenza e grande contrarietà, invece, nei fatti all'interno del corpo del PDL, tra i deputati del PDL. E' contrario perché teme di perdere le elezioni.

Beh, è il riconoscimento implicito che probabilmente, o sicuramente, i nostri candidati a sindaco sono più bravi, o saranno più bravi, non lo so.

Io penso però che sia interesse di tutti affermare un principio di democrazia, un principio di trasparenza democratica, che il cittadino possa scegliere consapevolmente il candidato sindaco che preferisce e non votarlo inconsapevolmente per l'automatico trascinarsi delle preferenze espresse per eleggere un consigliere comunale, così come attualmente è la legge sull'elezione del sindaco per i sindaci in Sicilia.

Io penso che sia un elemento di trasparenza, di serietà che dobbiamo insieme difendere per una buona riforma della legge elettorale degli enti locali, cancellando quella che, in troppe occasioni, si è dimostrata essere, purtroppo, una legge truffa ai danni della volontà del cittadino.

Un Governo tecnico, un Governo tecnico che valutiamo adeguato, formato da persone competenti, persone in grado di attuare il programma di Governo.

Ci attendiamo da questo nuovo Governo regionale, signor Presidente della Regione, una ferma opposizione rispetto alle politiche antimeridionali e antisociali del Governo nazionale che, purtroppo, massacrano la Sicilia. Questo lo chiediamo con forza, lo chiediamo con determinazione.

Il Partito Democratico valuterà e sosterrà le scelte della nuova Giunta tecnica esercitando una attenta azione di vigilanza e di controllo per affrontare le emergenze economiche e sociali della Sicilia, a partire dal crollo dell'occupazione, per attuare le riforme già approvate di cui prima parlavo, per realizzare le nuove riforme che servono alla Sicilia per cambiare dopo dieci anni di malgoverno del centrodestra.

Il Partito Democratico valuterà e verificherà l'andamento della situazione politica regionale, ovviamente, senza dare deleghe in bianco a nessuno e, ovviamente, neanche al nuovo Governo, ma esercitando quella funzione di controllo che prima dicevo.

Ho sentito in questo dibattito molti deputati del PDL preoccuparsi per il futuro del Partito Democratico. Stiano tranquilli, stiano tranquilli.

Condividono la soppressione delle province? Facciamola subito.

Sono preoccupati per il nostro futuro elettorale? Non ne hanno motivo. Li rassicuriamo che vinceremo le elezioni amministrative prossime, ma anche le elezioni regionali quando sarà il momento.

Mi sarei aspettato, visto il grande coraggio con cui alcuni deputati del PDL hanno parlato di ritorno alle urne, di trovare già depositata una mozione di sfiducia. Ma mi pare di capire che non ve ne sia assolutamente traccia. E questo penso che denoti, invece, le difficoltà del centro-destra che in questo momento non è assolutamente in grado neanche di presentare una mozione di sfiducia.

Ho sentito deputati del PDL descrivere una Sicilia in grande difficoltà. Ed è vero! Ma sia chiaro che quella Sicilia che descrivono è in difficoltà ed è in ginocchio esattamente per loro responsabilità e per loro colpa, per la cattiva azione di Governo del centro-destra degli ultimi anni.

Avrei preferito sentire parlare di più di argomenti politici piuttosto che sentire toni comiziali.

Qualche ex assessore ha descritto il Presidente della Regione quasi come il male assoluto. Non gliel'ho mai sentito dire durante il periodo in cui ricoprivano la carica di assessore dalla quale, mi pare di ricordare, non si sono dimessi certamente per un contrasto di opinioni politiche.

Il centro-destra lascia questa Sicilia in ginocchio. Il Partito Democratico è impegnato per dare risposte a questa Terra che ne ha tanto bisogno.

Le chiedo ancora un minuto in più, signor Presidente, per motivi personali visto che sono stato citato più volte, e concludo, da altri colleghi che mi hanno preceduto anche nelle sedute precedenti.

Vorrei dire a quei colleghi del PDL, che amano parlare "del chi vince perde e del chi perde vince" - una sorta di scioglilingua forse caro a chi è esperto del gioco delle tre carte, non lo so, certamente non a noi -, che oggi non c'è un PD che vince e un PD che perde.

Oggi vince tutto il Partito Democratico perché vincono le democratiche e i democratici della Sicilia, perché oggi vince il popolo siciliano che si libera, dopo dieci anni, dall'oppressione del berlusconismo e dal suo cinismo che arriva perfino a bloccare il trasferimento dei fondi FAS, destinati all'economia siciliana, per trasferirli al nord, per pagare le multe degli allevatori del nord. Tutto questo oggi finisce.

Cos'è questo se non cinismo che noi, indubbiamente, siamo impegnati a contrastare?

Ho sentito parlare spesso - e concludo - di ribaltoni. Io credo che il vero ribaltonista in Italia sia il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha vinto le elezioni con i voti dei siciliani e li ha immediatamente usati contro la Sicilia per favorire il nord di Bossi.

Noi lavoreremo nell'interesse dei siciliani, lavoreremo per preparare giorni migliori per la Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Grazie, signor Presidente, per avermi dato la possibilità di intervenire.

Intanto, onorevole presidente Lombardo, la ringrazio perché mi sta dando l'onore di assistere al mio modesto intervento. Credo che fosse una condizione che anche altri colleghi avrebbero desiderato in maniera tale che lei potesse ascoltare tutti coloro i quali prima di me hanno parlato.

Un dibattito politico che nei primi giorni ha lasciato molto a desiderare. Un dibattito politico in cui più che altro c'è stato un eccesso di personalismo a dominare questo dibattito. Un dibattito che ha mortificato la politica, ma che soprattutto ha mortificato il più antico Parlamento che abbiamo al mondo. Pensavamo che una situazione così difficile, complessa, potesse essere discussa ed avere altri toni. Siamo scaduti quasi tutti nel personalismo, abbiamo cercato di inveire contro gli altri senza avere la forza di ascoltare i ragionamenti degli altri.

A differenza degli altri che sono pentiti, nel senso che l'hanno appoggiata per un anno, sei mesi, due anni, e poi improvvisamente ora hanno scoperto che lei è il male assoluto, lei è il peggiore Presidente della Regione, peggio di lei non c'è stato nessun altro; a differenza di costoro, io già dal luglio del 2008, anticipando un po' tutti, sono stato all'opposizione, ed oggi, parafrasando i versi di Manzoni "vergine di servo encomio e di codardo oltraggio", posso dirle oggettivamente quello che penso.

La prima cosa che penso è che fin dall'inizio il matrimonio tra il Presidente della Regione e alcuni partiti, in modo particolare l'UDC e il PDL, non è stato un matrimonio fra consenzienti.

E' un matrimonio che ci è stato imposto dai partiti, che ci è stato imposto dalle nomenclature dei partiti e che parecchi di noi hanno mal digerito e mal sopportato. Pertanto, ritengo che la prima cosa che occorre fare sia la riforma elettorale che, da Roma fino a Palermo e fino a Siracusa, possa modificare l'attuale metodo di voto.

Vedete, nel nostro Paese non esiste più la democrazia. La nostra Repubblica si è trasformata in un'oligarchia in cui cinque oligarchi - che si chiamano Berlusconi, Bersani, Di Pietro, Casini e qualche altro ancora - decidono chi deve fare il deputato e chi deve fare il senatore, chi deve rappresentare un territorio e chi invece no. La prima cosa che dobbiamo invocare è una riforma elettorale a livello nazionale. Stessa riforma elettorale noi la invociamo in Sicilia.

Veda, caro segretario Lupo, la doppia scheda la vogliamo anche noi! Anche noi vogliamo che i sindaci vengano scelti dal popolo. Anche noi vogliamo che i presidenti delle Province vengano scelti dal popolo per evitare che, alla fine, siano i partiti a trascinarsi i presidenti, siano i partiti a trascinarsi i sindaci. Ci sono situazioni in cui la coalizione arriva al 70 per cento, il sindaco arriva al 51 per cento e viene eletto lo stesso.

Non è possibile questo effetto trascinarsi! Ognuno deve presentarsi agli elettori con la propria faccia, col proprio programma, con le proprie idee, con la propria forza politica e morale - se ce l'ha - e sostenere il confronto con gli altri.

Credo che la riforma elettorale sulla quale ha parlato, sulla quale tanti altri hanno parlato prima di me, possa trovarci tutti d'accordo se riforma elettorale significa ridare la democrazia a questa Regione, se riforma elettorale significa ridare il potere al popolo.

Durante questo dibattito, onorevole Presidente, lei è stato accusato di tutti i mali possibili: ribaltonismo, tradimento.

Ma voi pensate che il Lombardo saraceno avrebbe potuto fare una cosa del genere se non vi fossero stati dei ribaltonisti all'interno del PDL?

Onorevole Gianni, se quando è stato cacciato dal Governo regionale, i suoi amici, anziché non darle solidarietà le avessero dato solidarietà, pensa che il presidente Lombardo avrebbe mai potuto fare una cosa del genere?

La verità è che, all'interno della nostra maggioranza, all'interno del nostro partito, vi sono stati tanti cani di Magonza che hanno preferito accordarsi con Lombardo invece di dare solidarietà.

Perché vi meravigliate di questo risultato? Perché accusate il presidente Lombardo se oggi siamo in questa situazione? Perché qualche mese fa i tecnici, oggi seduti al tavolo col presidente Lombardo, vi andavano bene ed oggi, improvvisamente, non vi vanno bene?

L'assessore Carmelo Russo non è lo stesso che sei mesi fa sedeva insieme ad alcuni assessori politici che ora scoprono che Raffaele Lombardo è il male assoluto?

Era il male assoluto due anni fa, un anno fa, sei mesi fa, non può diventarlo all'improvviso!

Proprio perché dobbiamo essere coerenti, proprio perché dobbiamo avere il coraggio delle nostre azioni, presidente Leontini, così come chiediamo coerenza alla maggioranza, chiediamo coerenza all'opposizione. Non siamo tutti gli stessi.

Chi, sino a due anni fa, faceva opposizione a questo Governo, oggi non può accettare la *leadership* di chi si è ricordato di fare opposizione da qualche giorno a questa parte.

Dobbiamo continuare sulla strada iniziata sapendo che l'opposizione, cari Presidenti, è importante tanto quanto la maggioranza.

A me piace ricordare un passo di Cavour, quando diceva: "se l'opposizione non esiste bisogna crearla".

Oggi, in questo Parlamento, c'è un'opposizione. L'opposizione siamo noi, presidente Lombardo.

Noi vogliamo - perché così è, non ci sono dubbi - controllare l'operato di questo Governo; vogliamo sostenere questo Governo quando questo Governo porterà avanti provvedimenti nell'interesse della collettività.

Onorevole Presidente, a prescindere del trasformismo di molti, la volta scorsa lei ha parlato di una cosa importante sulla quale il PDL è ampiamente impegnato, cioè la stabilizzazione dei ventitremila precari.

Mi permetto di ricordarle che il primo disegno di legge sui precari porta la firma mia e la firma di tanti altri colleghi appartenenti a tutti i partiti.

Se lei si impegnerà a portare in Aula questo provvedimento, le assicuro che sia io sia molti firmatari di questo disegno di legge la sosterranno perché noi siamo a favore dei disoccupati; noi siamo a favore delle classi socialmente deboli; noi siamo a favore di chi da anni lavora e viene sfruttato dalle pubbliche amministrazioni.

La volta scorsa, lei ha parlato dei precari della Regione, soggetti sui quali si appresta a dare vita ad un provvedimento di stabilizzazione ma, onorevole Presidente, la vorrei avvertire che, secondo me, quel provvedimento che lei sta portando avanti, essendo solo un provvedimento amministrativo, non va bene. Deve passare dall'Aula; nella finanziaria, abbiamo individuato solo ed esclusivamente i posti vacanti, non abbiamo mai autorizzato il Governo a procedere alla stabilizzazione dei precari della Regione.

C'è un disegno di legge. La invito a portarlo in Aula; glielo approveremo immediatamente. Evitiamo che, per un atto di superbia, da qui a qualche mese la stabilizzazione dei precari della Regione diventi un fatto lontano e non più raggiungibile.

Lei ha parlato, la volta scorsa, della scuola; lei ha parlato dell'impegno che il suo Governo vuole mettere per la sistemazione, almeno per un biennio, dei precari della scuola.

Assessore Centorrino, Presidente della Regione, siamo ancora qui, pronti a sostenere le ragioni di chi ha perso il lavoro. Siamo qui a sostenere tutte quelle azioni che hanno come obiettivo l'interesse della Sicilia e dei siciliani.

La volta scorsa, onorevole Presidente, lei ha fatto una *gaffe* terribile quando ha parlato della riforma della sanità, quando ha pensato di dire che il ribaltone l'avevamo iniziato noi presentando un disegno di legge dopo quello dell'assessore Russo.

Mi permetto di ricordarle che così non è. Il nostro disegno di legge è stato presentato nel mese di settembre; quello dell'assessore Russo nel mese di ottobre.

Noi, con il presidente Leontini e con l'UDC, abbiamo lavorato in Commissione per dare vita ad un disegno di legge che fosse rispondente agli interessi dei siciliani. Presidente Lombardo, abbiamo votato la riforma perché non abbiamo paura delle riforme e non abbiamo paura di quelle leggi importanti. Altri che la sostengono oggi, non l'hanno fatto.

Vorrei anche ricordarle che abbiamo in discussione il disegno di legge sul quoziente familiare, una legge importante che potrà consentire finalmente alla Sicilia di dare risposte concrete alle famiglie numerose, alle famiglie disagiate, alle famiglie che soffrono.

Il nostro disegno di legge sulla violenza alle donne, inspiegabilmente, continua a rimanere in Commissione Bilancio. Si tiri fuori questo disegno di legge; lo si porti in Aula. C'è anche la copertura finanziaria. Siamo l'unica Regione in Italia che non ha una legge che protegge le donne vittime della violenza.

Stesso discorso dicasi per gli oratori.

Onorevole Presidente, perché lei pensa che sulla ripubblicizzazione dell'acqua siamo contrari?

Assessore Russo, dove è detto che nel segreto dell'urna il Popolo della Libertà ha votato contro quella legge?

Io le posso assicurare che così non è stato, semmai è stato il contrario.

Ci sono state fette importanti del Popolo della Libertà che hanno votato a favore di quella legge.

C'è anche il problema degli ipermercati, il problema della protezione civile che vede un tecnico occupare contemporaneamente due postazioni.

La invitiamo, presidente Lombardo, ad avere rispetto per i funzionari della Regione siciliana; a ricorrere meno alle intelligenze estranee alla macchina burocratica regionale e a valorizzare meglio coloro i quali da anni, da decenni, lavorano per la Sicilia.

C'è una bella frase del poeta Virgilio che recita: "è cosa umana l'amore, è ancora più umano il perdono".

Non vorrei che, da qui a qualche anno, potremmo essere costretti a chiedere perdono ai siciliani per le cose che non abbiamo fatto, per le cose che non abbiamo realizzato, per la superbia che abbiamo avuto nel gestire il futuro dei nostri figli.

Io spero che Dio ci assista in questa opera importante in modo che, anziché continuare ad alimentare lotte intestine, si possano finalmente fare gli interessi dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Limoli. Ne ha facoltà.

LIMOLI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi permetto sommessamente ricordare all'onorevole Lupo che un partito festeggia la vittoria quando riceve i voti da parte della gente.

Non so di cosa possa fregiarsi l'onorevole Lupo nel dire che ha vinto il Partito Democratico.

Il Partito Democratico, nell'aprile 2008, è stato sonoramente battuto e bocciato dal popolo siciliano e mandato all'opposizione. Ci torniamo però subito dopo.

Il popolo siciliano, onorevole Presidente della Regione, ha passato un momento particolarmente confuso, contorto; ha passato tanti mesi, soprattutto nel periodo estivo, pensando e riflettendo, in

attesa che questo quarto mistero potesse essere svelato. E, finalmente, martedì scorso, a dire del signor Governatore, il velo è caduto. E cosa si è scoperto, martedì scorso?

Che è stato sancito, finalmente, senza ombra di dubbio alcuno, che chi ha vinto ha perduto e chi ha perduto, ha vinto. Desidererei anche avere l'esclusiva di questa frase, visto che tanti ne abusano.

Lo chiedo a lei, signor Presidente, perché anche nelle televisioni nazionali, ieri sera, è stata riportata questa frase. Però è più bello dire *"cu vinciu pirdiu e cu pirdiu vinciu"*.

Sicuramente, l'onorevole Lupo va iscritto fra costoro.

Cosa è venuto fuori martedì sera?

Che ancora una volta - e questa volta in maniera molto chiara - è stato conclamato e perpetrato - spero per l'ultima volta - un reato infamante, politicamente parlando, di tradimento della volontà del popolo siciliano. Tanti si sono sbizzarriti ed avventurati a spiegare cosa sia il ribaltonismo.

Io vengo da un paese - sapete qual è - dove non ci sono università, non ci sono scuole di specializzazione; è un popolo umile quello di Ramacca che però è abituato ad essere molto concreto e molto schietto.

Il popolo siciliano ha votato ad aprile del 2008 e ha stabilito - credo che il voto sia l'arma più democratica o, forse, l'unica arma democratica che oggi sia rimasta al popolo - di voler essere governato da una coalizione - PDL, UDC e MPA - che aveva chiesto i voti per potere governare e avere la guida politica della Sicilia.

Il popolo ha votato. Ha dato a piene mani consensi infiniti a questa coalizione e ha stabilito, inequivocabilmente, che all'opposizione doveva andare il Partito Democratico.

Oggi, ci ritroviamo nella situazione in cui coloro i quali hanno vinto in maniera democratica si trovano all'opposizione e coloro i quali hanno perduto, oggi, sono guida trainante della coalizione del quarto mistero che martedì è stato svelato.

Onorevole Lupo, onorevole Cracolici, desidererei sapere o avere spiegato, come si chiama in italiano il fenomeno che è accaduto martedì scorso.

Si chiama ribaltone?

Credo di sì.

Lei è un 'inciucista'; lei è un ribaltonista, onorevole Cracolici, per non parlare del Governatore che, per la quarta volta o meglio per la terza volta, visto che il primo Governo aveva una legittimazione popolare, si macchia di questo reato.

Chiedo al Governatore - e di questo lei renderà conto e lo sa nell'animo, al di là del sorriso che fa, onorevole Cracolici, lei sarà chiamato a rendere conto in quelle piazze in cui andò nel 2008 per dire dell'attuale Governatore di cui ora leggo qualcosa; dovrà rendere conto del sorrisetto che fa qui -, chiedo al signor Presidente dell'Assemblea, per potere avere una legittimazione a parlare ed a sedersi su quella poltrona che oggi per lui considero abusiva, le cose che incominciò a dire nell'ottobre del 2008. Lì inizia il tradimento!

Ricordate, onorevoli colleghi, quando qua entrò in maniera dirompente ed assordante una frase inquietante: "Ma di quali partiti, di quali coalizioni! Io mi occupo solo e punto alle geometrie variabili"!

Ci sono voluti quasi due anni per potere svelare cosa significava quella frase. Geometrie variabili significa: "io, del voto della gente, me ne frego; ti rubo il voto, ti rubo il cuore, ti rubo la speranza e poi, per i miei interessi di potere, faccio ciò che voglio di ciò che tu mi hai dato in buona fede". Questo è tradimento; questo è inciucio; questo è ribaltonismo e si chiama solamente in questo modo.

E lei, onorevole Lupo, come può venire qua a dire le cose che ha detto?

Le leggo qualcosa, una delle tante frasi che lei ha detto in giro. Era il 2 agosto del 2009, onorevole Lupo: "Il nostro PD dialogherà con la gente e mai con Lombardo. Faremo una opposizione dura al Governo regionale con la guida Lombardo che prende e continuerà a prendere in giro i siciliani".

Questo lo ha detto lei, onorevole Lupo. Non credo che adesso voglia rimuovere, come novello Houdinì, illudendo il popolo siciliano delle cose di cui lei ha parlato.

Era il 7 ottobre 2009, sentite quello che diceva l'onorevole Lupo - é la stessa persona che dieci minuti fa parlava da questo podio - "popolo siciliano, devi sapere queste cose: Lombardo è falsamente autonomista e falsamente riformista. Si perde in politica quando si perde l'identità. Non si fanno alleanze con chiunque per vincere; sarebbe il modo peggiore di perdere."

E lei cosa ha fatto, cosa sta facendo, onorevole Lupo?

Mi faccia capire se queste cose non sono vere, se lei in quel momento non era capace di intendere e di volere e ora sì, oppure viceversa.

Lei diceva, onorevole Lupo: "Lombardo che oggi si dice opposto a Cuffaro, era nella sua maggioranza, è anche sua la responsabilità. La decuffarizzazione non è altro che lombardizzazione per ampliare fette di potere in aree in cui prima non era abbastanza forte".

Le riforme. "Le riforme sono solo tentativi di distrazione. Il cittadino ne viene confuso e ne piange le conseguenze": questo è il pensiero dell'onorevole Lupo.

Onorevole Cracolici, alla fine ha vinto lei; ce l'ha fatta all'interno del suo Gruppo parlamentare perché lei è uscito bastonato dall'elezione del segretario al Congresso regionale.

Lei però, onorevole Lupo, che si presenta così bene, da persona così compita ed equilibrata, come fa a dimenticare queste cose?

Nelle piazze dovrà andare a spiegare non solamente lei, onorevole Lupo, questo cambiamento epocale che sicuramente non le fa onore perché ha tradito la tradizione vera di milioni di persone che hanno creduto alla sinistra, agli ideali della sinistra. E di questo ne dovrà rendere conto.

Oggi ho letto - credo anche lei, signor Presidente, anzi, lei meglio di me, dell'onorevole presidente del Gruppo PD al Senato, la signora Finocchiaro.

Mi ricordava Anna dei miracoli! Ha messo le mani sulla testa del Governatore e ha detto "Ora è cambiato!". Mi sono preoccupato. Con la mano poggiata sulla sua testa lei ha stabilito che il Governatore è cambiato. E rispetto a che cosa?

Vorrei ricordare alla signora Finocchiaro quanto mi piacerebbe andare alla trasmissione su 'La 7' con Gad Lerner oppure ad Annozero con l'ultima parola per avere un confronto, un dibattito, facendo intervenire solo una persona per parlare e dire ciò che vuoi perché abbiamo le carte.

Fra l'altro, le parla uno che, quanto meno, man mano che ha ascoltato i vari interventi, si stava confondendo. Onorevole Leontini, mi vuole dire che qui la colpa ce l'ho io? Che qui tutti quanti, fermi tutti?

Onorevole Musotto, lei sa quanto le voglio bene ma, dall'aprile del 2008, mi trovo a settembre del 2010 e per me non c'è mai stata una sedia, uno sgabellino; sempre in piedi ma mi piace e sto in piedi perché così mi mantengo in linea.

Tengo a ribadire che appartengo al PDL che con coerenza porta avanti, sotto la guida dei suoi coordinatori, soprattutto di Giuseppe Castiglione e di Mimmo Nania assieme ad Angelino Alfano ed a Renato Schifani, una linea di coerenza che oggi viene premiata.

Ringrazio lei, onorevole Cracolici - senza cattiveria - e l'onorevole Lupo per averci dato con ciò che avete fatto martedì una grande opportunità. Avete permesso il ricompattamento dell'area di centro-destra e ci misureremo molto presto.

E lei, signor presidente del Gruppo PD al Senato, signora Anna Finocchiaro, che ha miracolato il Governatore con una mano - se le metteva tutte e due chissà cosa sarebbe successo! - nel lontano 25 febbraio 2008, me le faccia dire queste cose: "L'obiettivo del Governatore è la gestione del potere in Sicilia. Si tratta della conferma di una concezione del potere fatta di occupazione della pubblica amministrazione, di clientele, di inefficienze, di sprechi. Oggi tutto è uguale a ieri: Lombardo come Cuffaro".

Passiamo al 27 febbraio 2008: "Lombardo è un disastro".

Siamo all'8 aprile 2008: "Il Governatore è pericoloso per il futuro della Sicilia".

Per concludere: “L’idea di autonomia sbandierata è un inganno ed una mistificazione; è fumo negli occhi; è inganno cinico. Ciò che ci divide in questa campagna elettorale da Lombardo non è l’ideologia ma la concorrenza tra due modelli: la Sicilia moderna e quella feudale”.

Leggere oggi che la senatrice Anna Finocchiaro era lo *sponsor* principale di questo Governo *quater*, dico che è un’offesa all’intelligenza dei siciliani. Questo significa mistificare, rinnegare le cose che si sono dette e grazie alle quali, nelle piazze... senatrice Anna Finocchiaro, la invito a tornare a Caltagirone, in piazza Umberto, dove lei disse queste frasi, queste cose, questi concetti. Ritorni, ritorni in quella piazza di quella città a dire che oggi, avendo messo una mano sulla testa del suo avversario, siete diventati tutti e due la stessa cosa!

Dio salvi la Sicilia!

*(Applausi dai banchi di destra)*

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, tutto sommato stasera il dibattito è stato civile e sereno rispetto a quello dell’altra volta, dove sono volati insulti e vi sono stati atteggiamenti anche poco ortodossi da parte di alcuni colleghi.

Ricordo che, mentre c’era qualcuno che si alzava dal banco per inveire contro il Presidente, mi arrivava un messaggio di un amico, consigliere comunale di un paese della provincia di Messina, che mi scriveva “siete peggio di noi”.

Effettivamente, non abbiamo dato un bell’esempio la prima sera.

E, allora, rispetto a quegli atteggiamenti, è facile quando non si vuole discutere ed affrontare quelli che sono stati i veri problemi che hanno causato l’implosione del centro-destra, cioè i problemi seri della nostra comunità siciliana, quelli della sanità che nessuno di voi ha avuto il coraggio di affrontare e di dire rispetto ad una gestione precedente che è stata interrotta - e tutti noi sappiamo e abbiamo letto sui giornali come avvenivano le erogazioni dei servizi, gli appalti e quant’altro -, così per quello che riguarda i rifiuti, laddove la lotta era per capire su quali terreni dovevano sorgere impianti e chi doveva costruire gli impianti stessi.

Su questo è imploso il centro-destra, e non per colpa del PD, come adesso gli amici del PDL vogliono fare credere. Il Partito Democratico ha perso le elezioni, è vero, e ha svolto orgogliosamente il ruolo dell’opposizione fin quando ha dovuto farlo.

Ma chi ha fatto il ribaltone? Chi è stato traditore?

Ricordo a me stesso e agli amici del PDL che, nella legge sulla sanità, anche se il PDL aveva portato per primo il disegno di legge in Commissione e successivamente vi era stato portato il disegno di legge del Governo, è stato lì che il PDL ha voluto dimostrare chi governava la Sicilia e chi doveva continuare a gestire la sanità.

Subito dopo, la legge sui rifiuti. Su questo è imploso il centro-destra.

Il PD, a quel punto, aveva due scelte. La prima era andare a votare e, quindi, interrompere nuovamente un’esperienza drammatica, come avevamo già vissuto in questo Parlamento la volta scorsa, con il Governo Cuffaro. Vorrei ricordare, infatti, che uscivamo da una esperienza drammatica di due anni di aspettativa, in attesa della sentenza sul presidente Cuffaro, e con il blocco totale nei lavori della Commissione e dell’Aula.

Sarebbe stata la stessa ed identica esperienza quella di Lombardo.

Il PD si è fermato un attimo e ha convocato le parti sociali della nostra Regione, a cominciare dalle forze imprenditoriali finendo con le forze sindacali e tutti, all’unanimità, hanno indicato di non andare a votare, di non bloccare nuovamente la Sicilia per quattro anni perché due anni del governo Cuffaro già erano bastati e non si voleva il blocco per altri due anni del governo Lombardo.

Con grande atto di responsabilità e seguendo anche le indicazioni che ci sono state date dalle forze sociali e dalle forze sindacali, ci siamo assunti la responsabilità di questo appoggio alle riforme che si sono fatte in soli due mesi rispetto ai due anni del vostro Governo.

Lo abbiamo fatto nella finanziaria e in occasione della legge sui rifiuti.

Ecco perché stiamo continuando sulla strada che abbiamo intrapreso: per un grande senso di responsabilità verso i siciliani.

Ma qual è questo ribaltone? Avere indicato alcune persone, come il professore Centorrino o come il prefetto Marino o come il dottore Russo e tutti gli altri che, in questo momento, compongono la Giunta del governo Lombardo?

Non sono stati indicati da noi. Ciascuno di loro ha una storia, un'esperienza, una vita passata con dei risultati conseguiti ciascuno nel proprio campo e nel proprio settore. Ecco che cosa abbiamo fatto. Abbiamo formato una Giunta che sicuramente è di alto profilo e di alta immagine.

Ci stiamo affidando a questo nuovo Governo nella speranza che ci siano degli obiettivi per questa Sicilia. Gli obiettivi sono quelli che la gente, in questo momento, si aspetta da noi. Si aspetta sicuramente una risposta per i precari, come poco fa è stato detto da qualche collega; si aspetta una risposta per i docenti

Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che l'altro giorno, finalmente, mi è arrivata una risposta su un'interrogazione che avevo presentato per i docenti che avevano subito tagli nella scuola, soprattutto gli insegnanti di sostegno, che mi stanno molto a cuore. Contento di avere ricevuto la risposta, leggendo quale fosse la motivazione, mi sono accorto che era la risposta di un'interrogazione che avevo presentato sui tagli dello scorso anno. Io ho chiesto più volte di attivare, nel nostro Parlamento, il *question time*, per dare risposte immediate ai problemi che toccano seriamente le necessità delle categorie che finora abbiamo selezionato.

Noi dobbiamo dare risposte ai siciliani che da questo Governo che nasce così di alto profilo si aspettano tante risposte concrete.

Rispetto anche alle cose che sono state dette da chi mi ha preceduto, la colpa non è del PD; la colpa è vostra. La colpa è vostra perché voi avete creato la rottura e noi, sulla vostra rottura, abbiamo assunto una grande responsabilità, certo rischiosissima, perché mi rendo conto che abbiamo avuto una svolta epocale: assumersi una responsabilità del genere, assumersi la responsabilità di andare avanti con il governo Lombardo e con la Giunta che abbiamo varato, sicuramente è un rischio, ma è altrettanto entusiasmante perché ci aspetta un momento di governo che darà sicuramente delle risposte concrete alle esigenze dei siciliani.

Su questo vorrei dire agli amici che finora hanno sostenuto che la Sicilia è un disastro, è ingessata, non ha più risorse, ma chi ha governato finora la Sicilia? Chi ha governato negli ultimi venti anni in Sicilia? E mai possibile che la colpa di tutto questo ora ricada sul Partito Democratico e sul presidente Lombardo, che è qui solo da due anni e mezzo a governare questa Sicilia?

Fatevi un esame di coscienza prima di inserire sempre il PD in qualsiasi questione!

Signor Presidente, spero che da questo Governo nasca una coalizione, una coalizione che possa essere anche il futuro della nostra Sicilia e che possa, sinceramente e orgogliosamente, risolvere le aspettative dei siciliani.

### **Sull'ordine dei lavori**

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sorvolo sulle modalità con le quali il Presidente della Regione qualche giorno fa, mi ha pesantemente redarguito.

Mi consentirà, signor Presidente, che è stato pesante ed è stato visto e ascoltato da tutti.

Quando ho detto che mi faceva tenerezza, l'ho detto col cuore e oggi più dell'altro ieri mi fa tanta tenerezza!

Onorevole presidente Lombardo, mi rivolgo a lei, che è stato "rinnegato tre volte prima che il gallo abbia cantato una sola volta". L'ha rinnegato Casini l'altro giorno a Messina, dicendo che non faceva parte del suo Governo pur avendogli dato un assessore; l'ha rinnegato la Finocchiaro alla festa dell'MPA, dicendo che il PD era esterno, pur avendo stasera la conferma del collega Rinaldi, che apprezzo notevolmente, che almeno quattro degli assessori tecnici o presunti tali sono una emanazione del PD.

Continuiamo a imbrogliare la gente, a dire che il Presidente è stato eletto dal popolo siciliano Lei sa, collega, che non è così!

**SPEZIALE.** Ma su cosa sta parlando? Forse sul fatto che non è più assessore?

**GIANNI.** Onorevole Speziale, lei che mi conosce bene sa che non sto parlando del fatto di non essere assessore, anche se mi faceva piacere farlo, e l'ho fatto anche bene, talmente bene che ho messo in ombra anche il presidente Lombardo, il quale l'altro giorno è venuto qua a rendere le dichiarazioni programmatiche del quarto Governo e non c'è stata una sola parola che riguardasse il lavoro, l'occupazione e quanto altro. Ci sono delle parole chiare che riguardano il federalismo, solo parole, mentre fuori da questo Parlamento la gente muore di fame.

Mi ha fatto tanta tenerezza vedere anche questa fotografia: i dodici Apostoli e Giuda, perché i traditori si tratta. Oggi il Presidente della Regione rappresenta quella parte che non lo ha votato. Perché, come lei sa, onorevole Rinaldi, il Presidente prende i voti attraverso ciascuno di noi; quando si va a votare, la gente scrive nome e cognome del candidato e il voto va automaticamente al Presidente.

Io ringrazio il presidente Lombardo per avermi redarguito, lo ringrazio perché mi ha consentito di capire quanto sia fragile e debole in questo momento, e per questo mi fa tenerezza.

Io non voterò questo Governo, non lo voterò a titolo personale, non lo voterò come componente di questo nuovo Partito, e vorrò vedere, onorevole Rinaldi, quando sarà deciso da questa Presidenza di tornare in Aula per discutere del problema dei rifiuti, sul quale anche lei stasera è tornato, perché il problema dei rifiuti è interessante. Dobbiamo sapere se c'è qualcuno che ha rubato, qualcuno che fatto cose che non doveva fare; così come dobbiamo fare un bel ragionamento qui in Aula sulla sanità, sulle nomine, su come abbiamo risparmiato, se per risparmio abbiamo solo tagliato Dipartimenti, servizi, ospedali, o se abbiamo dato la stessa tipologia di servizi ad un prezzo inferiore. Perché in giro c'è troppa mistificazione.

### **Riprende il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale**

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

**D'ASERO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che dopo tanti interventi una domanda, un quesito dobbiamo porcelo. Innanzitutto, qual è il senso della propria idea da difendere in un contesto che, istituzionalmente, rappresenta il massimo livello a cui, ritengo, dobbiamo usare il massimo rispetto.

Ma se difendere la propria posizione, a volte anche ingiustificata, che con tanta arroganza vuol essere quella che, nella realtà, non rappresenta la verità, io dico che una riflessione dobbiamo farla su quello che significa menzogna, su quello che significa la democrazia, il senso della democrazia, o il libero arbitrio, le regole e il rispetto delle stesse.

Allora, davanti a questo ragionamento c'è una tendenza a mistificare i fatti, a far sì che ognuno, nel difendere le proprie posizioni, vuole sostanzialmente capovolgere la realtà dei fatti.

Ritengo innanzitutto, come ho detto in altri miei interventi, che al momento in cui l'elettorato siciliano, il consenso popolare, la gente ci ha eletto, nello stesso tempo ha determinato una precisa richiesta di rispetto del programma di coalizione, di rispetto di quello che è il senso della democrazia.

La mistificazione, la menzogna, il volere cambiare posizione, dimostrando che la nuova posizione - o difendendo o pensando di difendere la nuova posizione, a volte anche con eccessiva arroganza - vuole essere quella giusta, io ritengo sia un passaggio su cui tutti dobbiamo riflettere.

Di fatto questo è avvenuto. Abbiamo avuto, sostanzialmente, un'esclusione dal percorso politico nel momento in cui come PDL, nel difendere posizioni che passano da un confronto politico, come la riforma della sanità, dove oggi si vuole fare capire il contrario di come gli eventi si sono determinati, in cui il PD ha dichiarato di vedere in quell'iniziativa legislativa un momento di svolta. E il PD sa che mente sapendo di mentire, perché non ha votato a favore di quella legge.

Quella legge è stata votata dall'allora maggioranza, dalla coalizione che allora rappresentava la maggioranza.

Sono questi i fatti che sostanzialmente mistificano, determinano, attraverso la menzogna, una nuova realtà. E questo in politica non possiamo permettercelo, perché questo disorienta la gente, allontana la gente dalla politica, dalle istituzioni, accentua sempre più quello spirito di indignazione verso cui tutti dobbiamo combattere. Mistificazione, allora, significa dire che la maggioranza o il PDL è stato escluso perché ha votato contro quel DPEF che ancora oggi, dopo due interventi in Commissione Bilancio, nella prima seduta nel settembre del 2009 in cui la Corte dei conti in un'audizione aveva evidenziato una serie di criticità, abbiamo rappresentato questi problemi al Governo, dallo stesso aspettavamo un riscontro che mai c'è stato.

Di fatto quel DPEF non aveva i contenuti, non aveva le condizioni, non aveva gli elementi perché venisse approvato. E questo è stato uno dei motivi del confronto. Ma questo non può essere un alibi per determinare un'esclusione dal Governo, dalla maggioranza, da un programma, a cui tutti eravamo vincolati per quello spirito di fedeltà alla democrazia a cui tutti dobbiamo attenerci.

Così come è una mistificazione continuare a pensare, e qui c'è il concetto importante, a mio avviso, anche del Governo, del senso di responsabilità, ad una strategia complessiva che porta una serie di cambiamenti, una serie di nuove assegnazioni di responsabilità e di dirigenza, che impone quasi un passaggio da un arco basso a cui tutti devono inchinarsi per potere determinare un momento di incarichi di responsabilità.

Questo è quello che deve, ancora oggi, farci preoccupare perché anche questo è un attacco alla democrazia: il volere determinare, inculcare, creare una condizione di sudditanza ad una logica di potere.

Allora io dico pure come diventa un argomento delicato, e anche mistificatore, il voler accusare davanti a questa difficoltà reale che si determina, per una crisi che è sempre più accentuata, verso la gestione della burocrazia e della dirigenza che vede un momento di continua rotazione e, quindi, di continua confusione, che determina un'impossibilità alle risposte di certezza che anche la burocrazia richiede.

E in questo c'è il problema della mancata utilizzazione dei fondi comunitari, che poi diventa il vero problema di cui dobbiamo tutti assieme condividere l'importanza e la responsabilità, il rischio che realmente corriamo. Perché se il POR 2007-2013 ha un suo tempo determinato e se ad oggi abbiamo questo indice di spesa così basso, e abbiamo accantonato 360 milioni di euro che potevano essere spesi sul territorio regionale e che oggi, anche col 2010, probabilmente su 872 milioni di euro buona parte delle risorse non saranno impegnate e rendicontate, allora questo è il vero problema. E è il problema che va ad integrarsi col ragionamento, che diventa di accusa al Governo nazionale sull'utilizzo dei fondi FAS.

Questa Assemblea, questo Parlamento deve essere cosciente che nelle zone dell'Obiettivo 1 che utilizzano anche i fondi FAS, essendo i fondi FAS momento di integrazione e non di sostituzione dei fondi comunitari, vanno - così come è giusto che sia - probabilmente spesi dopo perché i fondi comunitari non spesi ritornano alla Comunità, quindi sono risorse che perdiamo definitivamente, mentre i fondi FAS non spesi restano a livello nazionale, quindi nel nostro Stato italiano, e vi possiamo sempre attingere, tranne per quella percentuale del cinque per cento che deve essere resa disponibile, su cui gli interventi possono essere considerati.

Un altro argomento importante è la proroga sui precari, che è stata concessa dal Governo nazionale in deroga al patto di stabilità, atteso che il rapporto spesa corrente - costo del personale ha superato ogni limite.

Io ritengo che qui va data una risposta, perché il 31 ottobre e poi il 31 dicembre ci sono le nuove scadenze e, se non abbiamo una formulazione razionale, esploderà il caso sociale.

E poi non è giusto, non è serio strumentalizzare la posizione di tanti lavoratori, di tanti precari che aspettano una soluzione, mentre il Governo regionale dovrebbe pure occuparsi del modo come impegnare meglio queste risorse di lavoro per utilizzare in maniera razionale la spesa che sugli stessi si determina.

E allora, se questi sono i ragionamenti su cui dobbiamo confrontarci, ritengo che, per una corretta gestione della cosa pubblica, il percorso vada portato avanti attraverso un grande momento di certezza, certezza che determina il futuro, che passa da un momento di coerenza, di rispetto di regole e di affidabilità che sicuramente oggi da questo Governo non sono dimostrati.

Questa è la vera preoccupazione su cui dobbiamo riflettere, questo è il vero momento su cui i cittadini valuteranno in maniera seria le risposte che deriveranno da questo ribaltone, perché se non è ribaltone una configurazione politica diametralmente opposta a quella che ha determinato l'elezione del governatore e della maggioranza, cosa è?

Questo è ciò che vogliamo evidenziare. Vogliamo un ritorno al concetto e al rispetto di democrazia, vogliamo che il libero arbitrio venga evidenziato come un momento negativo, speriamo e riteniamo che il ritorno alle regole e alla coerenza faccia crescere una crisi di coscienza in chi, non rispettando le regole, sicuramente non creerà condizioni di futuro.

Noi crediamo molto alla coerenza e alla affidabilità e speriamo che in questa direzione possa venire fuori un momento di reale verifica che porti alla volontà dell'elettorato attivo quel risultato che vuol essere con le forze politiche che hanno determinato questo momento di grande contraddizione e speriamo che la democrazia possa ritornare a vincere, anche attraverso la verifica elettorale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione degli ordini del giorno, vorrei chiedere al Presidente della Regione se intende replicare.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tanti sono stati gli interventi che abbiamo direttamente o indirettamente seguito con l'attenzione che sicuramente meritavano, e in molti di questi interventi sono stati espressi e sono stati colti spunti che non potranno non essere tenuti in considerazione nell'azione amministrativa, ma anche nella proposta legislativa che il Governo si intesterà e che, comunque, poi spetterà all'Assemblea definire.

Certo, il resoconto stenografico sarà attenzionato, rifletteremo attentamente, ciascuno di noi, ciascun Assessore insieme a me su quanto è stato dichiarato in questo lungo e interessante dibattito, anche se ci permetteremo di ignorare i toni ed i termini eccessivi. Mi scuso, per la verità, se il primo giorno c'è stata qualche reazione inadeguata ad espressioni, che non possono definirsi sicuramente complimenti, né voglio tornarci, rispetto ad una azione di Governo che, programma o non programma, Presidente o non Presidente eletto direttamente dalla gente, è stata sempre ispirata

da un obiettivo: quello di cercare di portare avanti, tra mille difficoltà - sicuramente anche tra tanti errori - un'azione di innovazione, di risanamento e di cambiamento nel Governo della Regione.

Dinanzi a noi abbiamo una scadenza importante, che forse è stato lo stimolo più grande quando mi sono insediato, le prime settimane del dopo 13 aprile, una scadenza che allora stava per diventare legge, ora quella legge sta per essere attuata, quella del federalismo fiscale.

Siamo riusciti nei giorni scorsi ad ottenere un tempo per approfondire il federalismo municipale, che avrà riflessi importanti sulla finanza regionale, e il tema della definizione dei costi *standard*, soprattutto nel campo della sanità. E devo dire che, rinvio o non rinvio, sperequazione infrastrutturale o attribuzione delle accise, che dir si voglia, non c'è dubbio che nell'arco di non molti anni dovremo fare ordine nei nostri conti, nel nostro sistema, nelle nostre economie.

Io credo che questa sfida della responsabilità l'abbiamo vissuta e l'abbiamo sentita sin dal primo momento dell'azione di Governo. E il rischio che corriamo è che se ci attarderemo in questa azione di quadratura dei nostri conti e del nostro sistema - nel nostro Paese è un rischio che vedo, per la verità, grande -, si alternerà un federalismo a due velocità: le regioni del nord che hanno di che poterlo finanziare si troveranno trasferite una buona quantità di competenze che potranno governare autonomamente, e le regioni del sud, noi, Regione autonoma a Statuto speciale, invece, che queste risorse non abbiamo, ci troveremo governati dal centro che magari utilizzerà le nostre stesse risorse, i fondi strutturali e i fondi FAS, per realizzare quelle grandi infrastrutture che in questi anni non abbiamo visto costruite.

E devo dirvi che in questo momento politico il Governo della Regione - anche se se si sono voluti attribuire gli assessori a questa o a quell'altra area politica - è composto, salvo il Presidente, da dodici tecnici, i quali risponderanno nella loro azione amministrativa, e il Governo, per le proposte legislative, a tutta l'Assemblea, e risponderanno a tutti i siciliani.

Si è voluta fare una scelta di maggioranza o di opposizione. Avreste potuto schierarvi tutti a sostenere questo impegno straordinario che intendiamo portare avanti.

Questo processo riformista, invece, ne prendiamo atto con piacere, verrà sostenuto soltanto da alcune formazioni politiche.

Ogni legge che porteremo in Aula, se ne parla ed è stato sottolineato, il tema della riforma della Regione, della delegificazione, della riorganizzazione produttiva del personale, del decentramento ai comuni, della creazione finalmente, dopo sessanta anni, dei liberi consorzi, sarà una legge della quale, al di là della proposta, ci assumeremo la responsabilità. Ogni correttivo, ogni idea che serva a migliorarla, sarà ben accolta, sarà benvenuta. Mi auguro che queste leggi, che partono basandosi sullo zoccolo duro di alcune forze politiche che hanno voluto esprimere - e io le ringrazio - il loro assenso a questo programma riformista, al di là di questo, possano raccogliere l'apprezzamento ed una valutazione positiva da parte di tutta l'Assemblea regionale siciliana.

Questo approdo della Giunta dei tecnici non passa certamente attraverso un giudizio negativo su quanti hanno fatto parte, fino a ieri o fino ad un anno fa, del Governo. Io, che sicuramente rappresento l'elemento di continuità dell'azione di governo in queste fasi, dovrei parlare male di me stesso. Ogni azione, all'interno della Giunta e poi all'interno dell'Assemblea, è stata condivisa ed è stata sostenuta da tutti noi, e anche da chi oggi si schiera in una posizione diversa - e secondo me sbaglia - nell'esprimere questa scelta e questo cambiamento di posizione, dico con molta franchezza che credo abbia fatto fino in fondo tutto il suo dovere.

Non c'è dubbio che si dovrà andare avanti.

Ci impegneremo in tal senso, conquistando fette sempre più ampie di consenso da parte di questa Assemblea regionale siciliana, alla quale, tutta, intendiamo rendere conto.

Questi dodici assessori, questo Governo che presiedo, la struttura amministrativa in senso ampio, vuole stringere un patto di collaborazione e di solidarietà, con tutti, con quanti intendono sostenerci, giorno per giorno, in maniera particolarissima.

So bene che affrontare alcune riforme, come quella di cui vi dicevo, ma possiamo parlare di tante altre, richiederà un grande coraggio. E se ci fosse anche una grande partecipazione, credo che il lavoro che porteremo avanti potrebbe essere coronato da migliore successo.

Non smantellare, ma mutare profondamente una struttura organizzativa, una struttura amministrativa che ha visto in questi sessant'anni, non negli ultimi dieci, sette o quindici anni, accumulare poteri, competenze, personale, risorse trasferite dallo Stato ovvero incamerate attraverso i tributi. Questa struttura e questa macchina sono alla radice della complicazione burocratica.

Noi abbiamo all'esame della I Commissione il disegno di legge di semplificazione burocratica, che è fatto di tanti accorgimenti: un *tot* di tempo, il parere da esprimere e quant'altro. Ma quando?

Una struttura burocratica così complicata, così forte, così grande, così pachidermica - molti di voi così la definiscono - che, peraltro, maneggia, certo più o meno agilmente - più meno che più - una miriade, una quantità infinita di leggi da cui scaturiscono poi circolari, decreti, pareri che costituiscono precedenti, mette qualunque dirigente e qualunque funzionario, in una condizione di tale *impasse* per cui, hai voglia di dare trenta o quarantacinque giorni!

Non c'è dubbio che per arrivare ad una posizione di certezza, per arrivare ad una posizione definita, è un rimbalzo di responsabilità, una richiesta di conforto su questo o su quell'altro punto, fa trascorrere tempi infiniti. Cosa che, con un lavoro di delegificazione, tra l'altro se posso permettermi, stiamo già attuando una riforma rispetto alla quale voi, sicuramente, esprimerete il vostro dissenso, magari non lo farete tutti, ma dentro di voi una contrarietà la state esprimendo. Si sta facendo esattamente come nei nostri comuni e nelle nostre province, dove il presidente è eletto direttamente e si nomina una giunta che non è fatta di consiglieri provinciali.

Qui, l'Assemblea regionale siciliana e i singoli deputati - che, per carità, potranno fare gli assessori, lo hanno già fatto - si dedicano pienamente all'attività di legislazione, di produzione legislativa e, se posso permettermi, ma anche in questo è fondamentale, indubbiamente, l'impulso, la proposta che il Governo dovrà fare, di azione delegificativa, di semplificazione legislativa.

Io ricordo quando, se non sbaglio circa sei, otto mesi fa, simbolicamente il ministro per la semplificazione bruciò libri, bruciò faldoni di leggi e leggine che, con un decreto poi convertito in legge, vennero, tutto ad un tratto, eliminate. Ci fu qualche equivoco, ricorderete, forse qualche comune anche della vostra provincia fu cancellato, poi si intervenne per rimuovere l'anomalia; ma si eliminarono non so se duemila leggi o qualcosa del genere.

Noi ne abbiamo tante che possono essere semplificate. Quanta capacità e quanta bravura da sfogare in un lavoro di semplificazione legislativa colgo in voi e vi riconosco e si può tradurre, ad esempio, nella ricomposizione di testi unici essenziali che non solo devono servire ai dirigenti, ai burocrati, ai dipendenti, ai deputati, ma devono servire soprattutto ai cittadini perché non si scorraggino dinanzi a tanti punti, a tanti commi, a tanti articoli di legge che molto spesso li portano fuori strada e fanno perdere loro il senso per cui una legge viene fatta, una legge viene consultata e deve essere usata al loro servizio.

Al di là di questo e dell'azione legislativa che dovrà vederci e dovrà vedervi impegnati - e dovrà vedere impegnato, non c'è dubbio, anche il Governo - c'è una buona, corretta, corrente attività amministrativa che noi dobbiamo assicurare alla Sicilia e, chiaramente, alla valutazione e al controllo dell'Assemblea regionale siciliana.

Avete esposto, in apertura di seduta, alcuni rilievi a proposito di dipendenti, di PIP, piuttosto che di trasferimenti ai comuni; non v'è dubbio, tanti errori si possono commettere e immediatamente dobbiamo procedere a correggerli ed esprimiamo l'impegno di volere correggere questi errori. E dobbiamo assicurare, come vi dicevo, un'azione amministrativa agile e corretta.

Il primo tema della spesa, delle entrate e delle uscite, del bilancio e dei fondi strutturali: non c'è dubbio che dovrà vedere questo Governo correre, non certo procedere speditamente, bensì correre. Nelle prossime giornate i relativi documenti dovranno essere offerti alla valutazione

dell'Assemblea, mentre in tutti gli altri rami dell'Amministrazione si dovrà andare avanti nella realizzazione delle riforme, a cominciare da quella della sanità.

So bene che sta scritto che bisogna puntare sul territorio, che la buona sanità non si misura dal numero dei posti letto degli ospedali. Ora bisognerà tradurlo in concreti risultati.

Come si fa con il territorio? Sono medici di base, sono tutto quello che riguarda il pre-ospedale e la riduzione dei posti letto dovrà ovviamente camminare di pari passo con il fatto che i posti letto non devono servire perché prevenzione e riabilitazione dovranno funzionare contemporaneamente a questa riduzione. In caso contrario, noi faremmo soltanto patire gli effetti negativi di una transizione che dovrà approdare, invece, verso risultati soddisfacenti.

Poi ci sono, tra le mille cose, i settori produttivi della nostra economia.

E poi, a proposito di amministrazione e di attuazione delle leggi, ricordo un punto della finanziaria che parla di semplificazione di enti e società.

Non è stato fatto quello che era scritto nella finanziaria, compreso il rendiconto e la relazione sui conti delle aziende. Li abbiamo chiesti per iscritto. Il nuovo assessore dovrà farlo senza concedere termini ulteriori. Cosa si fa? Si manderà un ispettore e si acquisiranno i conti. Penso che sia tutto su *internet* anche perché, grazie a Dio, ormai tutto - come è giusto che sia - è patrimonio di tutti.

Attività produttive: vi facevo notare una settimana fa che non c'è settore della nostra agricoltura e della nostra produzione agricola, dalla carne al latte, dal grano all'arancia, i cui prezzi sono molto spesso la metà dei costi di produzione, cui non corrisponde un ente.

Il consorzio per la promozione del latte, come il consorzio per la commercializzazione della carne, dell'arancia rossa piuttosto che la stazione di granicoltura. Ebbene, si vede che questi enti non svolgono la funzione per cui sono stati costituiti, comportano dei costi alti - non c'è da scommetterci, perché è facile che la scommessa verrebbe vinta - saranno anch'essi gonfi di personale e di dirigenti. Allora, non c'è dubbio che questi settori produttivi vanno rilanciati più che altro con l'azione amministrativa senza, ormai, frapporre nessun indugio.

Noi, tra mille difficoltà, fatiche, sofferenze infinite - vi posso assicurare che certamente non pensavo che questo mestiere dovesse essere tanto faticoso e tanto difficile - non c'è dubbio che questo ci sforzeremo di fare, rendendo conto attraverso di voi e direttamente al popolo siciliano che, per quanto mi riguarda, attraverso questa ispirazione autonomista, resta la bussola, resta la guida dei nostri passi di ogni giorno.

Sin da ora io vi ringrazio per i contributi, per le proposte, ma anche per le critiche che, civilmente, vorrete esprimere attraverso le mille modalità che il Regolamento e i nostri rapporti ci consentono a me e agli assessori ai quali sono attribuite le deleghe, nell'ordine che, concludendo, cito:

- dottore Massimo Russo: Salute;
- dottore Pier Carmelo Russo: Infrastrutture e mobilità;
- dottoressa Caterina Chinnici: Autonomie locali e funzione pubblica;
- dottore Marco Venturi: Attività produttive;
- avvocato Gaetano Armao: Economia;
- professore Mario Centorrino: Istruzione e formazione professionale;
- dottore Giosué Marino: Energia e servizi di pubblica utilità;
- professor Andrea Piraino: Famiglia, politiche sociali e lavoro;
- dottore Sebastiano Missineo: Beni culturali e identità siciliana;
- professore Daniele Tranchida: Turismo, sport e spettacolo;
- dottor Elio D'Antrassi: Risorse agricole e alimentari;
- dottore Gian Maria Sparma: Territorio e ambiente.

**Annunzio di ordini del giorno**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 399 «Sostegno alle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione», degli onorevoli Parlavecchio, Forzese e Ardizzone;

numero 402 «Non condivisione della nuova composizione della Giunta di Governo regionale», degli onorevoli Scoma, Leontini, Formica, Cascio Salvatore, Caronia, De Luca, Beninati, Mancuso ed altri;

numero 403 «Impegno del Presidente della Regione ad attuare le riforme già approvate e a sostenere i processi di cambiamento e a prestare massima attenzione nei confronti dell'Assemblea e del dibattito parlamentare», degli onorevoli Cracolici, Musotto, Adamo, Fiorenza, Bonomo e Ardizzone. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Presidente della Regione ha svolto in Aula la propria relazione per presentare un nuovo programma di governo con il quale rilanciare la propria azione amministrativa;

tra i punti cardine del nuovo programma, il Presidente ha posto la riforma della Regione siciliana, che passa attraverso la delegificazione; la semplificazione amministrativa e la responsabilizzazione dei dirigenti; l'attuazione del decentramento amministrativo delle funzioni in favore dei comuni; l'abolizione delle province; la riforma della formazione; la modifica della legge elettorale per l'elezione dei sindaci con il ritorno alla doppia scheda, affinché l'elettore possa scegliere più consapevolmente il vertice dell'Amministrazione;

considerato che:

i fondi comunitari vanno impegnati e spesi entro il 2013;

occorre rafforzare il ruolo del Governo regionale per rendere più incisiva la sua azione nei confronti del Governo nazionale, che ha distratto e continua a distrarre i fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) in favore delle Regioni del Nord;

occorre incentivare le imprese e le aziende sane, riducendo gli sprechi nel mondo della formazione, i cui enti, da 42 nel 1999, nel corso degli anni sono diventati oltre 1400;

considerato ancora che la presenza di autorevoli personalità all'interno della Giunta di Governo rappresenta un messaggio culturale positivo per la Sicilia che cambia,

apprezza positivamente le innovative dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione e lo impegna a darvi immediata attuazione». (399)

PARLAVECCHIO-FORZESE-ARDIZZONE

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che:

il quarto governo Lombardo è formato esclusivamente da uomini e donne esterni al contesto parlamentare e, asseritamente, da 'tecnici';

questa scelta è stata esercitata in un momento storico di gravissima crisi occupazionale ed economica della Sicilia;

una situazione di tale drammaticità avrebbe imposto scelte diverse, attribuendo alla classe politica di governo onori e oneri, diritto-dovere di scelte decisive per il futuro dell'Isola;

scelta di dodici tecnici, al di là dell'alto profilo umano e personale di alcuni di loro, crea un'ulteriore *vulnus* all'efficace attività amministrativa di cui ha bisogno 'l'emergenza Sicilia', anche in ragione della totale inesperienza politica e gestionale di quasi tutti costoro;

ancora, lo stesso Governo, asseritamene tecnico, è di fatto indicato, nella scelta degli uomini, dai partiti che formano la nuova maggioranza, del tutto diversa e contrastante con quella voluta dai siciliani;

tutto ciò crea ulteriore nocumento alle scelte operative per il rilancio dell'economia siciliana e nuovo imbarazzo nella burocrazia regionale, alle prese, per un verso, con una nuova rotazione di assessori che blocca l'attività di governo eventualmente avviata e, per altro verso, con l'arrivo di assessori nuovi di zecca che nulla conoscono della macchina regionale e che avranno necessità di una lunga fase di avvio prima di poter adottare decisioni!;

la scelta di una Giunta di soli tecnici non deputati comporterà gravi dubbi di legittimità ove, in caso di impedimento del Presidente della Regione (eletto dal popolo), sia sostituito da un vicepresidente (non eletto dal popolo);

la Giunta di tecnici consente al Presidente della Regione, senza tanti sotterfugi, di portare al Governo della Regione il Partito Democratico, sconfitto alle elezioni regionali,

esprime

un giudizio fortemente negativo nei confronti del governo 'Lombardo *quater*'. (402)

SCOMA-LEONTINI-FORMICA-DE LUCA-CASCIO S.-CARONIA-BENINATI-MANCUSO-  
RAGUSA-VINCIULLO-BUFARDECI-BUZZANCA-FALCONE-GIANNI-CAPUTO-DINA-  
CAMPAGNA-BOSCO-LIMOLI- MINEO-CORDARO-CORONA-MAIRA

«L'Assemblea regionale siciliana

udite le dichiarazioni del Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, per la presentazione del suo quarto Governo;

apprezzata la composizione della compagine governativa, che vede la partecipazione di qualificate personalità dell'economia, della cultura e dell'Amministrazione, ricche di esperienza e di profonda conoscenza dei problemi della Regione;

valutati positivamente i contenuti programmatici e le considerazioni sulla situazione della Sicilia nel quadro della più generale crisi del Paese;

rilevata in modo particolare la volontà di mettere ordine nella vita istituzionale, amministrativa e finanziaria della Regione al fine di contrastare più efficacemente l'assenza di adeguati e condivisi interventi dello Stato, secondo linee di solidarietà nazionale che, pure in un processo di delegificazione, semplificazione amministrativa e decentramento federalistico, devono contribuire al mantenimento dell'unità nazionale,

approva

le dichiarazioni del Presidente della Regione e fa proprio l'obiettivo di garantire, con la formazione del nuovo Governo, un impegno comune dei gruppi parlamentari di sostegno per l'intera durata della legislatura, lavorando per future convergenze politico-programmatiche nell'interesse della Sicilia,

esprime

l'augurio di proficuo lavoro alla nuova Giunta regionale perché la Sicilia possa ritrovare serenità e prospettive in un quadro di legalità e di sviluppo economico e sociale;

l'impegno ad attuare le riforme già approvate ed a portare avanti con il conforto legislativo i provvedimenti necessari a segnare in maniera strutturale i processi di cambiamento di cui la Sicilia ha bisogno;

l'invito al Presidente e al suo Governo ad avere, nei confronti dell'Aula e del dibattito parlamentari, la massima attenzione perché passaggi di riforma, necessari ancorché ardui, siano improntati alla ricerca della massima condivisione possibile anche con il coinvolgimento delle forze sociali, economiche e culturali che costituiscono il fulcro del sistema democratico;

la consapevolezza di trovarsi a svolgere il proprio impegno parlamentare in un momento alto e significativo della storia siciliana, alla vigilia di modifiche e di scelte importanti non solo per la Regione ma per il Paese intero». (403)

CRACOLICI-MUSOTTO-ADAMO-FIORENZA-BONOMO-ARDIZZONE

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno numero 399 e, pertanto, tutte le firme apposte allo stesso si intendono apposte all'ordine del giorno numero 403.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 402.

MAIRA. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 402. Questo ordine del giorno esprime un giudizio fortemente negativo nei confronti di questo Governo.

MAIRA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Buzzanca, Caputo, Cascio Salvatore, Falcone, Formica, Leontini e Pogliese)*

### **Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 402**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 402.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'ordine del giorno preme il pulsante verde; chi è contrario all'ordine del giorno preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Beninati, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, D'Asero, De Luca, Dina, Fagone, Falcone, Formica, Gianni, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Mineo, Pogliese, Ragusa, Scilla, Torregrossa e Vinciullo.

*Votano no:* Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Gennuso, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Savona, Scammacca e Speciale.

*Si astiene:* Incardona.

*Sono in congedo:* Cimino e De Benedictis.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	69
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	26
Contrari	41
Astenuto	1

*(L'Assemblea non approva)*

ARDIZZONE. Signor Presidente, dichiaro di avere preso parte alla votazione ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico, il mio voto non risulta registrato.

PRESIDENTE. Resta a verbale che l'onorevole Ardizzone era presente ed ha votato contro.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, dichiaro di avere partecipato alla votazione ma, pur avendo mantenuto pigiato il pulsante di voto, per un malfunzionamento del sistema elettronico il mio voto non risulta registrato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 403. Lo pongo in votazione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno presentato dai colleghi parlamentari a sostegno dell'iniziativa del Governo, alla luce del dibattito che si è sviluppato stasera, e che i colleghi non me ne vogliano, non l'ho considerato all'altezza della drammatica condizione che stiamo vivendo ed attraversando.

Mi sarei aspettato un dibattito che approfondisse di più il solco di una crisi profonda che attraversa il Paese e la Sicilia in particolare.

Lo dico ai colleghi senza alcun elemento polemico. Noi siamo da dieci anni a questa parte in Sicilia in fase recessiva. Gli investimenti stranieri sono prossimi allo zero. Gli investimenti nazionali sono zero. Il tasso di disoccupazione ha un incremento considerevole che non ha precedenti nella storia della nostra Regione. Le imprese che chiudono sono maggiori di quelle che sorgono.

Ci troviamo di fronte ad una condizione talmente drammatica che non cogliere la profondità della crisi è un elemento di insufficienza della classe dirigente al di là del fatto che si appartenga ad una maggioranza o ad una opposizione.

Avremmo dovuto interrogarci sulle ragioni per le quali la Sicilia negli ultimi dieci anni ha avuto un tasso di crescita negativo e siamo in fase recessiva; avremmo dovuto interrogarci sulle condizioni generali della Sicilia e, invece, stasera ho sentito una polemica, molte volte sterile e spesse volte inutile, molte volte astiosa, qualche volta ricca di insulti.

Collegli, il Parlamento siciliano, che deve svolgere la sua funzione, avrebbe dovuto cogliere questa occasione per aprire un confronto sereno tra le forze politiche.

Ho sentito stasera, invece, molte volte sentirsi orfani del potere...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, dovrebbe essere anche lei un po' più veloce perché la dichiarazione di voto l'ho concessa soltanto perché non l'ho fatta parlare in tempo, visto che lei si era iscritto tardivamente. Ma siccome eravamo già in votazione, a termini di Regolamento non avrei potuto concederle la parola, quindi mi aiuti e sia più breve. Grazie.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho chiuso il mio intervento con l'augurio che, anziché avere supponenza e logiche di contrapposizione, la prossima volta il Parlamento colga l'opportunità per misurarsi sulla profondità della crisi e sull'adeguatezza in generale della classe dirigente a saper affrontare una crisi così profonda anziché trincerarsi nella difesa strenua di una condizione a volte di privilegio.

Pertanto, signor Presidente, il mio voto all'ordine del giorno presentato dai colleghi a sostegno dell'iniziativa del Governo è favorevole; volevo che nel dibattito rimanesse traccia di questo mio orientamento e ringrazio per avermi dato la parola.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Ammatuna, Aricò, D'Agostino, Faraone, Federico, Ferrara, Gucciardi, Marinello, Oddo e Raia)*

### **Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 403**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno numero 403.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Gennuso, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Savona, Scammacca, Speciale, Termine e Vitrano.

*Si astiene:* Incardona.

*Sono in congedo:* Cimino e De Benedictis.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	49
Votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	46
Astenuto	1

*(L'Assemblea approva)*

L'onorevole D'Agostino dichiara di avere votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico, il suo voto non risulta registrato.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di nota pervenuta da parte dell'onorevole Maira**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza il 7 settembre 2010, l'onorevole Maira aveva richiesto di dedicare una apposita seduta d'Aula alla crisi occupazionale che investe il mondo della pubblica istruzione in Sicilia.

L'argomento, già segnalato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non era stato calendarizzato in attesa di conoscere la nuova composizione del Governo regionale con le relative preposizioni assessoriali.

In considerazione di quanto emerso nell'odierna seduta e considerata altresì l'attualità dell'argomento, propongo che lo stesso sia oggetto di discussione nella seduta di domani.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 settembre 2010, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni****II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:**

N. 216 - «Immediata attivazione dei posti in deroga richiesti dall'Ufficio scolastico provinciale di Messina».

RINALDI-PICCIOLO-LACCOTO-ARDIZZONE- PANARELLO  
BENINATI-BUZZANCA-DE LUCA-CORONA

N. 217 - «Campagna a sostegno della vita - Contro la lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani».

POGLIESE-BUZZANCA  
CAPUTO-FALCONE-VINCIULLO

N. 218 - «Iniziative atte a inserire la Sicilia negli accordi bilaterali tra Italia e Libia».

ADAMO-MARROCCO- GRECO-ARICO'

**III - Comunicazioni del Governo in ordine alle iniziative avviate per garantire il diritto allo studio e fronteggiare la crisi occupazionale che investe il settore della pubblica istruzione in Sicilia.**

**La seduta è tolta alle ore 22.23**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Istruzione e formazione professionale»**

**LO GIUDICE.** - «All'Assessore per la sanità e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

da anni opera a Marsala (TP) il convitto per audiofonolesi che svolge attività formative con percorsi mirati di educazione uditiva e fonologica in favore di soggetti sordi, sordomuti, con connessi disturbi della lalia - in regime di convittualità e semiconvittualità - anche attraverso il lavoro di un'equipe specialistica composta da audiologi, pediatri, sociologi, psicologi, logopedisti, psicomotricisti, ripetitori scolastici, coordinatori dei progetti e delle attività, autisti, print master, operatori informatici ed esperti di attività per la prima infanzia;

il convitto, oltre alla specifica attività educativa e didattica, è diventato negli anni un insostituibile punto di riferimento per numerose famiglie siciliane che hanno visto in questa struttura anche un importante luogo di crescita culturale e di aggregazione sociale in virtù dell'intensa attività ludica e ricreativa che viene offerta ai ragazzi;

dal 2004 il convitto di Marsala - che fino ad allora ha ricevuto annualmente regolari trasferimenti statali per il suo funzionamento - non ha più ricevuto inspiegabilmente alcun contributo né da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca né da parte della direzione regionale dello stesso. Si tratta di contributi che erano così strutturati:

per l'anno 2000 sul bilancio ministeriale al capitolo 2821; per l'anno 2001, sempre sul bilancio del Ministero medesimo, al capitolo 5293;

per il 2002 e 2003 sul capitolo 5293 del bilancio della direzione regionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

per finalità diverse da quelle del Ministero e della direzione regionale dello stesso, sul capitolo 36957 del bilancio della Regione siciliana;

i contributi sopraccitati servivano a coprire le spese del personale specialistico convenzionato composto da logopedisti, psicomotricisti, audiologi, psicologi e autisti;

l'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione ha concesso dei contributi, ma di importo minimo (40 mila euro) e comunque di gran lunga inferiori rispetto a quelli concessi ad altri enti con finalità similari (istituti per ciechi, sordi, stamperia Braille) finanziati dallo stesso Assessorato con contributi che vanno da 700 mila fino a 2 milioni di euro;

nonostante una specifica richiesta, la direzione regionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non ha mai comunicato al convitto se gli appositi capitoli di bilancio destinati al finanziamento dell'attività della struttura educativa siano stati cancellati o meno;

la struttura di Marsala non è un «convitto atipico», nonostante una delibera regionale (numero 288 del 30 luglio 2003) successiva a varie ispezioni da parte della Regione; nel 2004, a seguito di uno specifico parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione siciliana (protocollo numero 1013 dell'11 luglio 2004), la titolarità delle funzioni di vigilanza e controllo per i convitti nazionali è passata in capo alla Regione siciliana;

con l'articolo numero 36 della legge 8 febbraio 2007, numero 2, il convitto è diventato regionale;

la mancanza di finanziamenti dal 2004 ad oggi ha impedito lo svolgimento delle attività riabilitative specialistiche, che nel tempo hanno avuto un'utenza fino a 130 allievi provenienti da tutte le province siciliane, grazie al lavoro di personale qualificato composto da numero 9 logopedisti, numero 7 psicomotricisti, numero 2 psicologi, numero 1 audiologo;

il rettore del convitto già nel 2006 ha chiesto all'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione e all'Assessorato Sanità una convenzione per continuare a garantire le attività riabilitative specialistiche, senza avere ancora ricevuto alcuna risposta;

allo stato attuale, la mancanza di personale specialistico impedisce al convitto di garantire le cure riabilitative e le attività didattiche collaterali a numerosi giovani che, tramite le rispettive famiglie, si rivolgono alla struttura per chiedere supporto;

il convitto di Marsala opera in un contesto ambientale contrassegnato da ben conosciuti fenomeni di devianza giovanile e in un contesto urbanistico dove sono assai carenti le strutture sportive e i luoghi di ritrovo e aggregazione sociale. L'allocazione al suo interno di un impianto sportivo ne aveva fatto fino a qualche anno fa il luogo di incontro di centinaia di giovani impegnati a praticare diverse discipline sportive;

constatato che l'azienda sanitaria locale numero 9 di Trapani non ha in pianta organica le figure professionali di logopedisti e neuropsicomotricisti e, che per tale motivo, le famiglie che hanno bisogno di interventi specialistici per i loro figli devono rivolgersi a strutture private con costi per le casse della Regione siciliana notevolmente superiori;

per sapere:

se ritengano indispensabile la funzione svolta dal convitto; se e in che modo gli Assessorati in indirizzo ritengano necessario potenziare l'attività del convitto, visto, peraltro, che le competenze sono passate alla Regione siciliana;

quali siano i motivi che hanno impedito fino ad oggi di dare corso alla convenzione;

con quale modalità e quando intendano attivare la convenzione (allo stato attuale unica strada percorribile) in grado peraltro di determinare un risparmio di risorse pubbliche, considerato che, mentre in un centro convenzionato privato il costo della terapia di logopedia o psicomotoria è di 50 euro, in un convitto come quello di Marsala è addirittura della metà, cioè di 25 euro». (248)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 248, a firma dell'onorevole Lo Giudice, si trasmette copia della nota dipartimentale protocollo numero 2512 del 24/06/2010 con la quale è stata trasmessa la nota numero 550 del 09/02/2009 del Servizio al diritto allo Studio ed EE.RR.SS.UU. del 09/02/2009 consistente in un circostanziato rapporto in ordine ai temi inerenti all'interrogazione».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

REGIONE SICILIANA  
Assessorato beni culturali, ambientali e pubblica istruzione  
Dipartimento Pubblica Istruzione  
Servizio VIII Diritto allo Studio ed EE.RR.SS.UU. ed assistenza alunni svantaggiati

«Con nota protocollo numero 3761 del 22.12.2008 è stata trasmessa copia dell'Interrogazione numero 248 dell'onorevole Giuseppe Lo Giudice al fine di redigere un circostanziato rapporto.

Oggetto dell'interrogazione numero 248 è il Convitto Regionale per audiofonolesi con sede a Marsala, una struttura Sperimentale Polifunzionale che svolge attività formative in favore di soggetti sordi e sordomuti in regime di convittualità e semiconvittualità.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale 8 febbraio 2007, numero 2, il "Convitto nazionale di Stato audiofonolesi", assume la denominazione di "Convitto regionale per audiofonolesi", inoltre lo stesso articolo istituisce un collegio dei revisori dei conti che esercita l'attività di controllo sulla regolarità della gestione e della contabilità del Convitto stesso. Corre obbligo fare presente che le spese relative al personale del Convitto sono rimaste a carico dello Stato.

Il capitolo numero 372543 del Bilancio della Regione Siciliana prevede, per il Convitto Regionale per audiofonolesi di Marsala, l'assegnazione di una somma annuale per il funzionamento del Convitto pari a €40.000,00 per il 2009 (mentre per il 2008 è stata pari a €45.000,00).

Per ciò che attiene ai chiarimenti richiesti mediante l'interrogazione numero 248 questo Dipartimento ritiene che:

1) le funzioni esercitate dal Convitto di che trattasi, con particolare riferimento alle attività formative, educative e riabilitative svolte nei confronti dei soggetti audiofonolesi frequentanti la struttura, sono da ritenersi indispensabili. Altrettanto fondamentale, per il territorio in cui opera e che interessa un'area interprovinciale, è la valenza che il Convitto assume come centro culturale e di aggregazione sociale per i ragazzi e le loro famiglie, attraverso la proposizione di attività ludiche, ricreative e sportive. L'attività del Convitto potrà essere estesa tramite una revisione dello Statuto che consenta un ampliamento delle competenze istituzionali e il raccordo con le altre istituzioni di sostegno ai disabili, quali i C.T.R.H.;

2) per quanto riguarda la richiesta del Rettore Reggente del Convitto di una convenzione tra l'Ass.to BB.CC.AA. e P.I. e l'Ass.to alla Sanità atta a garantire le attività riabilitative specialistiche, giorno 26.01.2009 si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato tra gli altri l'Assessore ai BB.CC.AA. e P.I., il Direttore Generale del Dipartimento Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione del Convitto Regionale per audiofonolesi di Marsala, nel corso della quale si è trattato l'argomento e sono stati individuati i percorsi amministrativi per la sua realizzazione».

Il Dirigente generale  
d.ssa G. Patrizia Monterosso

**POGLIESE.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la proposta del piano di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel comune di Catania, approvata dal tavolo tecnico convocato dall'Assessorato in indirizzo, prevede la soppressione di 7 autonomie nella scuola di base e l'eliminazione di plessi scolastici con ulteriori riduzioni di posti di lavoro nei ruoli di docente e ATA;

questo piano stravolge quello voluto dalle comunità scolastiche autonome ed approvato dalla giunta del comune di Catania nella seduta di lunedì 12 gennaio 2009;

considerato che il piano di ridimensionamento, oltre a ridurre posti di lavoro, non tiene conto che la maggior parte delle scuole in questione opera in un territorio urbano a forte rischio di devianza, come si evince dalle statistiche annuali sulla criminalità minorile in Italia;

per sapere se non ritenga utile procedere alla trasformazione da circolo didattico a istituto comprensivo delle scuole Battisti, Caronda, S. Giovanni Bosco e Tempesta di Catania, il cui modello organizzativo è stato già approvato dalla Regione nel 2001 nel quartiere catanese di Librino e - in tempi recentissimi - nel limitrofo comune di Misterbianco». (363)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 363, a firma dell'onorevole Pogliese, si trasmette copia della nota del Servizio scuola materna ed istruzione di ogni ordine e grado statale protocollo 1514 del 2/4/2009 trasmessa a questo Ufficio di Gabinetto con nota protocollo 2504 del 24/6/2010.

Dalla predetta nota si evince fra l'altro che la proposta di riorganizzazione della rete scolastica della Provincia di Catania è stata discussa, integrata e approvata dal Tavolo tecnico appositamente convocato cui hanno partecipato i rappresentanti delle Istituzioni preposte e i rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda le Direzioni Didattiche "Battisti", "Caronda", "Tempesta" e "San Giovanni Bosco" le stesse sono state inserite nel piano regionale con la proposta di trasformazione in Istituti Comprensivi».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

REGIONE SICILIANA  
Assessorato beni culturali, ambientali e pubblica istruzione  
Dipartimento Pubblica Istruzione  
Servizio scuola materna ed istruzione di ogni ordine e grado statale  
Unità operativa n. IX

«In riscontro alla nota protocollo 181 del 2/03/2009, di Codesta Direzione, si riferisce sull'argomento oggetto dell'interrogazione numero 363 dell'onorevole Salvatore Pogliese.

Si rappresenta preliminarmente quanto segue.

Con l'articolo 64 del Decreto Legge 25.06.2008, numero 112, convertito dalla legge 6.08.2008, numero 133, sono state adottate disposizioni in materia di organizzazione scolastica.

Ai sensi dell'articolo 64 citato, è stato emanato il piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Con l'articolo 3 del Decreto Legge 7.10.2008, numero 154 "Definizione dei piani di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli Enti Locali" è stato integrato l'articolo 64 del D.L. 112/2008 prevedendo la data del 30 novembre di ogni anno per la definizione dei piani di dimensionamento e la diffida per le Regioni inadempienti e la nomina di un Commissario Straordinario.

Con Legge 4/12/2008 numero 189, di conversione del D.L. 154/2008, la data del 30 novembre veniva prorogata al 31/12/2008 ed omessa la parte riguardante il commissario straordinario.

In seguito all'emanazione della citata normativa statale, la Regione Siciliana si è attivata per la definizione del Piano di riorganizzazione della rete scolastica della Sicilia.

Con nota del Dirigente Generale prot. 12341 del 29 dicembre 2008, è stato convocato il Tavolo Tecnico per la riorganizzazione della rete scolastica della Sicilia costituito con D.A. numero 1110 del 4 novembre 2008.

I lavori riguardanti la Provincia Regionale di Catania si sono svolti il giorno 14 gennaio 2009. Vi hanno partecipato: il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Pubblica Istruzione, il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Catania, l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Catania, i rappresentanti regionali e provinciali dei sindacati della Scuola, e dell'A.N.P..

Questo Dipartimento ha presentato al Tavolo Tecnico la proposta di riorganizzazione della rete scolastica della Provincia di Catania, la quale, dopo ampia discussione di tutti i componenti, è stata integrata, condivisa e approvata dallo stesso.

Detta proposta ha privilegiato principalmente gli interventi di trasformazione delle Direzioni Didattiche in Istituti Comprensivi per garantire la continuità degli studi agli alunni frequentanti le stesse, e si discosta di poco rispetto a quella elaborata dall'Amministrazione comunale ed approvata con delibera numero 3 del 12/01/2009.

La proposta approvata dal Tavolo Tecnico, è stata inserita nel piano regionale di riorganizzazione della rete scolastica e trasmessa al Ministero della Pubblica Istruzione con nota protocollo 1087 del 17/02/2009 per la relativa intesa.

Con nota 3257 del 12/03/2009, Il Ministero dell'Istruzione ha formulato l'intesa sul piano di riorganizzazione della rete scolastica presentato da questo Assessorato.

Si rappresenta che per la definizione della riorganizzazione della rete scolastica della Provincia di Catania sono stati adottati i principi e le deroghe previsti dalla legge regionale 24/02/2000 numero 6, richiamati dal decreto istitutivo del Tavolo Tecnico numero 1110/2008.

Per quanto riguarda le Direzioni Didattiche "Battisti", "Caronda", "Tempesta" e "San Giovanni Bosco", le stesse sono state inserite nel piano regionale con la proposta di trasformazione in Istituti Comprensivi».

Il Dirigente del Servizio  
d.ssa Anna Buttafuoco

**POGLIESE - VINCIULLO.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con propria sentenza, ha reso definitivo lo sfratto dell'Istituto statale d'arte di Catania (ISA) dal Collegio dei gesuiti. Questa sentenza ha messo la parola fine ad un lungo contenzioso che ha visto contrapposte la Provincia regionale di Catania, che è locataria dell'immobile in uso all'ISA, e la Regione siciliana, che dell'immobile è proprietaria;

per espellere l'Istituto dall'ex Collegio dei gesuiti, che ne è la sede storica da oltre 40 anni, si adducono motivi di sicurezza e condizioni di rischio, non provate da alcun giudizio espresso all'uopo dagli organi preposti;

lo spauracchio di danni provocati dal sisma del 1990, che è la tesi prediletta da chi vuole lo sfratto, è smentito da quanto dichiarato dall'allora preside, arch. Rosario Leone, nell'intervista pubblicata dal quotidiano 'La Sicilia', il 28 luglio 2009;

lo stato attuale dell'edificio denota, invece, che si sono trascurati gli interventi necessari per contrastare l'inevitabile decadimento della secolare struttura;

i locali dell'ex Collegio dei gesuiti, dopo l'esproprio dei beni dell'ordine, furono adibiti nel 1778 a casa di educazione, trasformata nel 1830 in regio ospizio di beneficenza. Da sempre, quindi, l'ex Collegio dei gesuiti è stata una fucina di formazione e uno storico luogo di produzione, dove i giovani più poveri e gli orfani imparavano i mestieri nei laboratori artigianali;

per funzionalità, estensione della superficie, cubatura degli spazi, decoro estetico dell'edificio, la sede attuale è la più idonea a ospitare un istituto a vocazione artistica, dotato di laboratori con macchinari e apparecchiature;

considerato che:

la Provincia regionale di Catania da più di un mese discute, senza esito alcuno, con il Comune di Catania per individuare la disponibilità di sedi alternative. Le sedi proposte sono, in realtà, del tutto inadeguate, perché non a norma e ubicate in luoghi non raggiungibili dagli alunni, che per il 60 per cento sono pendolari. A partire dal settembre 2009, quindi, circa 700 studenti non potranno disporre di una sede o dovranno usufruire di una sede provvisoria alternativa non raggiungibile per i pendolari;

lo sfratto dell'Istituto statale d'arte di Catania dall'ex Collegio dei gesuiti colpisce non solo gli studenti e i loro genitori, ma causerà anche un drastico ridimensionamento della scuola e un inevitabile taglio dell'occupazione, oltre che la fine di una prestigiosa tradizione culturale. Difatti, la situazione in atto sta determinando il crollo delle iscrizioni, con la conseguenziale condanna a morte l'istituto e preclusione a numerosi giovani della frequenza della scuola;

tenuto conto che:

a sostegno della scuola si è costituita l'associazione di volontariato e di impegno civile, denominata 'comitato emergenza sfratto pro Istituto statale d'arte di Catania', formata dagli alunni (ex compresi), dai genitori e dal personale;

il comitato civico si è costituito con lo scopo di mantenere la locazione dell'istituto nel Collegio dei gesuiti, che ne è la sede storica da ben 40 anni, per definire soluzioni fondate sulla compatibilità tra le opere di ripristino dell'edificio e l'attuale locazione della scuola;

una soluzione che consenta il proseguimento dell'attività dell'istituto permetterebbe:

a) di porre fine a un lungo contenzioso, che ha visto e vede contrapposte le pubbliche istituzioni;

b) di salvaguardare due importanti risorse della cultura cittadina: lo storico edificio e la scuola d'arte, la cui storia si identifica con l'edificio stesso;

c) all'erario pubblico di risparmiare un'enorme quantità di risorse. Considerata la complessità organizzativa della scuola, articolata per settori di indirizzo, nonché la presenza di laboratori dotati di macchinari e strumentazioni non facilmente traslocabili, il trasferimento dell'istituto dall'attuale sede imporrebbe all'amministrazione costi elevatissimi, che più utilmente potrebbero essere stornati per l'esecuzione delle opere di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'edificio;

per sapere:

se non ritengano auspicabile un intervento urgente al fine di ottenere la revoca dello sfratto dell'Istituto statale d'arte di Catania dall'ex Collegio dei gesuiti;

se non ritengano improcrastinabile l'assegnazione dell'ex Collegio dei gesuiti in comodato d'uso alla Provincia regionale di Catania, al fine di permettere alla stessa di ristrutturare l'intero plesso e consentire, così, la prosecuzione dell'attività didattica dell'Istituto statale d'arte di Catania nell'ex Collegio dei gesuiti». (700)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 700, a firma degli onorevoli Pogliese e Vinciullo, si ritiene che questo Assessorato non abbia alcuna competenza in ordine alla gestione dell'edificio cui si fa riferimento.

Poiché, verosimilmente, trattasi di bene sottoposto a vincolo architettonico, la competenza relativa alla problematica in esame potrebbe riguardare l'Assessorato Beni Culturali.».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

**BARBAGALLO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

molti alunni disabili rimarranno in Sicilia senza insegnanti di sostegno in quanto sono stati tagliati 693 posti, di cui 112 in provincia di Catania;

i tagli previsti compromettono seriamente e irreparabilmente la qualità del servizio scolastico pubblico in quanto, oltre agli insegnanti di sostegno, sono stati tagliati altri 5.690 docenti e 1.600 di personale ATA;

considerato che:

con la prevista riduzione degli organici di sostegno viene messo in discussione il diritto all'integrazione scolastica, sancito da numerose leggi dello Stato;

la politica del Governo nazionale sull'istruzione in Sicilia, fondata sul preminente obiettivo di conseguire risparmi ed economie di bilancio, è devastante per la nostra Regione;

ritenuto che:

la riduzione del numero delle classi determinerà un elevato aumento di studenti in ogni classe, con conseguente abbassamento della qualità dell'istruzione;

la scuola in Sicilia, rispetto alle altre Regioni più ricche, è, spesso, l'unico punto di riferimento per le famiglie e le giovani generazioni, al cospetto del vuoto sociale che li circonda;

la scuola è sicuramente un fattore di crescita civile e sociale nonché uno straordinario luogo di accoglienza e di integrazione culturale e sociale, che non può essere subordinata alle esigenze di cassa;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire con proprie risorse finanziarie per pagare gli insegnanti di sostegno, attraverso un'apposita convenzione e utilizzando le attuali graduatorie;

quali iniziative siano state sinora assunte a difesa delle prerogative costituzionali e statutarie attribuite alla Regione siciliana in materia di scuola e diritto allo studio;

se non ritenga di dover assumere tutte le necessarie iniziative al fine di impedire la distruzione di un sistema scolastico che, in condizioni talvolta difficilissime, ha consentito il progresso sociale e culturale della nostra Regione;

se non ritenga, altresì, di dover intervenire presso la deputazione nazionale siciliana affinché si impegni a difendere la scuola siciliana, consegnata a logiche di mercato che cancellano, di fatto, il diritto alla scuola e allo studio per tutti, scaricando sugli enti locali l'onere maggiore di fornire risposte alle domande di istruzione che provengono dal territorio». (707)

**RINALDI.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

i tagli previsti dalla riforma Gelmini compromettono gravemente la qualità della scuola siciliana;

in particolar modo, gli alunni con disabilità pagheranno il prezzo più alto a causa dei tagli al numero degli insegnanti di sostegno, indispensabili alla loro integrazione sociale;

ritenuto che:

con puro calcolo ragionieristico e senza tener conto del numero dei disabili esistenti nella nostra realtà regionale, la riforma Gelmini taglia, di fatto, l'unico sostegno che è rappresentato dalla scuola alle numerose famiglie con figli disabili;

l'applicazione del piano di riequilibrio degli organici di sostegno crea seri problemi, aggravati dal fatto che le amministrazioni locali riducono nel contempo i servizi resi ai soggetti disabili, anche a causa del taglio dell'ICI voluto dal Governo nazionale che ha provocato una gravissima riduzione dei loro budget finanziari;

considerato che:

i tagli al sostegno destano molta preoccupazione perché colpiscono proprio la scuola, luogo da dove parte la vera integrazione dei ragazzi diversamente abili;

togliere alle famiglie dei diversamente abili insegnanti che, quotidianamente all'interno della Scuola, si occupano dei loro ragazzi, aiutandoli sia a livello scolastico, sia a livello di integrazione, equivale a negar loro la speranza che un domani ci possa essere un posto nella società anche per i loro figli;

atteso che:

già dal prossimo anno scolastico alle famiglie dei diversamente abili verrà meno l'assistenza gratuita goduta fino allo scorso anno;

gli alunni disabili nella nostra Regione sono in netto aumento rispetto allo scorso anno scolastico;

in Sicilia, più che nel resto del Paese, la scuola è per molti disabili l'unica occasione per integrarsi nella società;

rilevato che anche la giurisprudenza ormai consolidata considera le ore di sostegno un diritto individuale degli alunni con disabilità e ritiene tali ore l'unica risorsa a tutela del diritto allo studio di tali alunni;

per sapere se, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Governo della Regione non ritenga di doversi far carico delle sorti dei propri disabili, delle loro famiglie e dei docenti,

finanziando direttamente, in sede di variazioni di bilancio la somma di 8 milioni e 500 mila euro necessaria per ridurre di 300 unità la prevista soppressione di n. 693 insegnanti 'perdenti cattedra', così come stabilito dalla riforma Gelmini, garantendo, in tal modo, il sostegno ai disabili e alle loro famiglie per il periodo scolastico di settembre-giugno». (708)

**Risposta.** - «Con riferimento alle interrogazioni numero 707, a firma dell'onorevole Barbagallo, e n. 708, a firma dell'onorevole Rinaldi, si trasmette copia della nota dell'Ufficio Scolastico Regionale protocollo 17963 del 9/8/2010 e della nota del Dirigente dell'Area Programmazione e Coordinamento protocollo 0050 del 38/8/2010».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DELLA RICERCA  
U.S.R. SICILIA - DIREZIONE GENERALE  
UFFICIO DI STAFF

All'Assessorato regionale dell'Istruzione  
e della formazione professionale  
Ufficio di staff del Direttore generale  
Via Ausonia, 122  
P A L E R M O

«In riferimento alla nota del 3/08/2009, protocollo numero 2672 di pari oggetto, si specifica quanto segue.

La c.d. "riforma Gelmini" non incide in alcun modo sul numero di posti di sostegno, dato che la riduzione di posti è dovuta al fatto che, per effetto delle leggi finanziarie del 2007 e 2008 nonché del decreto MIUR emesso il 24/04/2008 di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il numero dei posti di sostegno complessivamente attivabili in ciascuna Regione deve gradualmente raggiungere il rapporto medio nazionale di 1 insegnante specializzato ogni 2 alunni disabili. Ciò ha portato ad un ri-allineamento graduale del nostro rapporto regionale verso l'1:2 stabilito dalle norme citate.

Se osserviamo il trend del rapporto insegnanti/alunni disabili nella scuola siciliana degli ultimi 3 anni possiamo verificare, infatti, che siamo passati dall'1,53 del 2007/08 all'1,73 del 2008/09 e all'1,84 del 2009/10. Tale graduale avvicinamento al rapporto nazionale di 1:2, fra l'altro, non è omogeneo per tutte le province ma ha tenuto conto sia delle situazioni storicamente determinatesi, sia dei contesti socio-geografici delle realtà territoriali. La riduzione di posti, pur in presenza di rapporti alunni-posti molto più favorevoli di altre regioni, è particolarmente sentita perché alcuni servizi non sono sempre presenti a differenza di altre regioni e potrebbero contribuire, in sinergia con la scuola, alla realizzazione della piena integrazione, ci si riferisce:

1) All'effettiva presenza nelle scuole - in attesa della attuazione di quanto previsto dalla nota MPI numero 3390 del 30/11/2001 - di assistenti igienico-personali per garantire ausilio materiale negli spostamenti e nella cura dell'igiene personale degli alunni disabili, Tale servizio, come è noto, compete agli EE.LL. (Comuni e Province) ai sensi della legge regionale numero 15 del 5/11/04;

2) All'effettiva presenza nelle classi di assistenti all'autonomia e alla comunicazione così come previsto dagli articoli 42-45 del DPR 24/7/1977 numero 616 e dall'articolo 13 comma 3 della legge 104/92. Tali figure di assistenza specialistica devono essere fornite, come è noto, dagli EE.LL (Comuni per infanzia, primaria e secondaria di 1° grado e Province per la scuola secondaria di secondo grado).

Non va sottaciuta la necessità di una chiara individuazione degli alunni disabili aventi diritto al sostegno ai sensi della legge 104/92.

Per effetto dell'applicazione del DPCM n. 185, infatti, si è verificata in Sicilia un'impropria utilizzazione dell'I.C.D-10 che ha fatto rientrare molti studenti diagnosticati con il codice "F81" (disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche, DSA) fra i soggetti individuati come disabili ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, della legge 104/92. Ora, pur riconoscendo i problemi specifici presentati da questi alunni sicuramente bisognosi di interventi educativo-didattici e psicopedagogici personalizzati, si fa fatica a riconoscere come disabile ai sensi della legge 104/92 un bambino dislessico o iperattivo o con difficoltà di apprendimento legate a fattori mesologici. Il riferimento a questi servizi carenti (o assenti) nel nostro territorio viene fatto perché si è nel tempo creata una convinzione anomala in Sicilia, e cioè che l'integrazione della persona disabile si possa realizzare solo e soltanto con la presenza dell'insegnante di sostegno.

Senza minimamente sottovalutare l'importanza e il ruolo del docente specializzato, si ritiene che senza il supporto sinergico delle altre istituzioni e dei connessi servizi sarà difficile realizzare una significativa integrazione degli alunni in situazione di disabilità. L'integrazione della persona disabile è una conseguenza della piena integrazione dei servizi (che devono essere presenti!) offerti e messi in rete. Non esiste integrazione scolastica al di fuori di una vera presa in carico da parte di tutti (così come indica - crediamo - lo spirito profondo della legge 104/92).

In conclusione la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha portato all'abrogazione di parte della legge finanziaria citata porta a evitare che, a partire dall'a.s. 2010/2011, si verifichino diminuzioni del numero dei posti di sostegno assegnati alle varie regioni.

Va comunque ricordato che l'accordo Stato-Regione del decorso anno, pur con vari ritardi, ha impegnato rilevanti risorse per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011 per le esigenze dei soggetti più deboli».

Il Direttore Generale  
dr. Guido di Stefano

REGIONE SICILIANA  
Dipartimento regionale Istruzione e Formazione Professionale

Al Dirigente Generale ad interim  
Arch. Felice Bonanno  
S E D E

«In riscontro alla nota numero 2673 del 3.8.2010, si rappresenta che questo Ufficio ha già attivato, nell'ambito dei finanziamenti POR 2007-2013, corsi rivolti alla realizzazione di piani integrati atti a garantire il successo formativo e scolastico degli studenti che si trovano in situazione di disabilità e/o a rischio di marginalità sociale, discendenti dal Protocollo di Intesa stipulato tra il MIUR e la Regione siciliana per favorire la programmazione e l'attuazione di interventi congiunti volti a promuovere l'aumento delle capacità di apprendimento degli alunni

disabili e a rischio di marginalità, nonché il miglioramento della qualità del servizio scolastico e dell'istruzione in generale.

Si rappresenta, inoltre, che l'Avviso di riferimento ha disposto l'utilizzazione obbligatoria, per ciascun progetto, di due insegnanti di sostegno attinti dalle graduatorie provinciali ad esaurimento (o, in alternativa, come successivamente stabilito, dalle graduatorie d'Istituto).

Relativamente agli ulteriori quesiti contenuti nelle interrogazioni di cui all'oggetto, gli stessi non sono di pertinenza della scrivente Area».

Il Dirigente d'Area  
dr. Domenico Giubilaro

**ODDO.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

con D.A. numero 115 del 5 dicembre 2008, è stato finanziato il PROF 2008 per un importo di euro 256.922.765,24 e che, a fronte di tale finanziamento, risulterebbe che resta da erogare, per il saldo di gestione, il 46 per cento dell'importo finanziato;

con D.D.G. numero 277 dell'8 aprile 2009, è stato finanziato il PROF 2009 per un importo di euro 194.618.000,00 che prevede un importo in conto personale di 180.000.000,00 di euro, pari all'88 per cento rispetto all'importo finanziato dal PROF 2008 e che, a fronte di tale finanziamento, risulterebbe necessario un decreto d'integrazione di spesa per il rimanente 12 per cento;

con D.D.G. numero 277 dell'8 aprile 2009, è stato finanziato il PROF 2009 per un importo di euro 194.618.000,00 che prevede un importo in conto gestione di euro 14.618.000,00, pari al 29 per cento rispetto all'importo finanziato dal PROF 2008 con D.D.G. numero 116 e che, a fronte di tale finanziamento, risulterebbe necessario un decreto di integrazione di spesa per il rimanente 71 per cento;

relativamente al PROF 2010, a tutt'oggi non è stato emesso alcun avviso di bando nonostante la necessità di emanare un decreto che dovrebbe essere approvato entro il mese di dicembre 2009 al fine di evitare la messa in mobilità, dal giorno 1° gennaio 2010, di tutti i docenti e di parte del personale amministrativo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso gli enti di formazione;

per sapere:

se non ritengano e urgente e doveroso provvedere ad erogare la somma rimanente per il saldo della voce 'gestione' del PROF 2008;

se non valutino urgente e serio provvedere, in tempi brevi, ad emanare il decreto di integrazione delle somme necessarie per la copertura del finanziamento della voce 'personale' del PROF 2009;

se non ritengano indispensabile provvedere ad emanare il decreto di integrazione delle somme necessarie per la copertura del finanziamento della voce 'gestione' del PROF 2009;

quando e come l'Amministrazione regionale intenda emettere l'avviso per il bando relativo al PROF 2010, per quale importo e con quali risorse intenda finanziarlo». (807)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 807, a firma dell'onorevole Oddo, si rappresenta che le argomentazioni in essa contenute sono abbondantemente superate, atteso che sono stati assunti tutti gli impegni di spesa ed erogati quasi tutti i saldi per gli anni 2008 e 2009

mentre il bando relativo al 2010 è stato regolarmente emanato e si è già provveduto all'erogazione della prima e della seconda anticipazione».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

**VINCIULLO.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che in data 25 marzo 2009 il sottoscritto interrogante ha presentato l'ordine del giorno numero 111 (approvato dall'Assemblea nella seduta n. 78 di pari data), inerente alla situazione finanziaria deficitaria delle IPAB siciliane che va sempre più aggravandosi in relazione al progressivo minore trasferimento di risorse che la Regione eroga per garantire ai dipendenti il contratto di lavoro negli enti locali ed il rispetto delle norme di contabilità pubblica;

considerato che la situazione si è ulteriormente aggravata a tal punto che il personale delle IPAB non percepisce gli stipendi, alcuni addirittura da oltre 30 mesi, fra i quali il personale dell'IPAB Sciacca Baratta di Patti (Me) e che, con senso di responsabilità, continuano ad assicurare il servizio all'utenza;

considerato, inoltre, che gli amministratori delle IPAB non percepiscono alcuna indennità e svolgono il loro ruolo con spirito di servizio sociale;

ritenuto imprescindibile ed improrogabile un intervento del Governo regionale finalizzato ad una riforma globale delle IPAB che tenga conto dell'insostituibile ruolo che le stesse rivestono per le comunità ove sono allocate; infatti, esse forniscono prestazioni socio-assistenziali a favore di anziani, minori, disabili e soggetti deboli;

evidenziato che la Regione siciliana ad oggi non ha provveduto al riordino del sistema delle IPAB secondo quanto previsto dal decreto legislativo 4 maggio 2001, numero 207;

per sapere se intendano adottare:

con urgenza, i provvedimenti economici necessari per fronteggiare i notevoli disagi dei lavoratori che non percepiscono lo stipendio, cosa che mette in difficoltà le famiglie degli stessi, e per trovare una soluzione per l'equilibrio finanziario delle IPAB nei confronti dei creditori ed in particolare dei servizi per gli assistiti;

successivamente, un provvedimento normativo e/o legislativo per l'applicazione di quanto prescritto dal Titolo V della legge regionale 9 maggio 1986, numero 22, ed in particolare dalle disposizioni di cui agli articoli da 30 a 43, pianificando l'estinzione o la fusione degli enti che non svolgono attività consone ovvero che non riescono a raggiungere gli obiettivi di legge, ed a rilanciare l'attività degli enti predetti, definendo un censimento e la qualificazione dei loro patrimoni anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con i comuni ed il servizio sanitario regionale». (818)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 818, a firma dell'onorevole Vinciullo, si trasmette copia della relazione trasmessa dal Servizio scuola dell'Infanzia ed Istruzione di ogni ordine e grado statale protocollo numero 11743 del 13/09/2010 dalla quale si evince che le variazioni degli organici vengono effettuati dai competenti organi dello Stato e che comunque con nota dipartimentale del 13/9/2010 sono stati richiesti all'Ufficio scolastico regionale notizie circa la mancata attivazione a Sortino della prima e quarta classe serale».

L'Assessore  
prof. Mario Centorrino

REGIONE SICILIANA  
Assessorato beni culturali, ambientali e pubblica istruzione  
Dipartimento Pubblica Istruzione  
Servizio scuola materna ed istruzione di ogni ordine e grado statale  
Unità operativa n. IX

«In riscontro alla nota 2675 del 30/08/2010 del Dirigente Generale di pari oggetto, si riferisce sull'argomento oggetto dell'Interrogazione numero 818 dell'onorevole Vinciullo al fine di fornire elementi utili per la risposta dell'Assessore.

Con D.P.R. 14 maggio 1985, numero 246, sono state emanate le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di Pubblica Istruzione.

Il D.P.R. 246 citato ha operato il trasferimento a norma dell'articolo 20 ed in relazione all'articolo 14 lettera r) e all'articolo 17 lettera d) dello Statuto delle competenze amministrative dallo Stato alla Regione ed ha riservato allo Stato oltre che l'ordinamento degli studi, i programmi di insegnamento e gli esami, e lo stato giuridico ed economico del personale scolastico, anche le variazioni degli organici del personale statale.

L'articolo 6 del D.P.R. 246 citato rappresenta che le variazioni degli organici del personale statale vengono effettuate dai competenti organi dello Stato, anche nei casi in cui si rendano necessarie a seguito di istituzione di nuove scuole o di istituti di ogni ordine e grado deliberata in base ai piani predisposti dalla Regione d'intesa con l'amministrazione statale.

Con nota protocollo numero 11739 del 13/09/2010 del Dirigente Generale, questo Ufficio ha chiesto al Direttore Generale dell'USR notizie sulla mancata attivazione delle classi serali prima e quarta presso la sede di Sortino dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Palazzolo Acreide».

Il Dirigente del Servizio  
d.ssa Anna Buttafuoco